

**Quaderno congiunturale
territoriale**

Trimestrale

**Anno VII
Numero 21
Febbraio 2004**

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Rosanna Romano, Leopoldo Cozzolino*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Tiziana Rosolin*
- *CONSUMI E PREZZI* *Norina Salamone*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin, Laura Cisterna*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano*

SEGRETERIA

Loredana Buffoni

INDICE

| | |
|---|-----------|
| <i>Indice</i> | 3 |
| INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE | 7 |
| <i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive - IV Trimestre 2003 e Gennaio 2004</i> | 8 |
| INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI | 11 |
| <i>Clima di fiducia dei consumatori - IV Trimestre 2003 e Gennaio 2004</i> | 12 |
| INDAGINE MOVIMPRESE | 17 |
| <i>L'evoluzione del tessuto Imprenditoriale - IV Trimestre 2003</i> | 18 |
| Tavola 3.1 - Imprese registrate al netto di agricoltura e pesca per regione | 18 |
| Tavola 3.2 - Imprese registrate, attive, iscritte, cessate e saldi - IV trimestre 2003 | 21 |
| Tavola 3.3 - Imprese Registrate - dati trimestrali | 22 |
| Tavola 3.4 - Imprese Registrate - dati trimestrali | 22 |
| ESPORTAZIONI | 23 |
| <i>Esportazioni delle regioni italiane - III trimestre 2003</i> | 24 |
| Tavola 4.1 - Esportazioni per ripartizione e regioni - III Trimestre 2003 | 28 |
| Tavola 4.2 - Esportazioni per ripartizione e regioni - Gen-Set 2003 | 29 |
| Tavola 4.3 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali | 30 |
| Tavola 4.4 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali | 31 |
| Tavola 4.5 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali | 32 |
| Tavola 4.6 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati destagionalizzati | 33 |
| Tavola 4.7 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati destagionalizzati | 34 |
| FORZE DI LAVORO | 35 |
| <i>Occupazione e Disoccupazione - Ottobre 2003</i> | 36 |
| <i>Occupazione e Disoccupazione - Media 2003</i> | 40 |

| | |
|--|-----------|
| Tavola 5.1 - Offerta e domanda di lavoro - Italia | 42 |
| Tavola 5.2 - Offerta e domanda di lavoro - Centro-Nord | 43 |
| Tavola 5.3 - Offerta e domanda di lavoro - Mezzogiorno | 44 |
| Tavola 5.4 - Offerta e domanda di lavoro | 45 |
| Tavola 5.5 - Offerta e domanda di lavoro - dati destagionalizzati | 46 |
| Tavola 5.6 - Offerta e domanda di lavoro - dati destagionalizzati | 47 |
| Tavola 5.7 - Popolazione per condizione e regione - Ottobre 2003 | 48 |
| Tavola 5.8 - Tassi di disoccupazione per regione - Ottobre 2003 | 49 |
| Tavola 5.9 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Ottobre 2003 | 50 |
| Tavola 5.10 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Ottobre 2003 | 51 |
| Tavola 5.11 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Ottobre 2003 | 52 |
| PREZZI | 53 |
| <i>Prezzi al consumo per ripartizioni e città capoluogo - Dicembre 2003</i> | 54 |
| Tavola 6.1 - Prezzi al consumo | 54 |
| VENDITE AL DETTAGLIO | 57 |
| <i>Vendite del commercio fisso al dettaglio - Novembre 2003</i> | 58 |
| Tavola 7.1 - Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti | 59 |
| TURISMO | 61 |
| <i>Movimento alberghiero Natale 2003 - Epifania 2004 e aspettative e Flussi turistici 2002</i> | 62 |
| Tavola 8.1 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ripartizione | 62 |
| CREDITO | 67 |
| <i>Il credito delle regioni italiane - Settembre 2003</i> | 68 |
| Tavola 9.1 - Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale | 71 |
| Tavola 9.2 - Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli (per il totale della clientela) | 72 |
| INFORMAZIONI STRUTTURALI | 73 |
| <i>La popolazione residente in Italia al censimento del 21 ottobre 2001 e bilancio demografico nazionale anno 2002</i> | 74 |
| <i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane</i> | 76 |

| | |
|--|-----------|
| Tavola 1 - Analisi comparata per regione di diversi indicatori di disagio rispetto alla macroarea | 78 |
| <i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del Pil - 2000</i> | 80 |
| <i>Occupazione e valore aggiunto nelle province italiane - 2001</i> | 82 |
| <i>Unità di lavoro irregolari - 2001</i> | 84 |
| Tavola 1 - Tasso d'irregolarità delle unità di lavoro per regione e settore di attività economica - 2001 | 86 |
| NOTE METODOLOGICHE | 87 |
| <i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i> | 88 |
| <i>Principali sigle utilizzate</i> | 91 |

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

(Fonte: Isae)

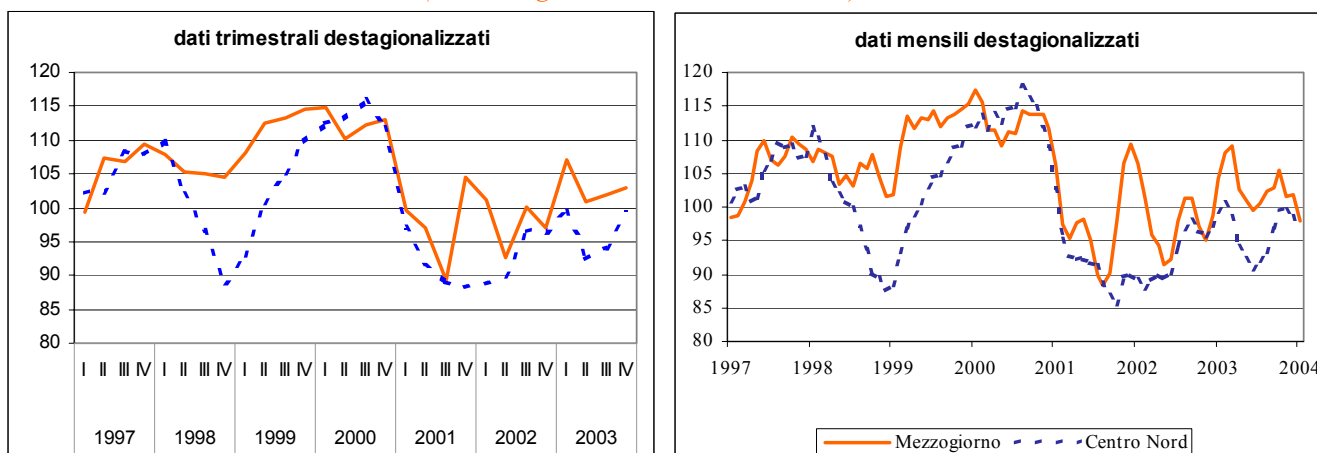
CONGIUNTURA TERRITORIALE

**CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE
IV TRIMESTRE 2003 E GENNAIO 2004**

Secondo l'inchiesta mensile ISAE nel quarto trimestre il *clima di fiducia delle imprese industriali*, al netto dei fattori stagionali, registra un deciso miglioramento in entrambe le ripartizioni: da 102 a 103,2 nel Mezzogiorno e da 94,1 a 99,6 nel Centro-Nord. Aumenta l'ottimismo tra gli imprenditori legato soprattutto alle aspettative a breve sugli ordini. Il miglioramento, già iniziato nel trimestre precedente, si è mantenuto in tutti e tre i mesi, riportandosi su valori vicini a quelli registrati a inizio anno.

Gli indicatori mensili che nel corso del 2003 hanno registrato un buon andamento, mostrano nel mese di gennaio una battuta d'arresto in tutte le ripartizioni, contrariamente all'evoluzione riscontrata a livello nazionale¹.

FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Nell'analisi territoriale si nota come il clima di fiducia nel Mezzogiorno si mantenga su valori superiori a quelli del Centro-Nord, anche se nel mese di gennaio si assiste a una riduzione del differenziale.

La frenata della fiducia degli imprenditori registrata a gennaio, rispetto a quanto verificatosi nell'ultimo trimestre del 2003, è dovuta ai giudizi e alle attese relative all'andamento della produzione, mentre sono ancora favorevoli le aspettative a breve termine relative agli ordini.

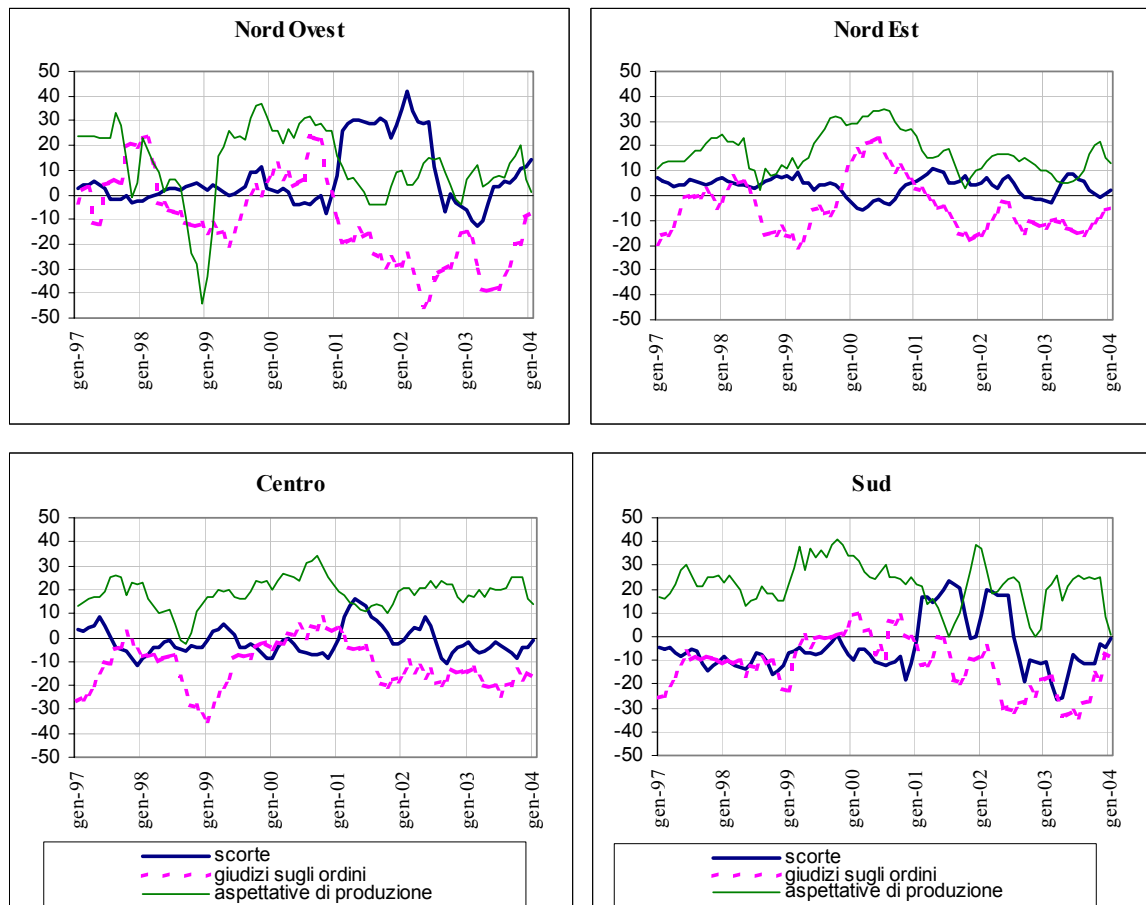
Nel quarto trimestre del 2003, in tutte le ripartizioni si è registrato un miglioramento nei giudizi e nelle aspettative degli ordini, sia nella componente interna che estera. Il livello delle scorte è in recupero in tutte le ripartizioni tranne che nel Centro, dove si assiste a un lieve decumulo delle

¹ I diversi andamenti riscontrati fra dati nazionali e territoriali, nelle rilevazioni mensili, sono riconducibili al sistema di ponderazione utilizzato: numero di addetti delle imprese e valore aggiunto del settore per quelli nazionali, solo numero di addetti per i dati territoriali, in particolare l'indice nazionale non è ricostruibile come somma ponderata di quello territoriale. Tali differenze non si osservano nei dati trimestrali.

stesse. A fronte di tale recupero, gli imprenditori esprimono più cautela nelle aspettative sulla produzione.

Nel mese di gennaio è abbastanza diffuso il pessimismo sulle aspettative di produzione, continua l'accumulo delle scorte di magazzino e il giudizio sugli ordinativi mostra una sostanziale tenuta anche se con differenze a livello territoriale (cfr. Figura 2).

FIGURA 2 - SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Solo nel Nord-Ovest i giudizi sul livello degli ordini salgono lievemente, nel Nord-Est rimangono stabili sui livelli di fine anno, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno sono in flessione. La domanda interna registra andamenti migliori di quella estera, a eccezione del Mezzogiorno dove è la componente estera che mantiene vivaci gli ordinativi. La maggiore vivacità dei mercati esteri si era delineata dal mese di settembre, in seguito al miglioramento della situazione economica internazionale che coinvolge maggiormente Stati Uniti e Giappone.

Gli imprenditori di tutte le ripartizioni segnalano una contrazione nel livello della produzione, in particolare nel Nord-Ovest. Prosegue l'accumulo delle scorte di magazzino (cfr. Figura 3).

Le aspettative per i tre mesi successivi per la produzione (cfr. Figura 4) sono in calo in tutte le ripartizioni, e sono soprattutto gli imprenditori meridionali a mostrare più cautela. Segnali più favorevoli provengono dagli ordini, anche se non riguardano tutte le ripartizioni, infatti al maggiore ottimismo degli imprenditori del Nord-Ovest e del Centro si contrappone un modesto pessimismo del Nord-Est e del Mezzogiorno.

FIGURA 3 - GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI
(saldi destagionalizzati)

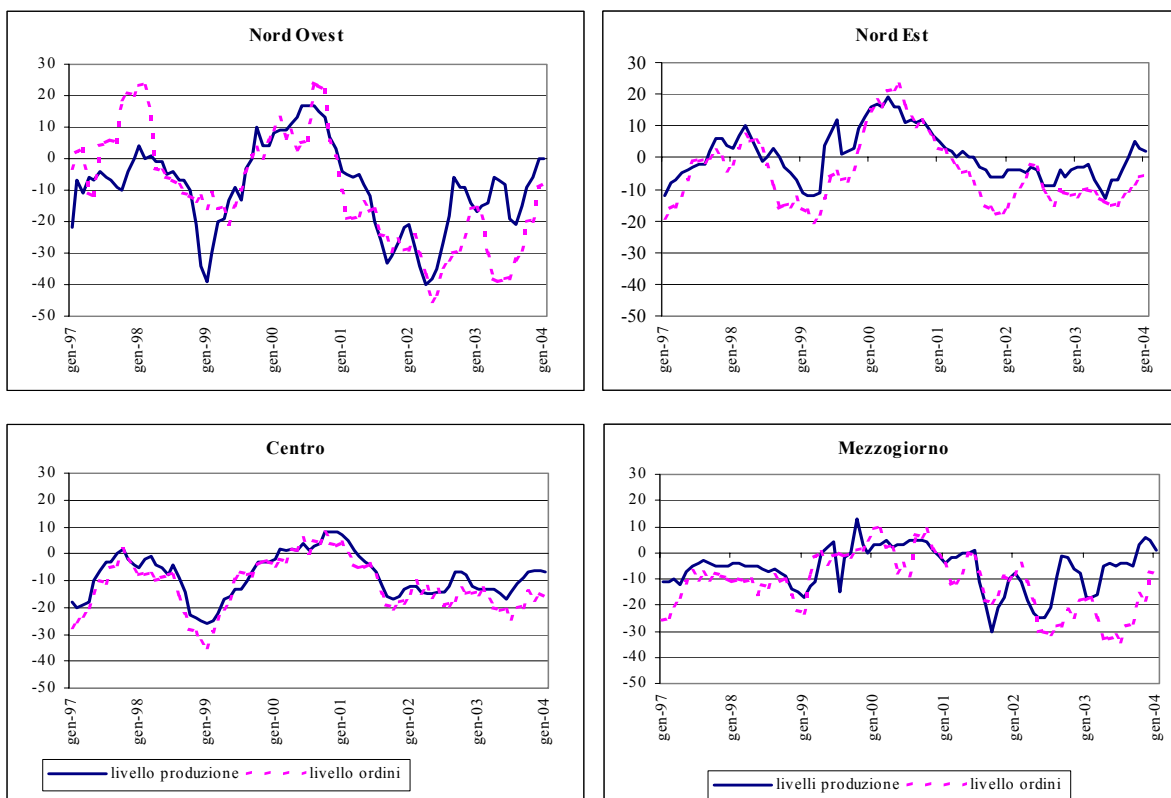
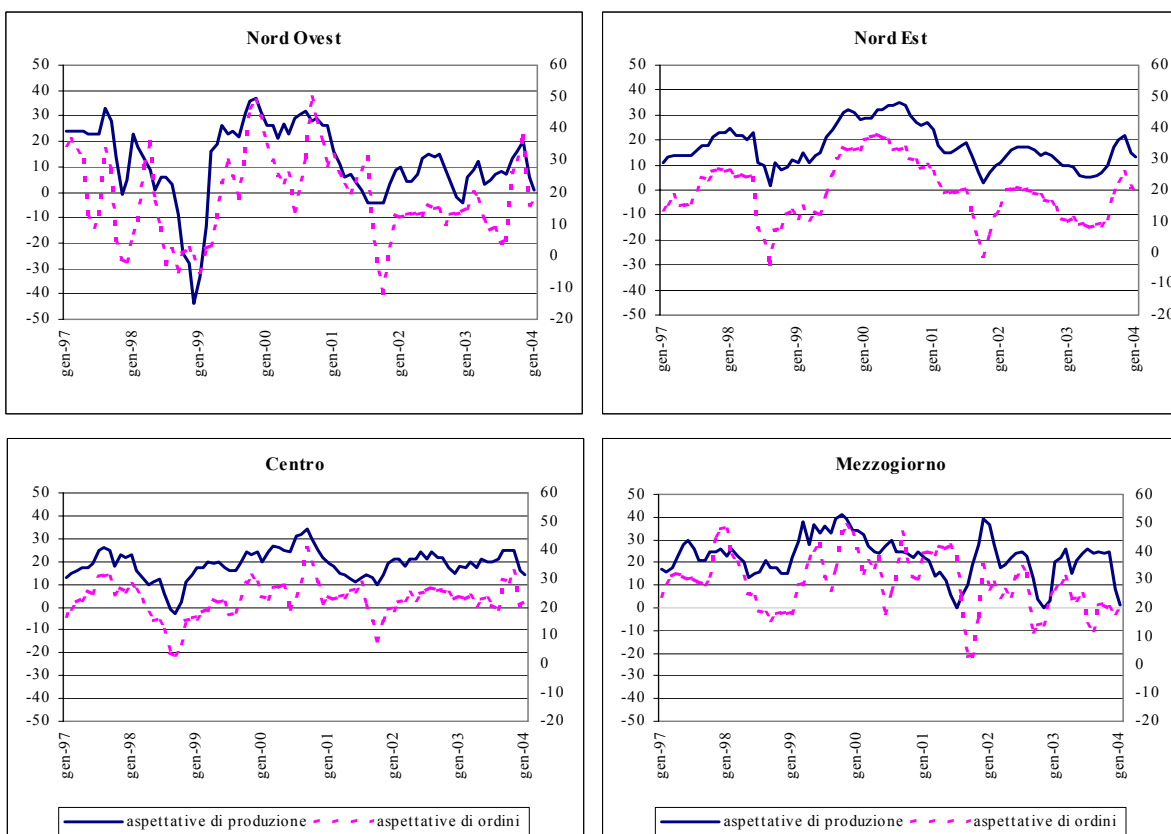


FIGURA 4 - TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI
(saldi destagionalizzati)



Fonte: Isae [le tendenze della produzione asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze degli ordini]

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

(Fonte: Isae)

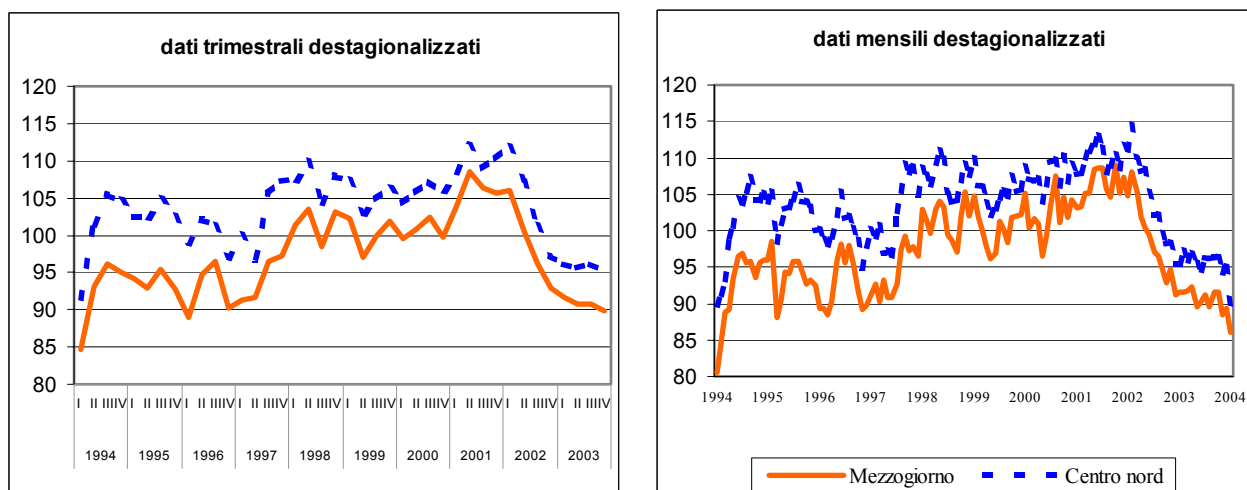
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI - IV TRIMESTRE 2003 E GENNAIO 2004

Nel quarto trimestre del 2003 la fiducia dei consumatori, al netto della componente stagionale, peggiora in tutto il Paese rispetto al trimestre precedente. Il calo più significativo a livello territoriale si registra nel Nord-Ovest, dove l'indice destagionalizzato passa da 97,3 a 95,6, nel Nord-Est la diminuzione risulta più contenuta (da 96,9 a 96); l'indice si mantiene stabile rispetto al trimestre precedente nel Centro (94,2), mentre nel Mezzogiorno passa a 89,8 da 90,8 del terzo trimestre.

La diminuzione registrata in tutto l'anno 2003 continua anche nel mese di gennaio 2004, l'indicatore torna vicino ai livelli del 1994. La flessione è più significativa nel Centro-Nord, l'indice scende di circa sei punti percentuali e si allinea perfettamente con i valori registrati nei primi mesi del 1994 (anno di break strutturale), nel Mezzogiorno risulta più contenuta (86,1 da 89,4 del mese precedente) e ancora distante dal minimo registrato a febbraio 1994 pari a 80,6.

FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(indice base Italia, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

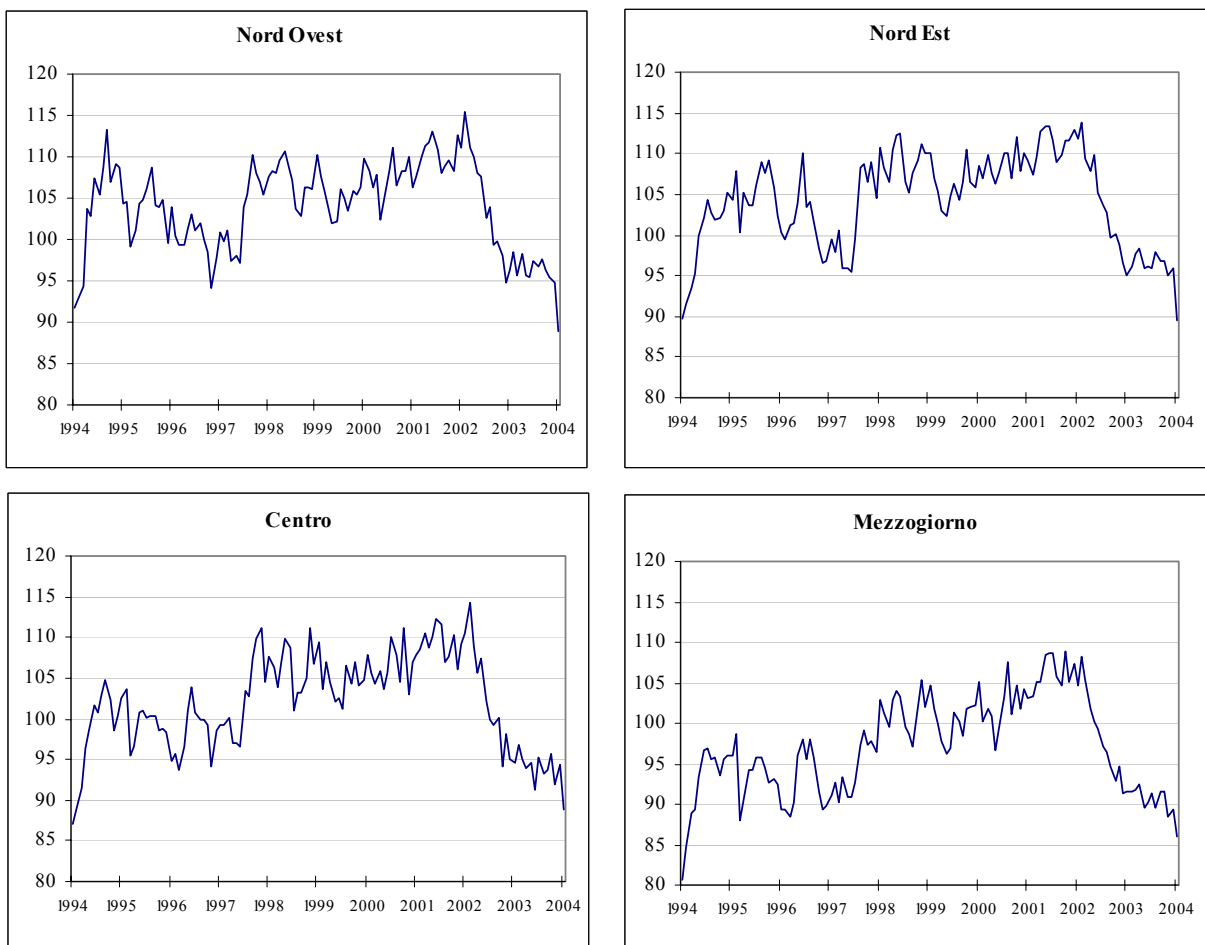
La diminuzione interessa tutto il territorio nazionale, peggiorano i giudizi sulla convenienza e sulla possibilità di effettuare risparmio, e le aspettative relative al mercato del lavoro. Segnali favorevoli vengono dal lato dei prezzi, i consumatori si attendono una loro stabilizzazione, tuttavia in alcune ripartizioni i consumatori mostrano ancora cautela e temono nuove spinte inflazionistiche.

Nel Nord-Ovest, si registra il picco minimo degli ultimi dieci anni: neanche nel 1994, considerato un anno di break strutturale per i consumi, l'indice era sceso in tale misura (cfr. Fig.2). Il peggioramento è dovuto particolarmente al pessimismo manifestato dai consumatori, in particolare nei giudizi sulla situazione economica del Paese, mentre le aspettative si mantengono stabili rispetto al mese precedente. Stessa situazione per la situazione economica della famiglia, che peggiora notevolmente nei giudizi ma mostra modesti segnali di fiducia nelle aspettative. Flettono in maniera significativa le valutazioni legate al risparmio, mentre nel breve termine viene ritenuto conveniente l'acquisto dei beni durevoli. C'è preoccupazione anche nelle aspettative sulla

disoccupazione, il saldo relativo torna a salire, mentre si mantiene stabile quello che si riferisce al livello dei prezzi.

Nel Nord-Est, la situazione che si registra a gennaio è perfettamente allineata a quella di inizio '94, la flessione riguarda soprattutto i giudizi sulla situazione economica del Paese, a cui si affianca un maggiore ottimismo nel breve termine. La situazione personale invece mostra un lieve miglioramento, rispetto al mese precedente, sia nei giudizi che nelle aspettative. Il livello dei prezzi è ancora fonte di preoccupazione, si temono spinte inflazionistiche. Per le altre componenti dell'indice tendono al peggioramento i giudizi sulla convenienza e sulla possibilità di effettuare risparmio, mentre migliorano le aspettative per l'acquisto dei beni durevoli.

FIGURA 2 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

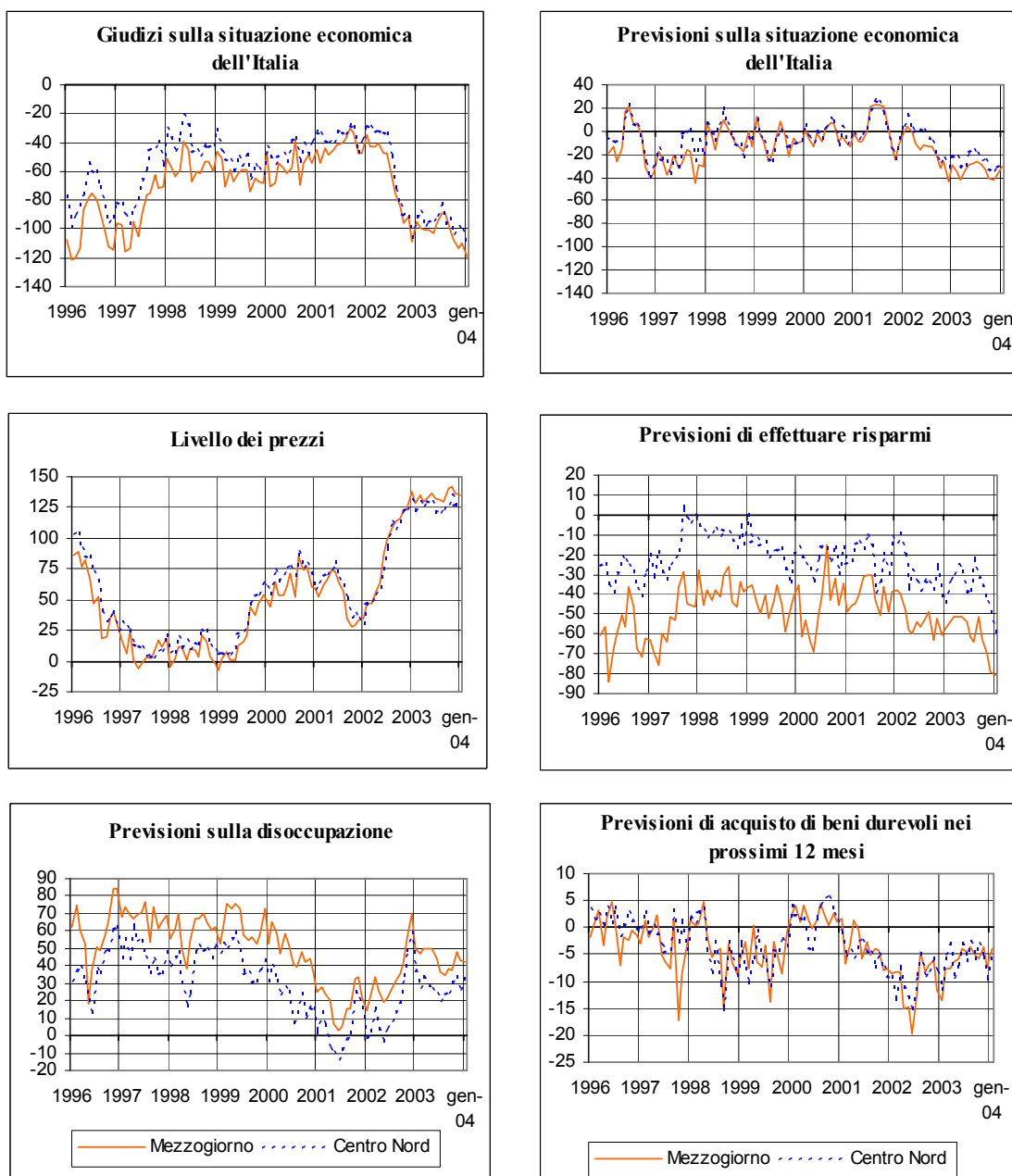


Fonte: elaborazioni su dati Isae

Nel Centro l'indice che nell'ultimo trimestre del 2003 si è mantenuto stabile sui valori del trimestre precedente, mostra una flessione di 6,4 punti percentuali nel mese di gennaio. Anche in quest'area i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese sono improntati al pessimismo, relativamente alla situazione personale a fronte di giudizi in discesa si segnala un modesto ottimismo nel futuro. In forte calo le previsioni sulla convenienza al risparmio e sulla possibilità di effettuare risparmi in futuro, in controtendenza con gli ultimi dati del 2003 che mostravano segnali di ripresa. In linea con le altre ripartizioni preoccupa il mercato del lavoro, peggiorano infatti le aspettative sulla disoccupazione e c'è ancora preoccupazione per il livello dei prezzi. Segnali positivi provengono dalle previsioni di acquisto di beni durevoli.

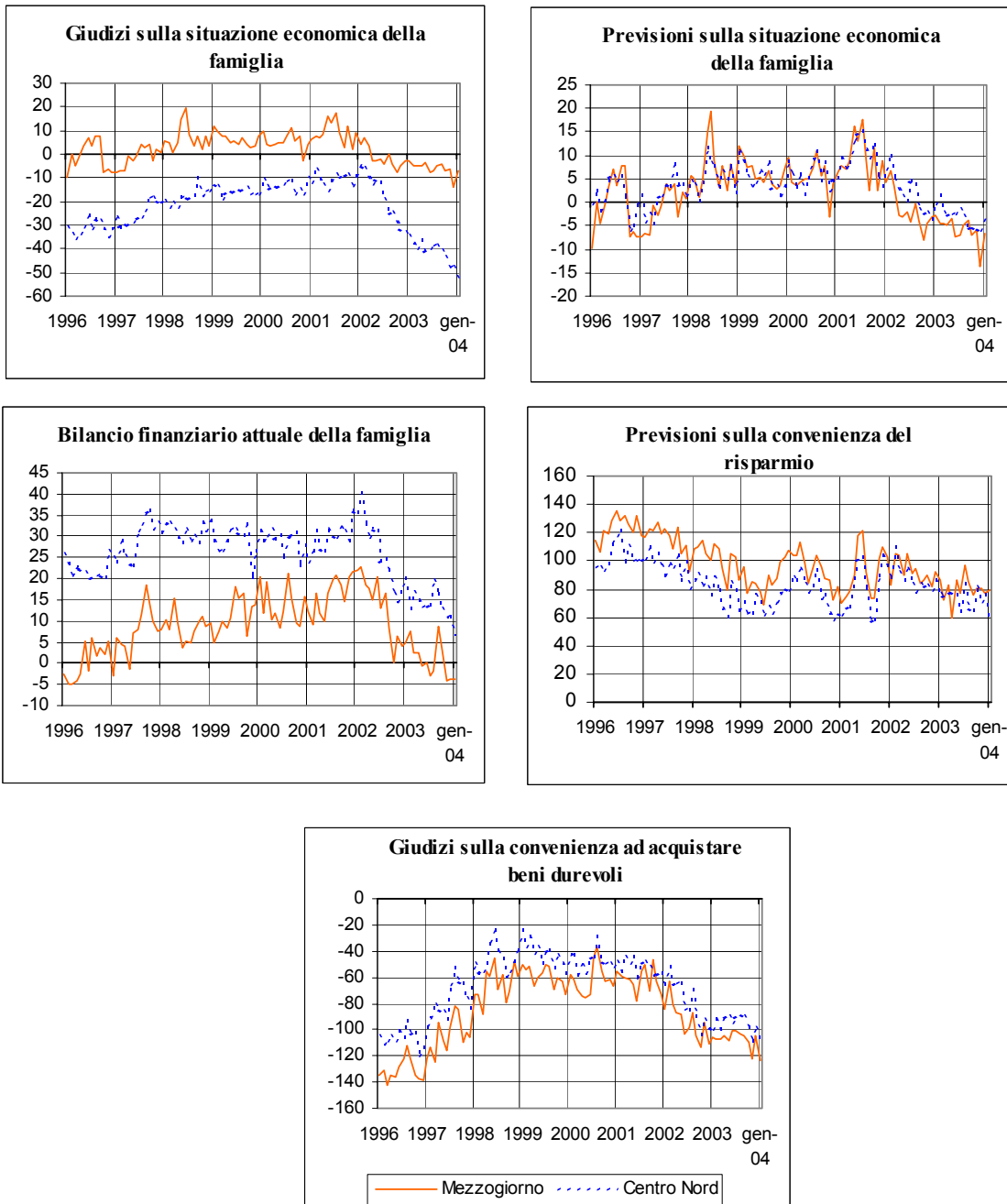
Nel Mezzogiorno a determinare la flessione della fiducia sono soprattutto i giudizi sulla situazione economica del Paese e della famiglia, mentre nel breve periodo le attese sono in miglioramento. Improntati al pessimismo anche i giudizi relativi alla convenienza attuale e sulle possibilità future di effettuare risparmio, mentre nei prossimi dodici mesi si potrebbero effettuare acquisti di beni durevoli. La fiducia dei consumatori del Sud non scende ai livelli del 1994, grazie alle attese di un'ulteriore diminuzione della disoccupazione nei prossimi mesi, dopo la flessione registrata a luglio, e di stabilità del livello dei prezzi.

FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO-NORD



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO-NORD



Fonte: elaborazioni su dati Isae

INDAGINE MOVIMPRESE

(Fonte: Unioncamere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE - IV TRIMESTRE 2003

Indagine Movimprese

I dati rilevati a fine 2003, evidenziano, a fronte di una prolungata stasi della crescita economica, una sostanziale tenuta del sistema delle imprese: infatti il risultato dell'anno, in termini di stock di imprese registrate, segnala un incremento di circa 2,0 per cento (valori al netto di agricoltura e pesca) rispetto a quello registrato alla fine del 2002.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

| Regioni | IV Trimestre Anno 2002 | IV Trimestre Anno 2003 | Variazioni Tendenziali |
|-----------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Piemonte | 377.415 | 382.340 | 1,3 |
| Valle d'Aosta | 12.019 | 12.074 | 0,5 |
| Lombardia | 846.935 | 860.785 | 1,6 |
| Liguria | 145.573 | 146.976 | 1,0 |
| Trentino-Alto Adige | 75.376 | 76.126 | 1,0 |
| Veneto | 394.351 | 401.907 | 1,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 91.650 | 92.487 | 0,9 |
| Emilia Romagna | 375.515 | 382.278 | 1,8 |
| Toscana | 347.137 | 353.203 | 1,7 |
| Umbria | 70.520 | 71.728 | 1,7 |
| Marche | 132.820 | 135.199 | 1,8 |
| Lazio | 468.016 | 482.020 | 3,0 |
| Abruzzo | 105.135 | 107.974 | 2,7 |
| Molise | 21.879 | 22.460 | 2,7 |
| Campania | 429.579 | 439.598 | 2,3 |
| Puglia | 276.076 | 281.700 | 2,0 |
| Basilicata | 39.501 | 40.002 | 1,3 |
| Calabria | 140.097 | 143.845 | 2,7 |
| Sicilia | 339.391 | 346.376 | 2,1 |
| Sardegna | 122.913 | 126.639 | 3,0 |
| Nord-Ovest | 1.381.942 | 1.402.175 | 1,5 |
| Nord-Est | 936.892 | 952.798 | 1,7 |
| Centro | 1.018.493 | 1.042.150 | 2,3 |
| Centro-Nord | 3.337.327 | 3.397.123 | 1,8 |
| Mezzogiorno | 1.474.571 | 1.508.594 | 2,3 |
| Italia | 4.811.898 | 4.905.717 | 1,9 |

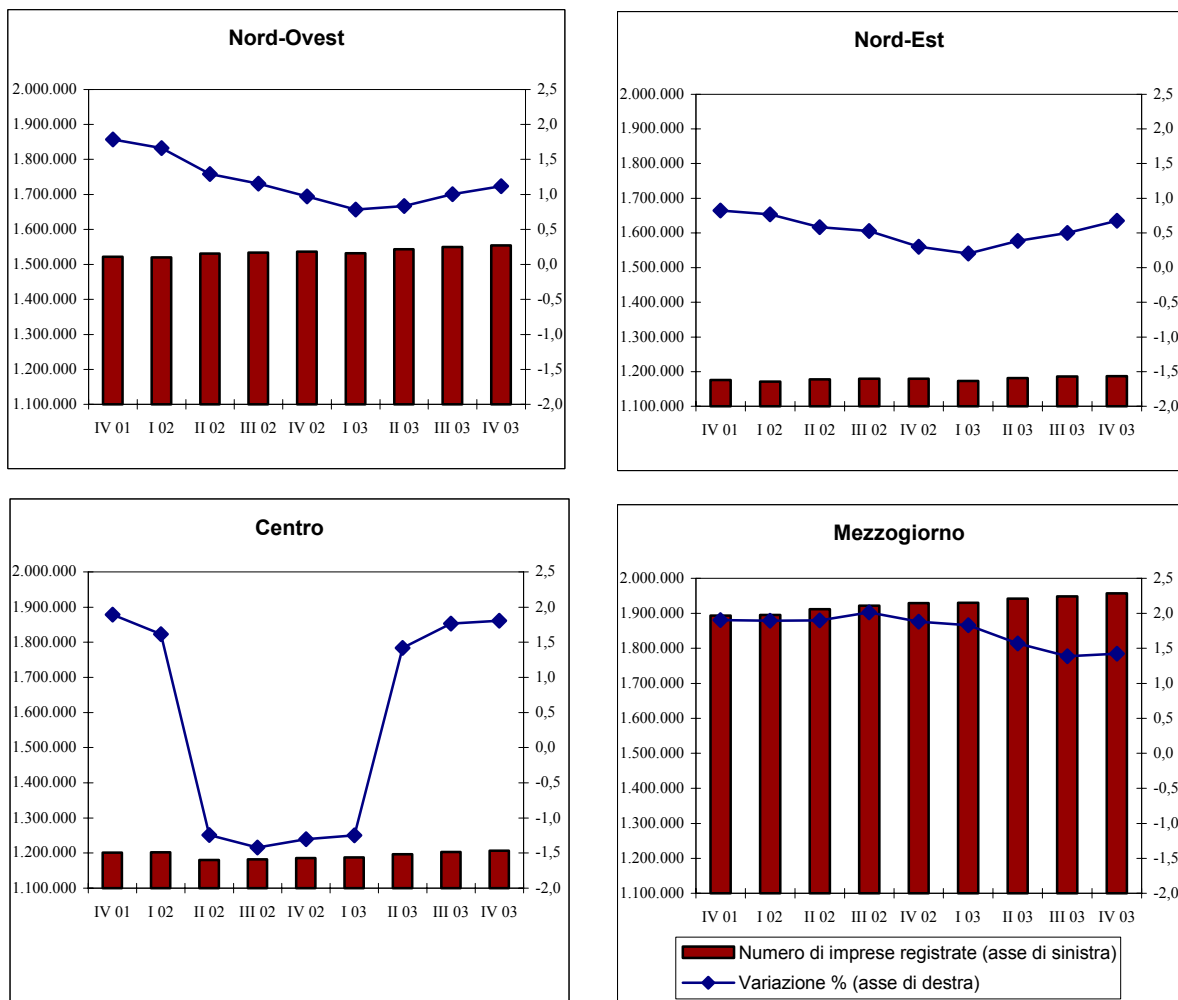
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

A livello territoriale l'analisi dei dati delle quattro grandi ripartizioni consolida la maggiore crescita del Mezzogiorno, dove tutte le regioni, ad eccezione della Basilicata, registrano un dato tendenziale superiore alla media nazionale, buono anche il risultato del Centro (2,3 per cento) trainato, come già evidenziato nel trimestre precedente, dal Lazio.

Rispetto al III trimestre del 2003 l'incremento (sempre al netto di Agricoltura e Pesca) è di circa 24.000 unità (0,5 per cento); in linea con questo dato è la crescita di tutte le ripartizioni: Mezzogiorno 0,6 per cento, Nord-Est e Nord-Ovest 0,4 per cento, Centro 0,5 per cento.

Considerando invece la totalità delle imprese, si registra per il dato tendenziale una crescita leggermente superiore al dato nazionale per Mezzogiorno e Centro (1,4 e 1,8 per cento contro l'1,3 nazionale), per quella congiunturale un incremento a livello nazionale di circa lo 0,3 per cento (17.500 unità), con il Mezzogiorno leggermente al di sopra (0,4 per cento) ed il Centro-Nord di poco inferiore (0,2 per cento).

FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

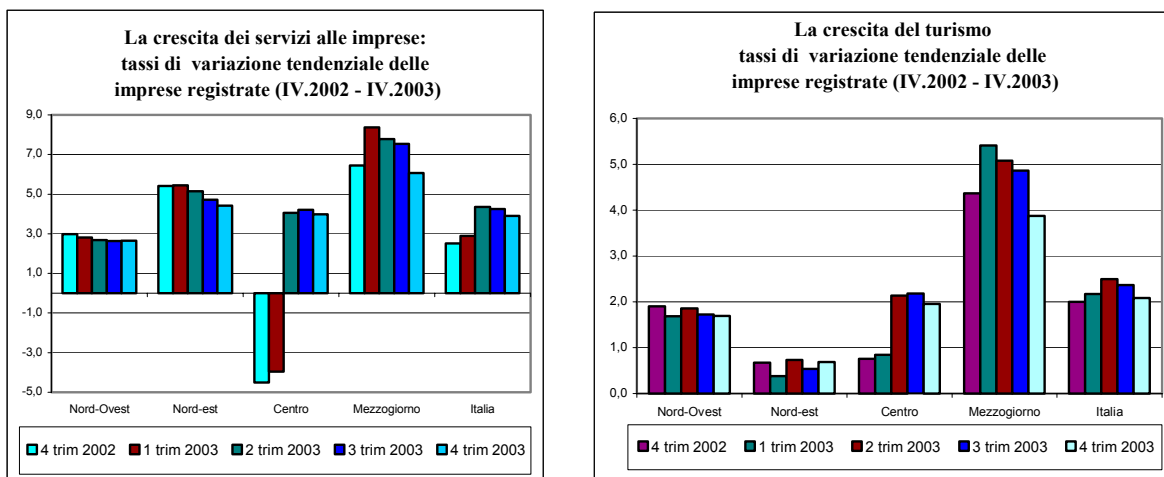


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Al saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel 2003 (circa 94.000 imprese sempre al netto dei settori agricoltura e pesca) ha contribuito, ancora una volta, in maniera determinante il comparto dei servizi con circa 85.000 imprese.

A livello settoriale, nello stesso periodo, il comparto turistico e soprattutto i servizi alle imprese continuano a evidenziare buoni risultati: entrambi infatti manifestano una crescita rispettivamente del 2,1 e del 4,0 per cento, e nel Mezzogiorno si riscontrano valori superiori alle medie del Paese: 6,1 per cento per i servizi alle imprese e 3,9 per cento per il turismo.

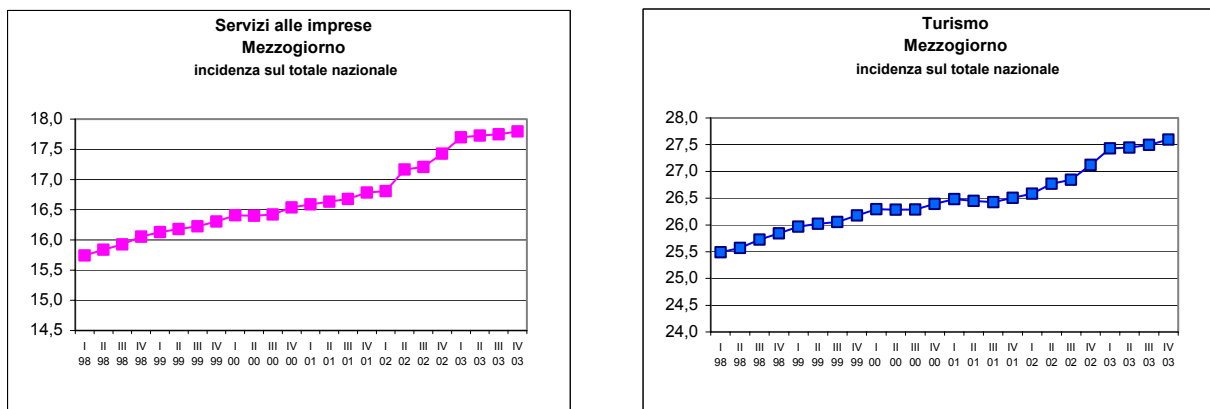
FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Tali risultati, benché positivi, rallentano comunque la tendenza alla crescita dell'incidenza delle imprese meridionali sul complesso del settore a livello nazionale.

FIGURA 3 - INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – IV TRIMESTRE 2003*Imprese registrate*

| Ripartizioni | Agricoltura Pesca | Industria | | | Altre attività | | Totale | Totale ** |
|--------------|----------------------|-----------|-------------------|-------------|----------------|-----------|-----------|-----------|
| | | Totale | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale * | Commercio | | |
| Nord-Ovest | 151.790 | 442.227 | 226.695 | 215.532 | 959.948 | 380.733 | 1.553.965 | 1.402.175 |
| Nord-Est | 234.220 | 330.909 | 171.508 | 159.401 | 621.889 | 267.420 | 1.187.018 | 952.798 |
| Centro | 164.896 | 306.139 | 157.565 | 148.574 | 736.011 | 313.510 | 1.207.046 | 1.042.150 |
| Centro-Nord | 550.906 | 1.079.275 | 555.768 | 523.507 | 2.317.848 | 961.663 | 3.948.029 | 3.397.123 |
| Mezzogiorno | 448.260 | 425.911 | 207.841 | 218.070 | 1.082.683 | 601.599 | 1.956.854 | 1.508.594 |
| ITALIA | 999.166 | 1.505.186 | 763.609 | 741.577 | 3.400.531 | 1.563.262 | 5.904.883 | 4.905.717 |

Imprese attive

| Ripartizioni | Agricoltura Pesca | Industria | | | Altre attività | | Totale | Totale ** |
|--------------|----------------------|-----------|-------------------|-------------|----------------|-----------|-----------|-----------|
| | | Totale | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale * | Commercio | | |
| Nord-Ovest | 150.372 | 396.809 | 195.376 | 201.433 | 777.582 | 344.632 | 1.324.763 | 1.174.391 |
| Nord-Est | 232.546 | 302.046 | 151.181 | 150.865 | 531.799 | 245.770 | 1.066.391 | 833.845 |
| Centro | 162.264 | 256.682 | 129.513 | 127.169 | 514.027 | 269.001 | 932.973 | 770.709 |
| Centro-Nord | 545.182 | 955.537 | 476.070 | 479.467 | 1.823.408 | 859.403 | 3.324.127 | 2.778.945 |
| Mezzogiorno | 442.612 | 365.089 | 178.722 | 186.367 | 863.910 | 538.492 | 1.671.611 | 1.228.999 |
| ITALIA | 987.794 | 1.320.626 | 654.792 | 665.834 | 2.687.318 | 1.397.895 | 4.995.738 | 4.007.944 |

Imprese iscritte

| Ripartizioni | Agricoltura Pesca | Industria | | | Altre attività | | Totale | Totale ** |
|--------------|----------------------|-----------|-------------------|-------------|----------------|-----------|---------|-----------|
| | | Totale | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale * | Commercio | | |
| Nord-Ovest | 5.349 | 25.966 | 8.023 | 17.943 | 74.054 | 20.872 | 105.369 | 100.020 |
| Nord-Est | 6.867 | 21.734 | 6.930 | 14.804 | 50.040 | 14.161 | 78.641 | 71.774 |
| Centro | 6.233 | 17.460 | 6.313 | 11.147 | 58.819 | 17.035 | 82.512 | 76.279 |
| Centro-Nord | 18.449 | 65.160 | 21.266 | 43.894 | 182.913 | 52.068 | 266.522 | 248.073 |
| Mezzogiorno | 17.215 | 21.399 | 8.734 | 12.665 | 84.206 | 34.141 | 122.820 | 105.605 |
| ITALIA | 35.664 | 86.559 | 30.000 | 56.559 | 267.119 | 86.209 | 389.342 | 353.678 |

Imprese cessate

| Ripartizioni | Agricoltura Pesca | Industria | | | Altre attività | | Totale | Totale ** |
|--------------|----------------------|-----------|-------------------|-------------|----------------|-----------|---------|-----------|
| | | Totale | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale * | Commercio | | |
| Nord-Ovest | 8.671 | 24.153 | 11.379 | 12.774 | 56.109 | 23.854 | 88.933 | 80.262 |
| Nord-Est | 15.560 | 18.194 | 8.881 | 9.313 | 37.420 | 16.559 | 71.174 | 55.614 |
| Centro | 8.890 | 15.320 | 8.023 | 7.297 | 37.408 | 17.814 | 61.618 | 52.728 |
| Centro-Nord | 33.121 | 57.667 | 28.283 | 29.384 | 130.937 | 58.227 | 221.725 | 188.604 |
| Mezzogiorno | 24.749 | 19.968 | 9.620 | 10.348 | 51.111 | 29.890 | 95.828 | 71.079 |
| ITALIA | 57.870 | 77.635 | 37.903 | 39.732 | 182.048 | 88.117 | 317.553 | 259.683 |

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area**(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

| Ripartizioni | Agricoltura Pesca | Industria | | | Altre attività | | Totale | Totale ** |
|--------------|----------------------|-----------|-------------------|-------------|----------------|-----------|--------|-----------|
| | | Totale | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale * | Commercio | | |
| Nord-Ovest | -3.322 | 1.813 | -3.356 | 5.169 | 17.945 | -2.982 | 16.436 | 19.758 |
| Nord-Est | -8.693 | 3.540 | -1.951 | 5.491 | 12.620 | -2.398 | 7.467 | 16.160 |
| Centro | -2.657 | 2.140 | -1.710 | 3.850 | 21.411 | -779 | 20.894 | 23.551 |
| Centro-Nord | -14.672 | 7.493 | -7.017 | 14.510 | 51.976 | -6.159 | 44.797 | 59.469 |
| Mezzogiorno | -7.534 | 1.431 | -886 | 2.317 | 33.095 | 4.251 | 26.992 | 34.526 |
| ITALIA | -22.206 | 8.924 | -7.903 | 16.827 | 85.071 | -1.908 | 71.789 | 93.995 |

* Comprese le imprese non classificate ** Valori al netto di Agricoltura e Pesca

TAVOLA 3.3 - IMPRESE REGISTRATE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno | ITALIA |
|------------------|------------|-----------|-----------|-------------|-------------|-----------|
| 1999 I Trimestre | 1.447.050 | 1.142.116 | 1.134.318 | 3.723.484 | 1.788.498 | 5.511.982 |
| II Trimestre | 1.458.604 | 1.150.098 | 1.143.084 | 3.751.786 | 1.802.051 | 5.553.837 |
| III Trimestre | 1.465.404 | 1.154.077 | 1.149.505 | 3.768.986 | 1.812.495 | 5.581.481 |
| IV Trimestre | 1.469.389 | 1.154.900 | 1.153.583 | 3.777.872 | 1.817.491 | 5.595.363 |
| 2000 I Trimestre | 1.468.671 | 1.149.804 | 1.155.821 | 3.774.296 | 1.820.030 | 5.594.326 |
| II Trimestre | 1.482.689 | 1.160.512 | 1.166.913 | 3.810.114 | 1.838.263 | 5.648.377 |
| III Trimestre | 1.491.536 | 1.167.241 | 1.174.404 | 3.833.181 | 1.852.429 | 5.685.610 |
| IV Trimestre | 1.495.310 | 1.165.888 | 1.178.995 | 3.840.193 | 1.858.369 | 5.698.562 |
| 2001 I Trimestre | 1.495.544 | 1.162.115 | 1.183.228 | 3.840.887 | 1.860.479 | 5.701.366 |
| II Trimestre | 1.511.311 | 1.170.317 | 1.194.736 | 3.876.364 | 1.876.731 | 5.753.095 |
| III Trimestre | 1.516.590 | 1.173.647 | 1.199.461 | 3.889.698 | 1.884.303 | 5.774.001 |
| IV Trimestre | 1.522.028 | 1.175.502 | 1.201.300 | 3.898.830 | 1.893.768 | 5.792.598 |
| 2002 I Trimestre | 1.520.417 | 1.171.026 | 1.202.335 | 3.893.778 | 1.895.730 | 5.789.508 |
| II Trimestre | 1.530.806 | 1.177.160 | 1.179.905 | 3.887.871 | 1.912.408 | 5.800.279 |
| III Trimestre | 1.534.066 | 1.179.858 | 1.182.415 | 3.896.339 | 1.922.271 | 5.818.610 |
| IV Trimestre | 1.536.786 | 1.179.040 | 1.185.629 | 3.901.455 | 1.929.399 | 5.830.854 |
| 2003 I Trimestre | 1.532.356 | 1.173.407 | 1.187.355 | 3.893.118 | 1.930.420 | 5.823.538 |
| II Trimestre | 1.543.539 | 1.181.673 | 1.196.675 | 3.921.887 | 1.942.487 | 5.864.374 |
| III Trimestre | 1.549.471 | 1.185.726 | 1.203.314 | 3.938.511 | 1.948.947 | 5.887.458 |
| IV Trimestre | 1.553.965 | 1.187.018 | 1.207.046 | 3.948.029 | 1.956.854 | 5.904.883 |

TAVOLA 3.4 - IMPRESE REGISTRATE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno | ITALIA |
|------------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|--------|
| 1999 I Trimestre | 0,6 | 0,1 | 1,0 | 1,0 | 1,6 | 0,9 |
| II Trimestre | 0,8 | 0,2 | 1,2 | 1,2 | 1,3 | 0,9 |
| III Trimestre | 1,1 | 0,5 | 1,4 | 1,4 | 1,5 | 1,2 |
| IV Trimestre | 1,3 | 0,7 | 1,7 | 1,7 | 1,8 | 1,4 |
| 2000 I Trimestre | 1,5 | 0,7 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,5 |
| II Trimestre | 1,7 | 0,9 | 2,1 | 2,1 | 2,0 | 1,7 |
| III Trimestre | 1,8 | 1,1 | 2,2 | 2,2 | 2,2 | 1,9 |
| IV Trimestre | 1,8 | 1,0 | 2,2 | 2,2 | 2,2 | 1,8 |
| 2001 I Trimestre | 1,8 | 1,1 | 2,4 | 2,4 | 2,2 | 1,9 |
| II Trimestre | 1,9 | 0,8 | 2,4 | 2,4 | 2,1 | 1,9 |
| III Trimestre | 1,7 | 0,5 | 2,1 | 2,1 | 1,7 | 1,6 |
| IV Trimestre | 1,8 | 0,8 | 1,9 | 1,5 | 1,9 | 1,7 |
| 2002 I Trimestre | 1,7 | 0,8 | 1,6 | 1,4 | 1,9 | 1,5 |
| II Trimestre | 1,3 | 0,6 | -1,2 | 0,3 | 1,9 | 0,8 |
| III Trimestre | 1,2 | 0,5 | -1,4 | 0,2 | 2,0 | 0,8 |
| IV Trimestre | 1,0 | 0,3 | -1,3 | 0,1 | 1,9 | 0,7 |
| 2003 I Trimestre | 0,8 | 0,2 | -1,2 | 0,0 | 1,8 | 0,6 |
| II Trimestre | 0,8 | 0,4 | 1,4 | 0,9 | 1,6 | 1,1 |
| III Trimestre | 1,0 | 0,5 | 1,8 | 1,1 | 1,4 | 1,2 |
| IV Trimestre | 1,1 | 0,7 | 1,8 | 1,2 | 1,4 | 1,3 |

ESPORTAZIONI

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

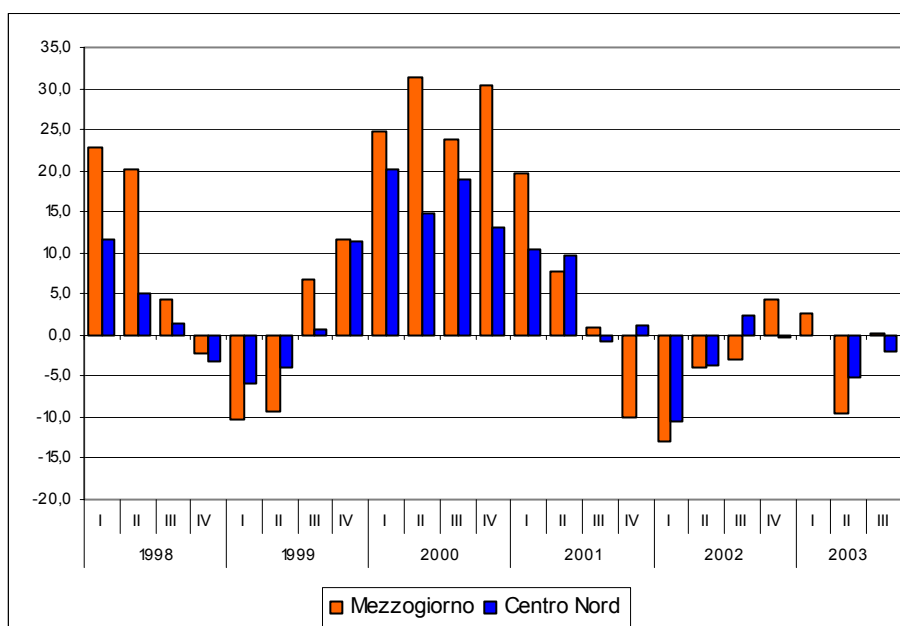
ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - III TRIMESTRE 2003

La dinamica delle esportazioni in valore nel III trimestre 2003 registra ancora una flessione a livello nazionale, pari all'1,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2002, ma evidenzia nel dato destagionalizzato un buon recupero nei confronti del trimestre precedente, particolarmente positivo nel Mezzogiorno (5,3 per cento).

Rispetto allo stesso periodo del 2002, nel Centro-Nord le vendite all'estero continuano a diminuire (-1,9 per cento), mentre nel Mezzogiorno si registra un'inversione di tendenza, con un modesto incremento pari allo 0,2 per cento. (cfr.Fig.1)

Il dato del terzo trimestre influisce positivamente sul dato complessivo dei primi nove mesi. Da gennaio a settembre del 2003, infatti, i risultati sono stati negativi in tutte le ripartizioni, tuttavia nel Nord-Ovest (-2,9 per cento) e nel Mezzogiorno (-3,6 per cento) la flessione è inferiore alla media nazionale (-4,6 per cento), contrariamente a quanto accade nel Centro (-7,7 per cento) e nel Nord-Est (-5,6 per cento). La migliore performance spetta nuovamente alle isole, con un aumento dell'8,9 per cento - in particolare alla Sardegna con un aumento del 20,7 per cento - grazie soprattutto alle vendite dei prodotti petroliferi.

FIGURA 1 - ESPORTAZIONI PER MACROAREA
(dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

Nel terzo trimestre le esportazioni del *Nord-Ovest* sono diminuite dell'1,6 per cento, solo la Valle d'Aosta continua ad incrementare le vendite (6,5 per cento) grazie alle esportazioni dei mezzi di trasporto, di metalli e prodotti in metallo, in flessione tutte le altre: Lombardia (-1,4 per cento), Piemonte (-1,7 per cento) e Liguria (-4,6 per cento).

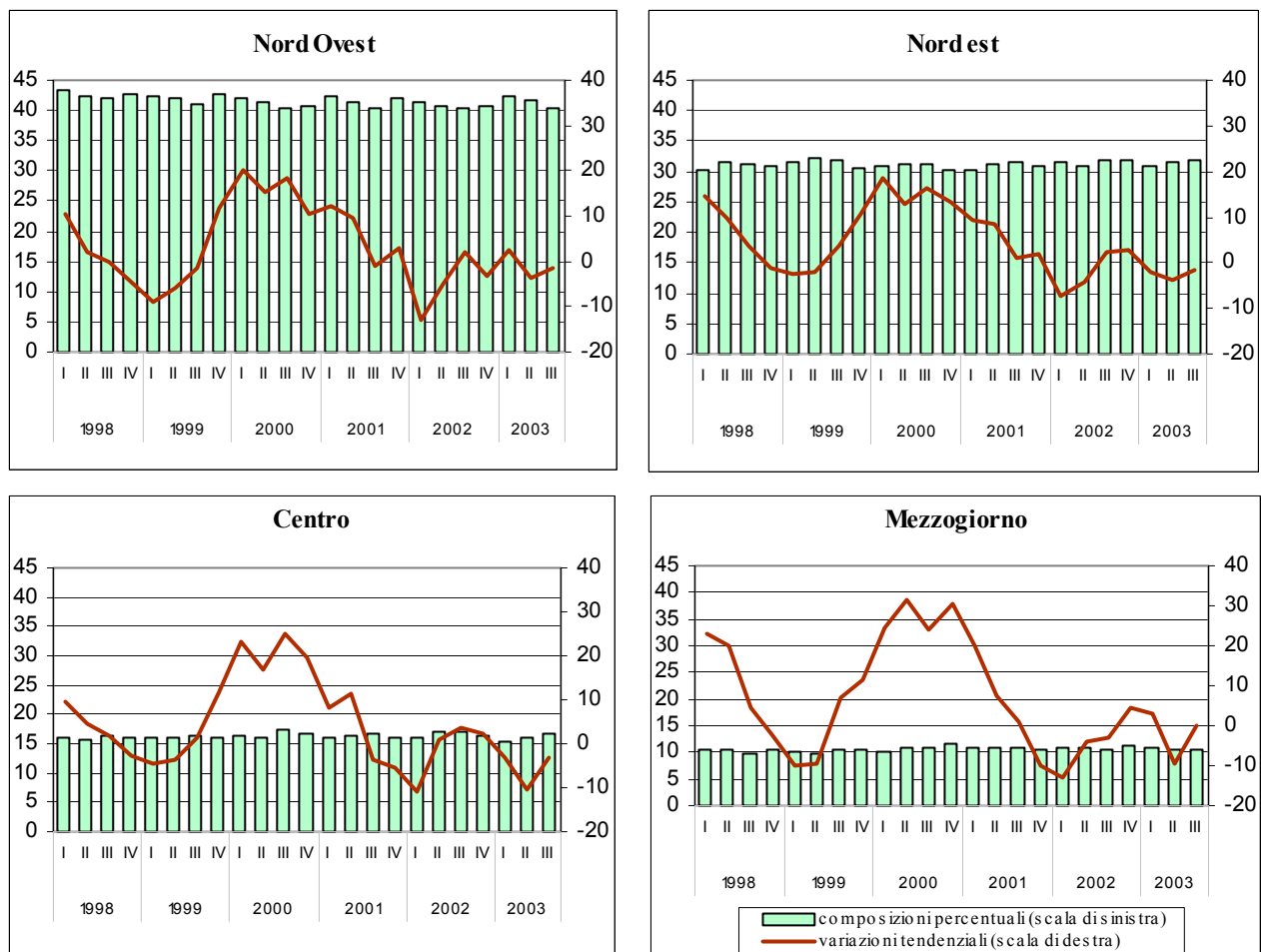
Nel *Nord-Est* si registra una diminuzione delle esportazioni dell'1,5 per cento, inferiore alla media nazionale, il Trentino Alto Adige (7,7 per cento) è l'unica regione che registra una dinamica positiva grazie all'aumento delle vendite di prodotti alimentari, agricoltura e pesca e prodotti in

metallo, mentre l'Emilia Romagna (-0,7 per cento) e il Veneto (-2 per cento) registrano una contrazione più modesta del Friuli Venezia Giulia (-7,6 per cento).

Nell'*Italia centrale* le vendite all'estero anche in questo trimestre subiscono la flessione più consistente, -3,3 per cento. La contrazione interessa maggiormente il Lazio (-18,1 per cento) e l'Umbria (-7,4 per cento), mentre si registra un forte incremento delle vendite per le Marche (9,1 per cento) e solo marginale per la Toscana (0,3 per cento).

Nel *Mezzogiorno*, si segnala una forte ripresa in Basilicata (13,3 per cento) e in Abruzzo (7 per cento), più contenuta in Puglia (3,7 per cento), in Sardegna (3,4 per cento) e in Calabria (1,7 per cento). Nelle altre regioni si registra invece una flessione, la più consistente in Molise (-12,7 per cento), a seguire la Campania (-8,7 per cento) e la Sicilia (-0,9 per cento).

FIGURA 2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati trimestrali, variazioni percentuali sull'anno precedente e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In particolare, le isole denotano una dinamica molto vivace (8,9 per cento), situazione favorita dal peso che per esse esercitano le esportazioni di prodotti petroliferi. La crescita al netto di tali prodotti registra invece una flessione pari all'1,7 per cento. Significativo l'incremento della Sardegna sia nei valori lordi che netti (20,7 e 11,8 per cento rispettivamente). Nel settore dei prodotti petroliferi, considerato di specializzazione per il Sud, non sono state registrate flessioni significative neanche nei periodi di stagnazione delle esportazioni globali, tenendo peraltro conto che il loro andamento nell'ultimo anno è stato sostenuto da un elevato prezzo del petrolio.

**TABELLA 1 - ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE
III TRIMESTRE 2003**

(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

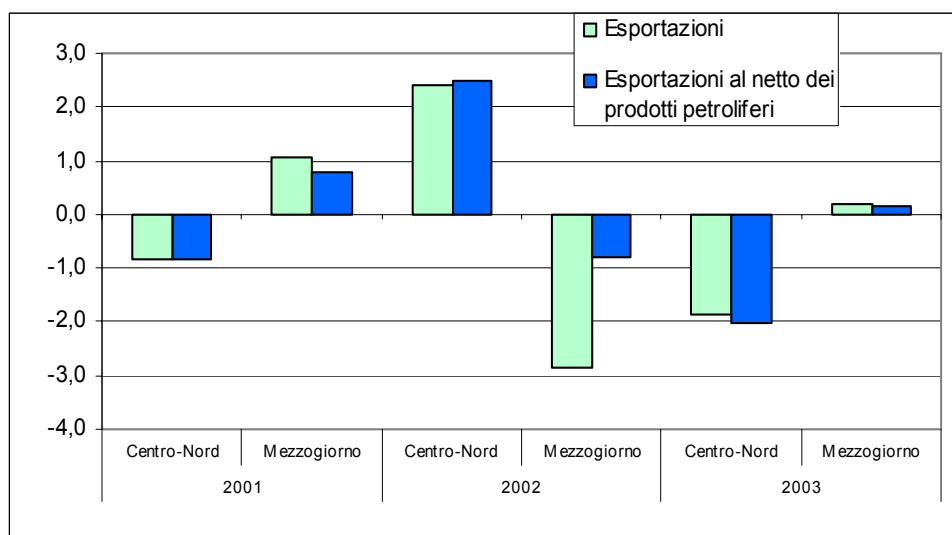
| Ripartizioni | Esportazioni | Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi | Esportazioni prodotti petroliferi ¹ | Esportazioni prodotti petroliferi | | |
|---------------------------|--------------|--|--|-----------------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | Quota su totale area | Quota su totale Italia | Quota su tot. Exp p. petr Italia |
| <i>valori percentuali</i> | | | | | | |
| Nord Ovest | -1,6 | -1,6 | -1,2 | 0,4 | 0,2 | 9,5 |
| Nord Est | -1,5 | -1,5 | -13,5 | 0,3 | 0,1 | 4,6 |
| Centro | -3,3 | -4,0 | 184,3 | 1,1 | 0,2 | 10,0 |
| Centro-Nord | -1,9 | -2,0 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 24,1 |
| Mezzogiorno | 0,2 | 0,1 | 0,5 | 13,6 | 1,4 | 75,9 |
| <i>Italia meridionale</i> | 0,1 | 0,0 | 12,3 | 0,6 | 0,0 | 2,6 |
| <i>Italia insulare</i> | 0,5 | 0,8 | 0,1 | 51,0 | 1,4 | 73,3 |
| di cui | | | | | | |
| Sicilia | -0,9 | -1,8 | 0,1 | 47,6 | 0,9 | 46,1 |
| Sardegna | 3,4 | 8,4 | 0,1 | 58,2 | 0,5 | 27,2 |

¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

**FIGURA 2 - ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA
III TRIMESTRE 2003**

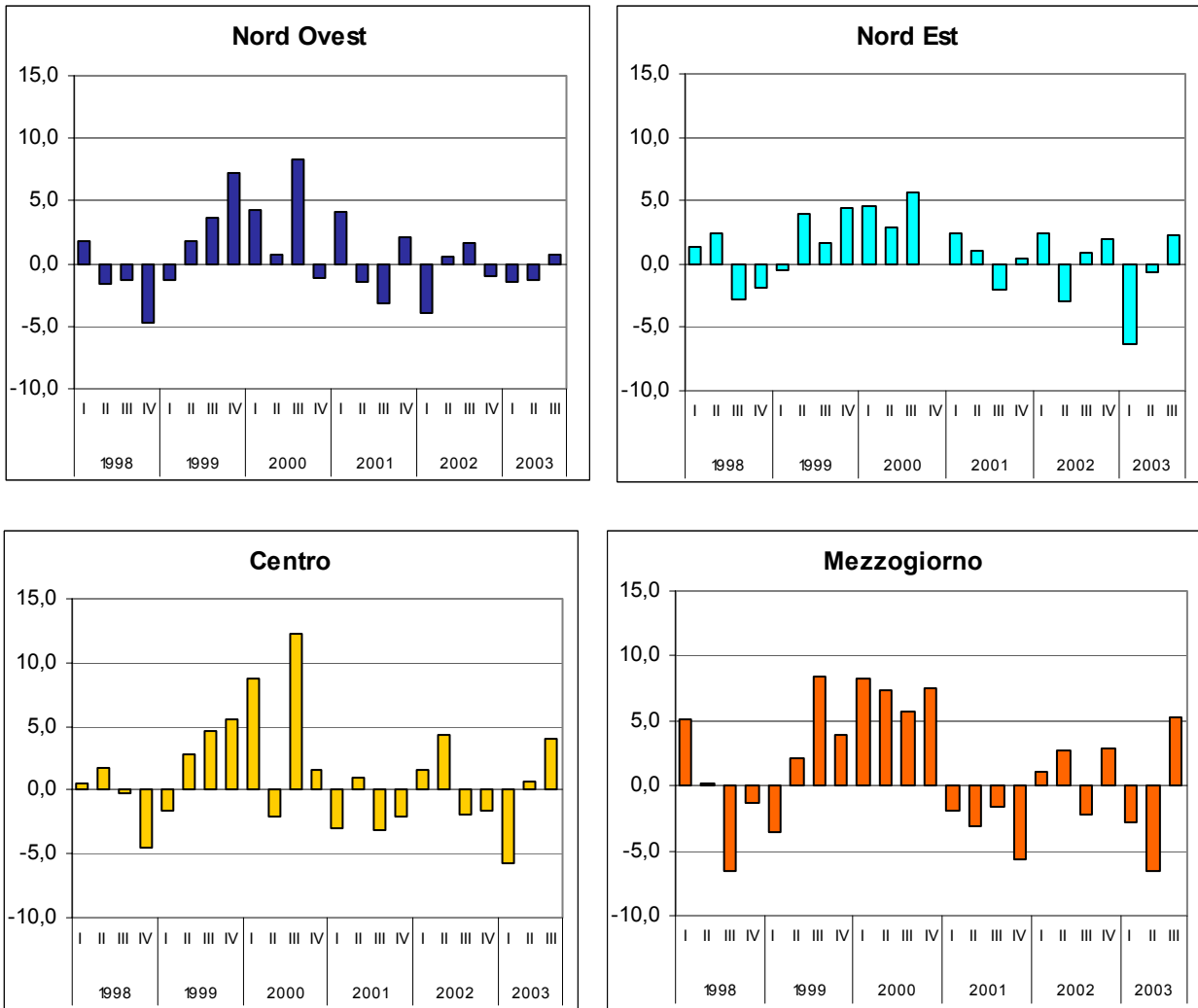
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

Evidenti segnali di recupero in tutte le ripartizioni si evincono dall'andamento congiunturale, relativo alla serie depurata dagli effetti stagionali, che mostra un aumento delle vendite all'estero rispetto al trimestre precedente: più contenuto nel Nord-Ovest (0,8 per cento), pari al 2,3 per cento nel Nord-Est, al 4 per cento nel Centro, mentre il picco più elevato si registra nel Mezzogiorno (5,3 per cento).

FIGURA 3 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati trimestrali destagionalizzati, variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 4.1 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI
III TRIMESTRE 2003
(prezzi correnti, milioni di euro)

| | 2002 | 2003 | Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente | Composizione % | |
|---------------------------|--------------------------|-----------------|---|----------------|--------------|
| | <i>(milioni di euro)</i> | | | 2002 | 2003 |
| Piemonte | 7.061,7 | 6.939,9 | -1,7 | 11,0 | 11,0 |
| Valle D'Aosta | 90,6 | 96,4 | 6,5 | 0,1 | 0,2 |
| Lombardia | 17.850,1 | 17.603,5 | -1,4 | 27,9 | 27,9 |
| Liguria | 860,7 | 821,5 | -4,6 | 1,3 | 1,3 |
| Trentino-Alto Adige | 1.067,0 | 1.148,8 | 7,7 | 1,7 | 1,8 |
| Veneto | 9.504,9 | 9.316,5 | -2,0 | 14,8 | 14,8 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.941,6 | 1.794,8 | -7,6 | 3,0 | 2,8 |
| Emilia Romagna | 7.861,5 | 7.804,6 | -0,7 | 12,3 | 12,4 |
| Toscana | 5.259,5 | 5.275,7 | 0,3 | 8,2 | 8,4 |
| Umbria | 616,8 | 571,1 | -7,4 | 1,0 | 0,9 |
| Marche | 2.147,6 | 2.342,3 | 9,1 | 3,4 | 3,7 |
| Lazio | 2.896,6 | 2.371,0 | -18,1 | 4,5 | 3,8 |
| Abruzzo | 1.213,9 | 1.299,3 | 7,0 | 1,9 | 2,1 |
| Molise | 154,5 | 134,9 | -12,7 | 0,2 | 0,2 |
| Campania | 1.828,4 | 1.669,4 | -8,7 | 2,9 | 2,6 |
| Puglia | 1.393,5 | 1.444,9 | 3,7 | 2,2 | 2,3 |
| Basilicata | 336,6 | 381,3 | 13,3 | 0,5 | 0,6 |
| Calabria | 76,3 | 77,6 | 1,7 | 0,1 | 0,1 |
| Sicilia | 1.177,5 | 1.167,1 | -0,9 | 1,8 | 1,9 |
| Sardegna | 544,4 | 562,9 | 3,4 | 0,8 | 0,9 |
| non specificate | 189,7 | 218,5 | 15,2 | 0,3 | 0,3 |
| Nord Ovest | 25.863,1 | 25.461,3 | -1,6 | 40,4 | 40,4 |
| Nord Est | 20.375,0 | 20.064,8 | -1,5 | 31,8 | 31,8 |
| Centro | 10.920,5 | 10.560,0 | -3,3 | 17,0 | 16,8 |
| Centro-Nord | 57.158,7 | 56.086,1 | -1,9 | 89,2 | 89,0 |
| Mezzogiorno | 6.725,1 | 6.737,3 | 0,2 | 10,5 | 10,7 |
| <i>Italia meridionale</i> | 5.003,1 | 5.007,3 | 0,1 | 7,8 | 7,9 |
| <i>Italia insulare</i> | 1.722,0 | 1.730,0 | 0,5 | 2,7 | 2,7 |
| ITALIA | 64.073,4 | 63.041,8 | -1,6 | 100,0 | 100,0 |

TAVOLA 4.2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI
GEN-SET 2003
(prezzi correnti, milioni di euro)

| | 2002 | 2003 | Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente | Composizione % | |
|---------------------------|--------------------------|------------------|--|----------------|--------------|
| | <i>(milioni di euro)</i> | | | 2002 | 2003 |
| Piemonte | 22.055,1 | 21.633,1 | -1,9 | 11,2 | 11,5 |
| Valle D'Aosta | 273,3 | 285,4 | 4,4 | 0,1 | 0,2 |
| Lombardia | 55.471,2 | 53.551,3 | -3,5 | 28,1 | 28,4 |
| Liguria | 2.683,7 | 2.656,8 | -1,0 | 1,4 | 1,4 |
| Trentino-Alto Adige | 3.279,1 | 3.395,7 | 3,6 | 1,7 | 1,8 |
| Veneto | 29.121,3 | 26.625,5 | -8,6 | 14,7 | 14,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 6.444,5 | 6.054,6 | -6,1 | 3,3 | 3,2 |
| Emilia Romagna | 23.795,9 | 23.075,9 | -3,0 | 12,0 | 12,2 |
| Toscana | 15.978,1 | 14.919,1 | -6,6 | 8,1 | 7,9 |
| Umbria | 1.847,5 | 1.785,6 | -3,4 | 0,9 | 0,9 |
| Marche | 6.341,0 | 6.112,6 | -3,6 | 3,2 | 3,2 |
| Lazio | 8.778,1 | 7.577,7 | -13,7 | 4,4 | 4,0 |
| Abruzzo | 3.926,1 | 3.977,9 | 1,3 | 2,0 | 2,1 |
| Molise | 427,6 | 391,1 | -8,5 | 0,2 | 0,2 |
| Campania | 5.820,5 | 4.995,0 | -14,2 | 2,9 | 2,7 |
| Puglia | 4.259,4 | 3.976,5 | -6,6 | 2,2 | 2,1 |
| Basilicata | 1.169,5 | 1.059,3 | -9,4 | 0,6 | 0,6 |
| Calabria | 211,1 | 209,5 | -0,8 | 0,1 | 0,1 |
| Sicilia | 3.607,0 | 3.748,2 | 3,9 | 1,8 | 2,0 |
| Sardegna | 1.514,2 | 1.827,2 | 20,7 | 0,8 | 1,0 |
| non specificate | 587,9 | 623,3 | 6,0 | 0,3 | 0,3 |
| Nord Ovest | 80.483,3 | 78.126,5 | -2,9 | 40,7 | 41,5 |
| Nord Est | 62.640,8 | 59.151,8 | -5,6 | 31,7 | 31,4 |
| Centro | 32.944,7 | 30.395,0 | -7,7 | 16,7 | 16,1 |
| Centro-Nord | 176.068,8 | 167.673,3 | -4,8 | 89,1 | 89,0 |
| Mezzogiorno | 29.713,6 | 27.762,3 | -6,6 | 15,0 | 14,7 |
| <i>Italia meridionale</i> | 24.592,3 | 22.186,8 | -9,8 | 12,4 | 11,8 |
| <i>Italia insulare</i> | 5.121,2 | 5.575,4 | 8,9 | 2,6 | 3,0 |
| ITALIA | 197.592,1 | 188.481,2 | -4,6 | 100,0 | 100,0 |

TAVOLA 4.3 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno | ITALIA |
|-------------|------------|----------|----------|-------------|-------------|----------|
| 1996 I Trim | 22.837,3 | 14.966,9 | 8.007,6 | 45.811,9 | 4.431,8 | 50.284,8 |
| II Trim | 23.183,4 | 15.345,2 | 8.090,4 | 46.619,0 | 4.569,2 | 51.229,5 |
| III Trim | 20.443,7 | 14.481,1 | 7.634,5 | 42.559,3 | 4.361,4 | 46.965,1 |
| IV Trim | 23.420,6 | 15.924,3 | 7.981,2 | 47.326,1 | 4.966,7 | 52.363,0 |
| 1997 I Trim | 21.506,4 | 14.490,4 | 7.913,3 | 43.910,0 | 4.628,0 | 48.597,8 |
| II Trim | 24.015,4 | 16.494,1 | 8.665,4 | 49.174,9 | 4.949,9 | 54.202,0 |
| III Trim | 22.079,2 | 15.796,4 | 8.496,2 | 46.371,9 | 4.957,5 | 51.358,4 |
| IV Trim | 24.699,7 | 17.316,3 | 9.147,4 | 51.163,4 | 5.885,3 | 57.139,0 |
| 1998 I Trim | 23.716,2 | 16.585,8 | 8.678,3 | 48.980,3 | 5.682,9 | 54.721,9 |
| II Trim | 24.463,0 | 18.125,8 | 9.059,2 | 51.648,0 | 5.948,0 | 57.654,2 |
| III Trim | 22.028,7 | 16.367,7 | 8.636,2 | 47.032,6 | 5.178,5 | 52.272,1 |
| IV Trim | 23.530,4 | 17.095,7 | 8.915,6 | 49.541,6 | 5.751,4 | 55.338,6 |
| 1999 I Trim | 21.628,2 | 16.151,6 | 8.285,5 | 46.065,3 | 5.103,5 | 51.204,5 |
| II Trim | 23.032,2 | 17.787,4 | 8.740,6 | 49.560,1 | 5.392,2 | 54.952,3 |
| III Trim | 21.668,4 | 16.933,1 | 8.734,8 | 47.336,3 | 5.532,4 | 52.868,7 |
| IV Trim | 26.285,3 | 18.949,9 | 9.982,9 | 55.218,0 | 6.421,5 | 61.639,5 |
| 2000 I Trim | 25.974,8 | 19.134,8 | 10.218,3 | 55.327,9 | 6.365,9 | 61.836,4 |
| II Trim | 26.538,2 | 20.105,9 | 10.225,6 | 56.869,7 | 7.087,3 | 64.134,2 |
| III Trim | 25.627,3 | 19.732,7 | 10.924,3 | 56.284,2 | 6.851,5 | 63.313,2 |
| IV Trim | 28.976,0 | 21.490,1 | 11.954,3 | 62.420,4 | 8.366,5 | 70.998,5 |
| 2001 I Trim | 29.194,1 | 20.917,6 | 11.043,8 | 61.155,4 | 7.625,6 | 68.967,7 |
| II Trim | 29.061,1 | 21.846,2 | 11.407,7 | 62.315,0 | 7.630,4 | 70.145,5 |
| III Trim | 25.364,0 | 19.908,7 | 10.548,4 | 55.821,1 | 6.923,1 | 62.930,8 |
| IV Trim | 29.887,4 | 21.926,9 | 11.305,8 | 63.120,2 | 7.532,4 | 70.876,2 |
| 2002 I Trim | 25.443,8 | 19.391,8 | 9.830,9 | 54.666,5 | 6.631,4 | 61.484,0 |
| II Trim | 27.570,4 | 20.961,4 | 11.494,5 | 60.026,3 | 7.326,4 | 67.564,8 |
| III Trim | 25.863,1 | 20.375,0 | 10.920,5 | 57.158,7 | 6.725,1 | 64.073,4 |
| IV Trim | 28.856,4 | 22.565,4 | 11.563,6 | 62.985,4 | 7.862,7 | 71.063,7 |
| 2003 I Trim | 26.114,4 | 18.957,0 | 9.531,2 | 54.602,6 | 6.813,9 | 61.613,1 |
| II Trim | 26.550,9 | 20.130,0 | 10.303,8 | 56.984,6 | 6.633,4 | 63.826,2 |
| III Trim | 25.461,3 | 20.064,8 | 10.560,0 | 56.086,1 | 6.737,3 | 63.041,8 |

TAVOLA 4.4 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
DATI TRIMESTRALI
(quote percentuali su totale Italia)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno |
|-------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|
| 1996 I Trim | 45,4 | 29,8 | 15,9 | 91,1 | 8,8 |
| II Trim | 45,3 | 30,0 | 15,8 | 91,0 | 8,9 |
| III Trim | 43,5 | 30,8 | 16,3 | 90,6 | 9,3 |
| IV Trim | 44,7 | 30,4 | 15,2 | 90,4 | 9,5 |
| 1997 I Trim | 44,3 | 29,8 | 16,3 | 90,4 | 9,5 |
| II Trim | 44,3 | 30,4 | 16,0 | 90,7 | 9,1 |
| III Trim | 43,0 | 30,8 | 16,5 | 90,3 | 9,7 |
| IV Trim | 43,2 | 30,3 | 16,0 | 89,5 | 10,3 |
| 1998 I Trim | 43,3 | 30,3 | 15,9 | 89,5 | 10,4 |
| II Trim | 42,4 | 31,4 | 15,7 | 89,6 | 10,3 |
| III Trim | 42,1 | 31,3 | 16,5 | 90,0 | 9,9 |
| IV Trim | 42,5 | 30,9 | 16,1 | 89,5 | 10,4 |
| 1999 I Trim | 42,2 | 31,5 | 16,2 | 90,0 | 10,0 |
| II Trim | 41,9 | 32,4 | 15,9 | 90,2 | 9,8 |
| III Trim | 41,0 | 32,0 | 16,5 | 89,5 | 10,5 |
| IV Trim | 42,6 | 30,7 | 16,2 | 89,6 | 10,4 |
| 2000 I Trim | 42,0 | 30,9 | 16,5 | 89,5 | 10,3 |
| II Trim | 41,4 | 31,3 | 15,9 | 88,7 | 11,1 |
| III Trim | 40,5 | 31,2 | 17,3 | 88,9 | 10,8 |
| IV Trim | 40,8 | 30,3 | 16,8 | 87,9 | 11,8 |
| 2001 I Trim | 42,3 | 30,3 | 16,0 | 88,7 | 11,1 |
| II Trim | 41,4 | 31,1 | 16,3 | 88,8 | 10,9 |
| III Trim | 40,3 | 31,6 | 16,8 | 88,7 | 11,0 |
| IV Trim | 42,2 | 30,9 | 16,0 | 89,1 | 10,6 |
| 2002 I Trim | 41,4 | 31,5 | 16,0 | 88,9 | 10,8 |
| II Trim | 40,8 | 31,0 | 17,0 | 88,8 | 10,8 |
| III Trim | 40,4 | 31,8 | 17,0 | 89,2 | 10,5 |
| IV Trim | 40,6 | 31,8 | 16,3 | 88,6 | 11,1 |
| 2003 I Trim | 42,4 | 30,8 | 15,5 | 88,6 | 11,1 |
| II Trim | 41,6 | 31,5 | 16,1 | 89,3 | 10,4 |
| III Trim | 40,4 | 31,8 | 16,8 | 89,0 | 10,7 |

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali a distanza di dodici mesi)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno | ITALIA |
|-------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|--------|
| 1996 I Trim | 5,8 | 9,1 | 13,2 | 8,1 | 7,6 | 8,2 |
| II Trim | -4,2 | 3,2 | 9,3 | 0,3 | -8,2 | -0,4 |
| III Trim | -0,4 | 1,5 | 4,2 | 1,0 | 1,1 | 1,1 |
| IV Trim | -1,2 | 0,9 | -2,3 | -0,7 | 3,0 | -0,2 |
| 1997 I Trim | -5,8 | -3,2 | -1,2 | -4,2 | 4,4 | -3,4 |
| II Trim | 3,6 | 7,5 | 7,1 | 5,5 | 8,3 | 5,8 |
| III Trim | 8,0 | 9,1 | 11,3 | 9,0 | 13,7 | 9,4 |
| IV Trim | 5,5 | 8,7 | 14,6 | 8,1 | 18,5 | 9,1 |
| 1998 I Trim | 10,3 | 14,5 | 9,7 | 11,5 | 22,8 | 12,6 |
| II Trim | 1,9 | 9,9 | 4,5 | 5,0 | 20,2 | 6,4 |
| III Trim | -0,2 | 3,6 | 1,6 | 1,4 | 4,5 | 1,8 |
| IV Trim | -4,7 | -1,3 | -2,5 | -3,2 | -2,3 | -3,2 |
| 1999 I Trim | -8,8 | -2,6 | -4,5 | -6,0 | -10,2 | -6,4 |
| II Trim | -5,8 | -1,9 | -3,5 | -4,0 | -9,3 | -4,7 |
| III Trim | -1,6 | 3,5 | 1,1 | 0,6 | 6,8 | 1,1 |
| IV Trim | 11,7 | 10,8 | 12,0 | 11,5 | 11,7 | 11,4 |
| 2000 I Trim | 20,1 | 18,5 | 23,3 | 20,1 | 24,7 | 20,8 |
| II Trim | 15,2 | 13,0 | 17,0 | 14,7 | 31,4 | 16,7 |
| III Trim | 18,3 | 16,5 | 25,1 | 18,9 | 23,8 | 19,8 |
| IV Trim | 10,2 | 13,4 | 19,7 | 13,0 | 30,3 | 15,2 |
| 2001 I Trim | 12,4 | 9,3 | 8,1 | 10,5 | 19,8 | 11,5 |
| II Trim | 9,5 | 8,7 | 11,6 | 9,6 | 7,7 | 9,4 |
| III Trim | -1,0 | 0,9 | -3,4 | -0,8 | 1,0 | -0,6 |
| IV Trim | 3,1 | 2,0 | -5,4 | 1,1 | -10,0 | -0,2 |
| 2002 I Trim | -12,8 | -7,3 | -11,0 | -10,6 | -13,0 | -10,9 |
| II Trim | -5,1 | -4,1 | 0,8 | -3,7 | -4,0 | -3,7 |
| III Trim | 2,0 | 2,3 | 3,5 | 2,4 | -2,9 | 1,8 |
| IV Trim | -3,4 | 2,9 | 2,3 | -0,2 | 4,4 | 0,3 |
| 2003 I Trim | 2,6 | -2,2 | -3,0 | -0,1 | 2,8 | 0,2 |
| II Trim | -3,7 | -4,0 | -10,4 | -5,1 | -9,5 | -5,5 |
| III Trim | -1,6 | -1,5 | -3,3 | -1,9 | 0,2 | -1,6 |

TAVOLA 4.6 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno |
|-------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|
| 1996 I Trim | 22.732 | 15.097 | 7.995 | 45.825 | 4.501 |
| II Trim | 22.063 | 14.741 | 7.907 | 44.710 | 4.377 |
| III Trim | 22.033 | 14.926 | 7.788 | 44.747 | 4.577 |
| IV Trim | 22.121 | 15.183 | 7.594 | 44.898 | 4.589 |
| 1997 I Trim | 21.833 | 14.765 | 7.954 | 44.552 | 4.727 |
| II Trim | 22.893 | 15.782 | 8.472 | 47.147 | 4.777 |
| III Trim | 23.394 | 16.147 | 8.591 | 48.132 | 5.190 |
| IV Trim | 23.403 | 16.652 | 8.667 | 48.722 | 5.453 |
| 1998 I Trim | 23.838 | 16.869 | 8.706 | 49.413 | 5.736 |
| II Trim | 23.439 | 17.278 | 8.861 | 49.578 | 5.748 |
| III Trim | 23.147 | 16.793 | 8.834 | 48.773 | 5.373 |
| IV Trim | 22.054 | 16.480 | 8.435 | 46.969 | 5.302 |
| 1999 I Trim | 21.635 | 16.341 | 8.276 | 46.252 | 5.141 |
| II Trim | 22.039 | 16.994 | 8.502 | 47.535 | 5.249 |
| III Trim | 22.860 | 17.285 | 8.894 | 49.039 | 5.690 |
| IV Trim | 24.508 | 18.056 | 9.393 | 51.957 | 5.917 |
| 2000 I Trim | 25.560 | 18.893 | 10.221 | 54.674 | 6.408 |
| II Trim | 25.738 | 19.439 | 10.014 | 55.191 | 6.882 |
| III Trim | 27.874 | 20.523 | 11.239 | 59.636 | 7.276 |
| IV Trim | 27.565 | 20.517 | 11.420 | 59.502 | 7.822 |
| 2001 I Trim | 28.716 | 21.020 | 11.072 | 60.808 | 7.670 |
| II Trim | 28.298 | 21.232 | 11.186 | 60.716 | 7.435 |
| III Trim | 27.382 | 20.814 | 10.827 | 59.023 | 7.313 |
| IV Trim | 27.956 | 20.893 | 10.595 | 59.444 | 6.894 |
| 2002 I Trim | 26.858 | 21.392 | 10.768 | 59.018 | 6.972 |
| II Trim | 27.006 | 20.767 | 11.227 | 59.000 | 7.161 |
| III Trim | 27.438 | 20.952 | 11.004 | 59.394 | 7.004 |
| IV Trim | 27.152 | 21.374 | 10.828 | 59.354 | 7.208 |
| 2003 I Trim | 26.749 | 20.024 | 10.202 | 56.975 | 7.000 |
| II Trim | 26.400 | 19.897 | 10.275 | 56.572 | 6.537 |
| III Trim | 26.605 | 20.346 | 10.689 | 57.640 | 6.880 |

TAVOLA 4.7 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Centro-Nord | Mezzogiorno |
|-------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|
| 1996 I Trim | 0,2 | 0,0 | 3,7 | 0,7 | -0,1 |
| II Trim | -2,9 | -2,4 | -1,1 | -2,4 | -2,8 |
| III Trim | -0,1 | 1,3 | -1,5 | 0,1 | 4,6 |
| IV Trim | 0,4 | 1,7 | -2,5 | 0,3 | 0,3 |
| 1997 I Trim | -1,3 | -2,8 | 4,7 | -0,8 | 3,0 |
| II Trim | 4,9 | 6,9 | 6,5 | 5,8 | 1,1 |
| III Trim | 2,2 | 2,3 | 1,4 | 2,1 | 8,6 |
| IV Trim | 0,0 | 3,1 | 0,9 | 1,2 | 5,1 |
| 1998 I Trim | 1,9 | 1,3 | 0,5 | 1,4 | 5,2 |
| II Trim | -1,7 | 2,4 | 1,8 | 0,3 | 0,2 |
| III Trim | -1,2 | -2,8 | -0,3 | -1,6 | -6,5 |
| IV Trim | -4,7 | -1,9 | -4,5 | -3,7 | -1,3 |
| 1999 I Trim | -1,3 | -0,5 | -1,6 | -1,5 | -3,5 |
| II Trim | 1,9 | 4,0 | 2,7 | 2,8 | 2,1 |
| III Trim | 3,7 | 1,7 | 4,6 | 3,2 | 8,4 |
| IV Trim | 7,2 | 4,5 | 5,6 | 6,0 | 4,0 |
| 2000 I Trim | 4,3 | 4,6 | 8,8 | 5,2 | 8,3 |
| II Trim | 0,7 | 2,9 | -2,0 | 0,9 | 7,4 |
| III Trim | 8,3 | 5,6 | 12,2 | 8,1 | 5,7 |
| IV Trim | -1,1 | 0,0 | 1,6 | -0,2 | 7,5 |
| 2001 I Trim | 4,2 | 2,5 | -3,0 | 2,2 | -1,9 |
| II Trim | -1,5 | 1,0 | 1,0 | -0,2 | -3,1 |
| III Trim | -3,2 | -2,0 | -3,2 | -2,8 | -1,6 |
| IV Trim | 2,1 | 0,4 | -2,1 | 0,7 | -5,7 |
| 2002 I Trim | -3,9 | 2,4 | 1,6 | -0,7 | 1,1 |
| II Trim | 0,6 | -2,9 | 4,3 | 0,0 | 2,7 |
| III Trim | 1,6 | 0,9 | -2,0 | 0,7 | -2,2 |
| IV Trim | -1,0 | 2,0 | -1,6 | -0,1 | 2,9 |
| 2003 I Trim | -1,5 | -6,3 | -5,8 | -4,0 | -2,9 |
| II Trim | -1,3 | -0,6 | 0,7 | -0,7 | -6,6 |
| III Trim | 0,8 | 2,3 | 4,0 | 1,9 | 5,2 |

FORZE DI LAVORO

(Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE - OTTOBRE 2003

Rilevazione sulle forze di lavoro ottobre 2003

A ottobre 2003 l'**occupazione** è cresciuta rispetto a dodici mesi prima dello 0,9 per cento (pari a 189 mila unità) e il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,5 per cento.

L'occupazione nel Mezzogiorno è aumentata dello 0,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, 45 mila unità in più, contro 0,9 per cento nel Centro-Nord.

Si è ridotto anche il numero di persone in cerca di occupazione (-5 per cento nel Mezzogiorno e -4,1 nel resto del Paese) portando il tasso di disoccupazione al 17,2 per cento nel Mezzogiorno, era 18 per cento a ottobre 2002, e al 4,5 per cento nel Centro-Nord, era 4,7 per cento dodici mesi prima.

TABELLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE - OTTOBRE 2003
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|-------------------------|-------------|------------|-------------|-------------|------------|-------------|----------|------------|-------------|
| | Valore | Variazioni | | Valore | Variazioni | | Valore | Variazioni | |
| | assoluto | assolute | % | assoluto | assolute | % | assoluto | assolute | % |
| Occupati | 6.247 | 45 | 0,7 | 15.874 | 144 | 0,9 | 22.121 | 189 | 0,9 |
| In cerca di occupazione | 1.298 | -68 | -5,0 | 754 | -32 | -4,1 | 2.052 | -100 | -4,7 |
| Forze di lavoro | 7.545 | -23 | -0,3 | 16.628 | 112 | 0,7 | 24.173 | 89 | 0,4 |
| Tasso di disoccupazione | 17,2 | -0,8 | | 4,5 | -0,2 | | 8,5 | -0,4 | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini destagionalizzati, la domanda di lavoro è negativa nel Mezzogiorno e in lieve recupero nel Centro-Nord.

TABELLA 2 - OCCUPATI DESTAGIONALIZZATI PER RIPARTIZIONE E SETTORE
(variazioni percentuali rispetto al mese precedente)

| | 2002 | | | | 2003 | | | |
|---------------------|---------|--------|--------|---------|---------|--------|--------|---------|
| | gennaio | aprile | luglio | ottobre | gennaio | aprile | luglio | ottobre |
| Totale economia | | | | | | | | |
| Mezzogiorno | 0,9 | 0,2 | 0,2 | -0,1 | -0,4 | 0,6 | 0,2 | -0,2 |
| Centro-Nord | 0,2 | 0,0 | 0,3 | 0,5 | 0,5 | 0,3 | -0,1 | 0,1 |
| Italia | 0,4 | 0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,4 | 0,0 | 0,0 |
| Industria e Servizi | | | | | | | | |
| Mezzogiorno | 1,0 | 0,2 | 0,4 | 0,0 | -0,3 | 0,8 | 0,2 | -0,2 |
| Centro-Nord | 0,3 | 0,1 | 0,2 | 0,6 | 0,5 | 0,3 | 0,0 | 0,1 |
| Italia | 0,5 | 0,1 | 0,3 | 0,4 | 0,3 | 0,5 | 0,0 | 0,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al netto del settore agricolo, gli **occupati** nel Mezzogiorno sono cresciuti dello 0,8 per cento confermando lo stesso risultato per tre rilevazioni successive. Un risultato particolarmente positivo si registra nell'industria in senso stretto (3,5 per cento rispetto a 12 mesi prima), mentre si assiste ad una riduzione nelle costruzioni per il secondo trimestre consecutivo (-1,8 per cento). Nel Centro-Nord la crescita è sostenuta proprio dal settore delle costruzioni (2,1 per cento rispetto a 12 mesi prima), anche se in rallentamento rispetto al trimestre precedente.

Gli occupati **indipendenti** crescono nel Mezzogiorno dello 0,8 per cento rispetto a ottobre 2002 dopo quasi due anni di diminuzione, mentre sono in flessione nel Centro-Nord. La componente **alle dipendenze** cresce in entrambe le ripartizioni, rispettivamente 0,7 per cento nel Mezzogiorno e 1,3 nel Centro-Nord. Fra gli occupati dipendenti al Sud aumentano soprattutto gli occupati permanenti, nel Centro-Nord quelli con occupazione a termine. La quota della domanda di lavoro a tempo determinato rimane più elevata nel Mezzogiorno (14,4 per cento, contro 8,7 per cento nel resto del Paese), quella a tempo parziale nel Centro-Nord (9,9 per cento, contro 7,7 per cento nel Sud).

L'occupazione **femminile** cresce a un tasso superiore rispetto a quella maschile nel Mezzogiorno (1,5 per cento contro 0,4 per cento), mentre rallenta nel Centro-Nord dove ha un tasso di crescita più vicino a quello maschile.

Gli **occupati di 15-24 anni** hanno registrato una forte flessione, superiore al 4 per cento, in entrambe le aree, mentre si segnala un incremento di quelli in età 50-54 e 55-60, a motivo di un prolungamento dell'età lavorativa.

TABELLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - OTTOBRE 2003

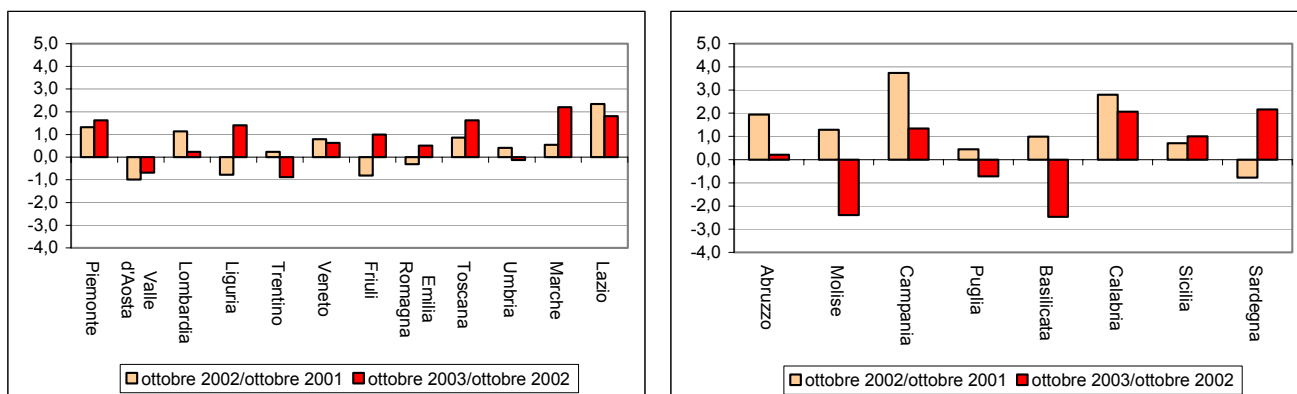
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|-------------------------------|-----------------|---------------------|-------------|-----------------|---------------------|-------------|-----------------|---------------------|-------------|
| | Valore assoluto | Variazioni assolute | % | Valore assoluto | Variazioni assolute | % | Valore assoluto | Variazioni assolute | % |
| Occupati | 6.247 | 45 | 0,7 | 15.874 | 144 | 0,9 | 22.121 | 189 | 0,9 |
| Occupati al netto agricoltura | 5.680 | 46 | 0,8 | 15.312 | 136 | 0,9 | 20.992 | 182 | 0,9 |
| Agricoltura | 567 | -1 | -0,1 | 562 | 8 | 1,4 | 1.129 | 7 | 0,6 |
| Industria | 1.539 | 19 | 1,3 | 5.524 | 40 | 0,7 | 7.063 | 59 | 0,8 |
| In senso stretto | 919 | 31 | 3,5 | 4.342 | 15 | 0,3 | 5.261 | 46 | 0,9 |
| Costruzioni | 620 | -12 | -1,8 | 1.182 | 25 | 2,1 | 1.802 | 13 | 0,7 |
| Servizi | 4.141 | 26 | 0,6 | 9.788 | 96 | 1,0 | 13.929 | 123 | 0,9 |
| Indipendenti | 1.681 | 13 | 0,8 | 4.320 | -10 | -0,2 | 6.001 | 3 | 0,0 |
| Dipendenti | 4.566 | 32 | 0,7 | 11.554 | 154 | 1,3 | 16.120 | 186 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| Permanenti | 3.908 | 36 | 0,9 | 10.546 | 84 | 0,8 | 14.454 | 120 | 0,8 |
| Temporanei | 658 | -3 | -0,5 | 1.008 | 70 | 7,4 | 1.666 | 67 | 4,2 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| A tempo pieno | 4.215 | 25 | 0,6 | 10.415 | 129 | 1,3 | 14.630 | 154 | 1,1 |
| A tempo parziale | 351 | 7 | 2,1 | 1.139 | 25 | 2,2 | 1.490 | 32 | 2,2 |
| Maschi | 4.303 | 16 | 0,4 | 9.445 | 92 | 1,0 | 13.748 | 109 | 0,8 |
| Femmine | 1.944 | 29 | 1,5 | 6.429 | 51 | 0,8 | 8.373 | 80 | 1,0 |
| 15-24 anni | 402 | -22 | -5,3 | 1.158 | -50 | -4,1 | 1.560 | -72 | -4,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello **regionale** nel Mezzogiorno si registra una forte variabilità nella crescita: Sardegna e Calabria registrano un tasso (2,1 e 2,2 per cento rispetto a 12 mesi prima) più che doppio della media dell'area, seguite da Campania e Sicilia segnalano tassi superiori alla media (1,3 e 1 per cento). Invece le regioni del Sud-Est (Basilicata, Molise e Puglia) continuano la tendenza negativa già segnalata nella rilevazione precedente. Fra le regioni del Centro si evidenziano Marche, 2,2 per cento, Lazio, 1,8 per cento e Toscana, 1,6 per cento. Nel Nord, quasi tutte le regioni hanno risultati inferiori alla media nazionale con l'eccezione di Piemonte e Liguria (1,6 e 1,4 per cento).

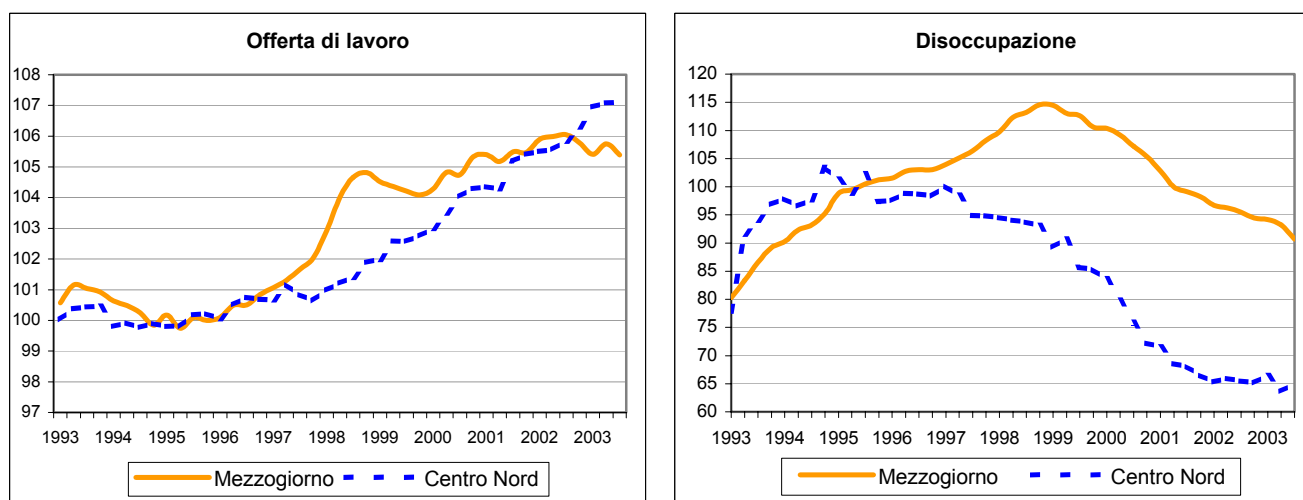
FIGURA 2 - OCCUPAZIONE PER REGIONI - OTTOBRE 2003
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ad ottobre 2003, rispetto a 3 mesi prima, **l'offerta di lavoro** si riduce nel Mezzogiorno (-0,4 per cento), mentre è sostanzialmente stabile nel Centro-Nord (-0,1 per cento). Le persone in cerca di occupazione segnalano una flessione maggiore, pari a -1,1 per cento nel Sud e -4 per cento nel resto del Paese.

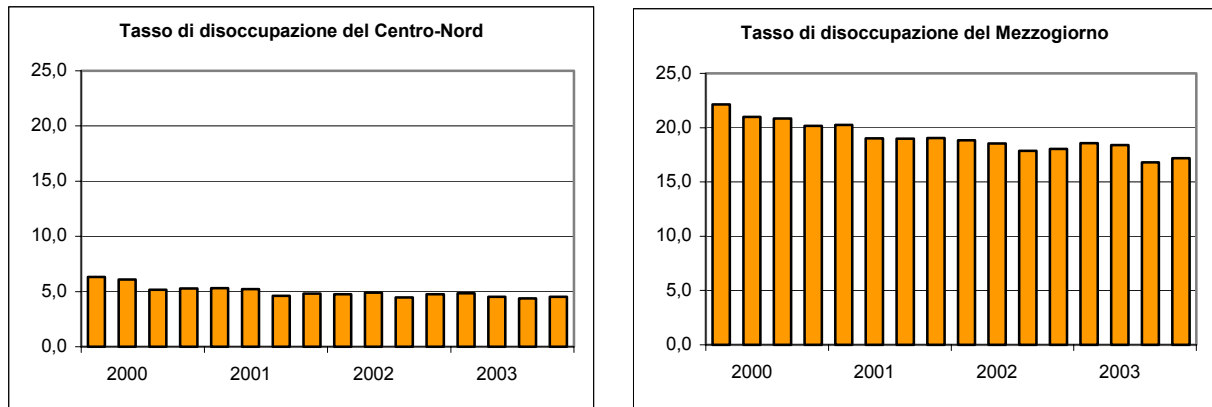
FIGURA 3 - OFFERTA DI LAVORO E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE
(dati trimestrali destagionalizzati, numero indice media 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli indicatori sintetici del mercato del lavoro evidenziano per il Mezzogiorno l'aumento del tasso di occupazione, che raggiunge il 44,4 per cento, e la riduzione del tasso di disoccupazione. Tuttavia continua la flessione del tasso di attività che si attesta al 53,9 per cento. Nel Centro-Nord l'aumento del tasso di occupazione è accompagnato da una più moderata contrazione nel tasso di disoccupazione ma da un ulteriore recupero nel tasso di attività, pari a 65,7 per cento a ottobre 2003.

FIGURA 4 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per la componente femminile aumenta il tasso di occupazione in entrambe le aree di circa 0,5 punti e si riduce il tasso di disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno dove si attesta al 24,3 per cento. Per la componente giovanile, fra i 15-24 anni, invece si contraggono il tasso di occupazione e di attività, mentre rimane stabile il tasso di disoccupazione.

TABELLA 3 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ETÀ E SESSO
(valori percentuali)

| Tassi di | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|-----------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|
| | Ottobre 2002 | Ottobre 2003 | Variazione assoluta | Ottobre 2002 | Ottobre 2003 | Variazione assoluta | Ottobre 2002 | Ottobre 2003 | Variazione assoluta |
| Attività | | | | | | | | | |
| 15-64 anni | 53,9 | 53,7 | -0,2 | 65,3 | 65,7 | 0,4 | 61,2 | 61,4 | 0,2 |
| 15-24 anni | 29,2 | 27,7 | -1,5 | 39,3 | 37,6 | -1,7 | 34,8 | 33,2 | -1,6 |
| femminile 15-64 anni | 36,6 | 36,4 | -0,2 | 54,7 | 54,9 | 0,2 | 48,1 | 48,3 | 0,2 |
| Occupazione | | | | | | | | | |
| 15-64 anni | 44,0 | 44,4 | 0,4 | 62,1 | 62,7 | 0,6 | 55,7 | 56,2 | 0,5 |
| 15-24 anni | 14,9 | 14,1 | -0,8 | 33,3 | 31,9 | -1,4 | 25,2 | 24,1 | -1,1 |
| femminile 15-64 anni | 27,0 | 27,5 | 0,5 | 50,9 | 51,3 | 0,4 | 42,3 | 42,7 | 0,4 |
| Disoccupazione | | | | | | | | | |
| totale | 18,0 | 17,2 | -0,8 | 4,8 | 4,5 | -0,3 | 8,9 | 8,5 | -0,4 |
| 15-24 anni | 48,9 | 49,0 | 0,1 | 15,2 | 15,1 | -0,1 | 27,6 | 27,5 | -0,1 |
| femminile | 25,8 | 24,3 | -1,5 | 6,9 | 6,6 | -0,3 | 12,1 | 11,4 | -0,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE - MEDIA 2003

Rilevazioni sulle forze di lavoro 2003

Nella media del 2003 l'**occupazione** è cresciuta dell'1 per cento rispetto al 2002, con una dinamica più accentuata nel Centro-Nord (1,4 per cento, pari a 214 mila unità) che nel Mezzogiorno (0,2 per cento, pari a 11 mila unità).

Si è ridotto il numero di persone in cerca di occupazione (-3,7 per cento nel Mezzogiorno e -2,1 nel resto del Paese) portando il tasso di disoccupazione al 17,7 per cento nel Mezzogiorno e al 4,6 per cento nel Centro-Nord.

TABELLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE - MEDIA 2003
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|-------------------------|-----------------|-----------------------|-------------|-----------------|-----------------------|-------------|-----------------|-----------------------|-------------|
| | Valore assoluto | Variazioni assolute % | | Valore assoluto | Variazioni assolute % | | Valore assoluto | Variazioni assolute % | |
| Occupati | 6.203 | 11 | 0,2 | 15.852 | 214 | 1,4 | 22.054 | 225 | 1,0 |
| In cerca di occupazione | 1.338 | -51 | -3,7 | 758 | -16 | -2,1 | 2.096 | -68 | -3,1 |
| Forze di lavoro | 7.540 | -41 | -0,5 | 16.610 | 198 | 1,2 | 24.150 | 157 | 0,7 |
| Tasso di disoccupazione | 17,7 | -0,6 | | 4,6 | -0,2 | | 8,7 | -0,3 | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al netto del settore agricolo, che prosegue il suo fisiologico ridimensionamento, gli occupati nel Mezzogiorno sono cresciuti dello 0,5 per cento. Il Sud registra un risultato particolarmente significativo nel settore dell'industria in senso stretto (1,3 per cento rispetto al 2002), mentre nel Centro-Nord la crescita è stata sostenuta dal settore delle costruzioni (5,2 per cento rispetto al 2002) e dei servizi (1,5 per cento).

La componente alle dipendenze cresce in entrambe le ripartizioni, rispettivamente 0,6 per cento nel Mezzogiorno e 1,5 nel Centro-Nord. Al Sud aumentano soprattutto gli occupati permanenti o a tempo pieno, nel Centro-Nord quelli con occupazione a termine o a tempo parziale.

Gli indicatori sintetici del mercato del lavoro evidenziano una riduzione del tasso di disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno dove raggiunge il 17,7 per cento. Tuttavia si riduce nel Mezzogiorno anche il tasso di attività che si attesta al 53,7 per cento.

**TABELLA 2 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE
NELLA PROFESSIONE - MEDIA 2003**
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|----------------------------------|--------------------|--------------------------|-------------|--------------------|--------------------------|-------------|--------------------|--------------------------|-------------|
| | Valore assoluto | Variazioni assolute % | | Valore assoluto | Variazioni assolute % | | Valore assoluto | Variazioni assolute % | |
| Occupati | 6.203 | 11 | 0,2 | 15.852 | 214 | 1,4 | 22.054 | 225 | 1,0 |
| Occupati al netto agricoltura | 5.679 | 28 | 0,5 | 15.300 | 217 | 1,4 | 20.979 | 246 | 1,2 |
| Agricoltura | 524 | -18 | -3,2 | 552 | -3 | -0,6 | 1.075 | -21 | -1,9 |
| Industria | 1.524 | 14 | 0,9 | 5.495 | 74 | 1,4 | 7.019 | 88 | 1,3 |
| In senso stretto | 904 | 11 | 1,3 | 4.306 | 15 | 0,3 | 5.210 | 26 | 0,5 |
| Costruzioni | 620 | 2 | 0,4 | 1.189 | 59 | 5,2 | 1.809 | 61 | 3,5 |
| Servizi | 4.155 | 15 | 0,4 | 9.805 | 143 | 1,5 | 13.960 | 158 | 1,1 |
| Indipendenti | 1.684 | -16 | -0,9 | 4.324 | 44 | 1,0 | 6.008 | 28 | 0,5 |
| Dipendenti | 4.519 | 26 | 0,6 | 11.527 | 170 | 1,5 | 16.046 | 197 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| Permanenti | 3.909 | 50 | 1,3 | 10.554 | 127 | 1,2 | 14.464 | 177 | 1,2 |
| Temporanei | 610 | -24 | -3,7 | 973 | 43 | 4,6 | 1.583 | 20 | 1,3 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| A tempo pieno | 4.181 | 32 | 0,8 | 10.387 | 132 | 1,3 | 14.568 | 164 | 1,1 |
| A tempo parziale | 338 | -5 | -1,5 | 1.140 | 38 | 3,4 | 1.478 | 33 | 2,3 |
| Maschi | 4.290 | 6 | 0,1 | 9.400 | 91 | 1,0 | 13.690 | 96 | 0,7 |
| Femmine | 1.913 | 5 | 0,3 | 6.452 | 123 | 2,0 | 8.365 | 129 | 1,6 |
| 15-24 anni | 411 | -20 | -4,5 | 1.204 | -15 | -1,3 | 1.615 | -35 | -2,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**TABELLA 3 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE
GEOGRAFICA, ETÀ E SESSO - MEDIA 2003**
(valori percentuali)

| Tassi di | Mezzogiorno | | | Centro-Nord | | | Italia | | |
|-----------------------|-------------|------|------------------------|-------------|------|------------------------|--------|------|------------------------|
| | 2002 | 2003 | Variazione assoluta | 2002 | 2003 | Variazione assoluta | 2002 | 2003 | Variazione assoluta |
| Attività | | | | | | | | | |
| 15-64 anni | 54,0 | 53,7 | -0,3 | 64,8 | 65,6 | 0,8 | 61,0 | 61,4 | 0,4 |
| 15-24 anni | 29,9 | 28,4 | -1,5 | 39,0 | 38,7 | -0,3 | 35,0 | 34,2 | -0,8 |
| femminile 15-64 anni | 36,8 | 36,3 | -0,5 | 54,2 | 55,1 | 0,9 | 47,9 | 48,3 | 0,4 |
| Occupazione | | | | | | | | | |
| 15-64 anni | 44,0 | 44,1 | 0,1 | 61,8 | 62,6 | 0,8 | 55,4 | 56,0 | 0,6 |
| 15-24 anni | 15,1 | 14,5 | -0,6 | 33,6 | 33,2 | -0,4 | 25,5 | 24,9 | -0,6 |
| femminile 15-64 anni | 27,0 | 27,1 | 0,1 | 50,5 | 51,5 | 1,0 | 42,0 | 42,7 | 0,7 |
| Disoccupazione | | | | | | | | | |
| totale | 18,3 | 17,7 | -0,6 | 4,7 | 4,6 | -0,1 | 9,0 | 8,7 | -0,3 |
| 15-24 anni | 49,4 | 49,1 | -0,3 | 14,0 | 14,4 | 0,4 | 27,2 | 27,1 | -0,1 |
| femminile | 26,4 | 25,3 | -1,1 | 6,8 | 6,5 | -0,3 | 12,2 | 11,6 | -0,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 5.1 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - ITALIA
(valori assoluti in migliaia)

| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Tasso di disoccupazione |
|-------------------|----------|-------------|--------------|-------------------------|
| 1993 <i>media</i> | 20.484 | 2.299 | 22.783 | 10,1 |
| 1994 <i>media</i> | 20.154 | 2.508 | 22.662 | 11,1 |
| 1995 <i>media</i> | 20.026 | 2.638 | 22.664 | 11,6 |
| 1996 <i>media</i> | 20.125 | 2.654 | 22.779 | 11,6 |
| 1997 <i>media</i> | 20.208 | 2.688 | 22.896 | 11,7 |
| 1998 gennaio | 20.151 | 2.717 | 22.868 | 11,9 |
| aprile | 20.357 | 2.807 | 23.165 | 12,1 |
| luglio | 20.638 | 2.666 | 23.304 | 11,4 |
| ottobre | 20.595 | 2.787 | 23.382 | 11,9 |
| <i>media</i> | 20.435 | 2.745 | 23.180 | 11,8 |
| gen-apr | 20.254 | 2.762 | 23.016 | 12,0 |
| gen-apr.lug | 20.382 | 2.730 | 23.112 | 11,8 |
| 1999 gennaio | 20.395 | 2.752 | 23.147 | 11,9 |
| aprile | 20.618 | 2.729 | 23.347 | 11,7 |
| luglio | 20.893 | 2.597 | 23.490 | 11,1 |
| ottobre | 20.861 | 2.600 | 23.460 | 11,1 |
| <i>media</i> | 20.692 | 2.670 | 23.361 | 11,4 |
| gen-apr | 20.507 | 2.741 | 23.247 | 11,8 |
| gen-apr.lug | 20.635 | 2.693 | 23.328 | 11,5 |
| 2000 gennaio | 20.617 | 2.647 | 23.264 | 11,4 |
| aprile | 20.930 | 2.545 | 23.475 | 10,8 |
| luglio | 21.322 | 2.404 | 23.726 | 10,1 |
| ottobre | 21.450 | 2.383 | 23.833 | 10,0 |
| <i>media</i> | 21.080 | 2.495 | 23.575 | 10,6 |
| gen-apr | 20.774 | 2.596 | 23.370 | 11,1 |
| gen-apr.lug | 20.956 | 2.532 | 23.488 | 10,8 |
| 2001 gennaio | 21.273 | 2.379 | 23.652 | 10,1 |
| aprile | 21.373 | 2.271 | 23.664 | 9,6 |
| luglio | 21.713 | 2.193 | 23.906 | 9,2 |
| ottobre | 21.698 | 2.225 | 23.923 | 9,3 |
| <i>media</i> | 21.514 | 2.267 | 23.786 | 9,5 |
| gen-apr | 21.323 | 2.325 | 23.658 | 9,8 |
| gen-apr.lug | 21.453 | 2.281 | 23.741 | 9,6 |
| 2002 gennaio | 21.644 | 2.198 | 23.842 | 9,2 |
| aprile | 21.757 | 2.209 | 23.966 | 9,2 |
| luglio | 21.984 | 2.095 | 24.080 | 8,7 |
| ottobre | 21.932 | 2.152 | 24.084 | 8,9 |
| <i>media</i> | 21.829 | 2.164 | 23.993 | 9,0 |
| gen-apr | 21.701 | 2.204 | 23.904 | 9,2 |
| gen-apr.lug | 21.795 | 2.167 | 23.963 | 9,0 |
| 2003 gennaio | 21.824 | 2.187 | 24.011 | 9,1 |
| aprile | 22.057 | 2.147 | 24.205 | 8,9 |
| luglio | 22.215 | 1.999 | 24.213 | 8,3 |
| ottobre | 22.121 | 2.052 | 24.173 | 8,5 |
| <i>media</i> | 22.054 | 2.096 | 24.150 | 8,7 |
| gen-apr | 21.941 | 2.167 | 24.108 | 9,0 |
| gen-apr.lug | 22.032 | 2.111 | 24.143 | 8,7 |

TAVOLA 5.2 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - CENTRO-NORD
(valori assoluti in migliaia)

| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Tasso di disoccupazione |
|-------------------|----------|-------------|--------------|-------------------------|
| 1993 <i>media</i> | 14.503 | 1.066 | 15.569 | 6,8 |
| 1994 <i>media</i> | 14.327 | 1.168 | 15.495 | 7,5 |
| 1995 <i>media</i> | 14.331 | 1.180 | 15.511 | 7,6 |
| 1996 <i>media</i> | 14.437 | 1.158 | 15.595 | 7,4 |
| 1997 <i>media</i> | 14.492 | 1.145 | 15.637 | 7,3 |
| 1998 gennaio | 14.457 | 1.133 | 15.590 | 7,3 |
| aprile | 14.548 | 1.139 | 15.687 | 7,3 |
| luglio | 14.732 | 1.040 | 15.771 | 6,6 |
| ottobre | 14.741 | 1.131 | 15.871 | 7,1 |
| <i>media</i> | 14.619 | 1.111 | 15.730 | 7,1 |
| gen-apr | 14.502 | 1.136 | 15.639 | 7,3 |
| gen-apr-lug | 14.579 | 1.104 | 15.683 | 7,0 |
| 1999 gennaio | 14.668 | 1.062 | 15.730 | 6,8 |
| aprile | 14.800 | 1.095 | 15.895 | 6,9 |
| luglio | 15.048 | 949 | 15.997 | 5,9 |
| ottobre | 14.990 | 1.030 | 16.019 | 6,4 |
| <i>media</i> | 14.877 | 1.104 | 15.981 | 6,9 |
| gen-apr | 14.734 | 1.078 | 15.812 | 6,8 |
| gen-apr-lug | 14.839 | 1.034 | 15.873 | 6,5 |
| 2000 gennaio | 14.829 | 1.002 | 15.832 | 6,3 |
| aprile | 15.016 | 973 | 15.989 | 6,1 |
| luglio | 15.377 | 839 | 16.216 | 5,2 |
| ottobre | 15.422 | 860 | 16.282 | 5,3 |
| <i>media</i> | 15.161 | 919 | 16.080 | 5,7 |
| gen-apr | 14.923 | 988 | 15.911 | 6,2 |
| gen-apr-lug | 15.074 | 938 | 16.012 | 5,9 |
| 2001 gennaio | 15.270 | 854 | 16.124 | 5,3 |
| aprile | 15.302 | 845 | 16.147 | 5,2 |
| luglio | 15.573 | 755 | 16.328 | 4,6 |
| ottobre | 15.595 | 790 | 16.385 | 4,8 |
| <i>media</i> | 15.435 | 811 | 16.246 | 5,0 |
| gen-apr | 15.286 | 850 | 16.136 | 5,3 |
| gen-apr-lug | 15.382 | 818 | 16.200 | 5,0 |
| 2002 gennaio | 15.526 | 777 | 16.303 | 4,8 |
| aprile | 15.570 | 801 | 16.371 | 4,9 |
| luglio | 15.724 | 733 | 16.457 | 4,5 |
| ottobre | 15.730 | 786 | 16.516 | 4,8 |
| <i>media</i> | 15.637 | 775 | 16.412 | 4,7 |
| gen-apr | 15.548 | 789 | 16.337 | 4,8 |
| gen-apr-lug | 15.607 | 770 | 16.377 | 4,7 |
| 2003 gennaio | 15.742 | 800 | 16.542 | 4,8 |
| aprile | 15.862 | 752 | 16.613 | 4,5 |
| luglio | 15.929 | 728 | 16.657 | 4,4 |
| ottobre | 15.874 | 754 | 16.628 | 4,5 |
| <i>media</i> | 15.852 | 758 | 16.610 | 4,6 |
| gen-apr | 15.802 | 776 | 16.577 | 4,7 |
| gen-apr-lug | 15.844 | 760 | 16.604 | 4,6 |

TAVOLA 5.3 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - MEZZOGIORNO

(valori assoluti in migliaia)

| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Tasso di disoccupazione |
|-------------------|----------|-------------|--------------|-------------------------|
| 1993 <i>media</i> | 5.981 | 1.233 | 7.214 | 17,1 |
| 1994 <i>media</i> | 5.827 | 1.340 | 7.167 | 18,7 |
| 1995 <i>media</i> | 5.696 | 1.458 | 7.153 | 20,4 |
| 1996 <i>media</i> | 5.688 | 1.495 | 7.183 | 20,8 |
| 1997 <i>media</i> | 5.715 | 1.543 | 7.258 | 21,3 |
| 1998 gennaio | 5.693 | 1.584 | 7.278 | 21,8 |
| aprile | 5.810 | 1.668 | 7.478 | 22,3 |
| luglio | 5.906 | 1.627 | 7.533 | 21,6 |
| ottobre | 5.854 | 1.657 | 7.511 | 22,1 |
| <i>media</i> | 5.816 | 1.634 | 7.450 | 21,9 |
| gen-apr | 5.752 | 1.626 | 7.378 | 22,0 |
| gen-apr.lug | 5.803 | 1.626 | 7.429 | 21,9 |
| 1999 gennaio | 5.727 | 1.690 | 7.417 | 22,8 |
| aprile | 5.818 | 1.634 | 7.452 | 21,9 |
| luglio | 5.845 | 1.651 | 7.496 | 22,0 |
| ottobre | 5.871 | 1.570 | 7.441 | 21,1 |
| <i>media</i> | 5.815 | 1.636 | 7.452 | 22,0 |
| gen-apr | 5.773 | 1.662 | 7.435 | 22,4 |
| gen-apr.lug | 5.797 | 1.658 | 7.455 | 22,2 |
| 2000 gennaio | 5.788 | 1.645 | 7.432 | 22,1 |
| aprile | 5.914 | 1.572 | 7.486 | 21,0 |
| luglio | 5.945 | 1.565 | 7.510 | 20,8 |
| ottobre | 6.028 | 1.523 | 7.551 | 20,2 |
| <i>media</i> | 5.919 | 1.576 | 7.495 | 21,0 |
| gen-apr | 5.851 | 1.609 | 7.459 | 21,6 |
| gen-apr.lug | 5.882 | 1.594 | 7.476 | 21,3 |
| 2001 gennaio | 6.003 | 1.525 | 7.528 | 20,3 |
| aprile | 6.071 | 1.426 | 7.497 | 19,0 |
| luglio | 6.140 | 1.438 | 7.579 | 19,0 |
| ottobre | 6.103 | 1.435 | 7.538 | 19,0 |
| <i>media</i> | 6.079 | 1.456 | 7.535 | 19,3 |
| gen-apr | 6.037 | 1.476 | 7.513 | 19,6 |
| gen-apr.lug | 6.071 | 1.463 | 7.535 | 19,4 |
| 2002 gennaio | 6.118 | 1.421 | 7.539 | 18,8 |
| aprile | 6.187 | 1.408 | 7.595 | 18,5 |
| luglio | 6.261 | 1.362 | 7.623 | 17,9 |
| ottobre | 6.202 | 1.366 | 7.568 | 18,0 |
| <i>media</i> | 6.192 | 1.389 | 7.581 | 18,3 |
| gen-apr | 6.153 | 1.415 | 7.567 | 18,7 |
| gen-apr.lug | 6.189 | 1.397 | 7.586 | 18,4 |
| 2003 gennaio | 6.082 | 1.387 | 7.469 | 18,6 |
| aprile | 6.196 | 1.396 | 7.591 | 18,4 |
| luglio | 6.286 | 1.271 | 7.556 | 16,8 |
| ottobre | 6.247 | 1.298 | 7.545 | 17,2 |
| <i>media</i> | 6.203 | 1.338 | 7.540 | 17,7 |
| gen-apr | 6.139 | 1.391 | 7.530 | 18,5 |
| gen-apr.lug | 6.188 | 1.351 | 7.539 | 17,9 |

TAVOLA 5.4 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO
(variazioni percentuali tendenziali)

| | Italia | | | Centro Nord | | | Mezzogiorno | | |
|-------------------|----------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro |
| 1994 <i>media</i> | -1,6 | 9,1 | -0,5 | -1,2 | 9,6 | -0,5 | -2,6 | 8,6 | -0,7 |
| 1995 <i>media</i> | -0,6 | 5,2 | 0,0 | 0,0 | 1,0 | 0,1 | -2,3 | 8,8 | -0,2 |
| 1996 <i>media</i> | 0,5 | 0,6 | 0,5 | 0,7 | -1,8 | 0,5 | -0,1 | 2,6 | 0,4 |
| 1997 <i>media</i> | 0,4 | 1,3 | 0,5 | 0,4 | -1,2 | 0,3 | 0,5 | 3,2 | 1,0 |
| 1998 gennaio | 1,1 | 0,0 | 0,9 | 1,2 | -6,5 | 0,6 | 0,7 | 5,3 | 1,7 |
| aprile | 0,9 | 2,0 | 1,0 | 0,5 | -3,3 | 0,2 | 1,7 | 6,0 | 2,7 |
| luglio | 1,0 | 4,0 | 1,4 | 0,5 | -0,1 | 0,5 | 2,4 | 6,8 | 3,3 |
| ottobre | 1,5 | 2,5 | 1,7 | 1,3 | -1,6 | 1,1 | 2,2 | 5,4 | 2,9 |
| <i>media</i> | 1,1 | 2,1 | 1,2 | 0,9 | -3,0 | 0,6 | 1,8 | 5,9 | 2,6 |
| gen-apr | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 0,9 | -4,9 | 0,4 | 1,2 | 5,7 | 2,2 |
| gen-apr-lug | 1,0 | 2,0 | 1,1 | 0,7 | -3,5 | 0,4 | 1,6 | 6,0 | 2,5 |
| 1999 gennaio | 1,2 | 1,3 | 1,2 | 1,5 | -6,3 | 0,9 | 0,6 | 6,7 | 1,9 |
| aprile | 1,3 | -2,8 | 0,8 | 1,7 | -3,9 | 1,3 | 0,1 | -2,0 | -0,3 |
| luglio | 1,2 | -2,6 | 0,8 | 2,1 | -8,7 | 1,4 | -1,0 | 1,5 | -0,5 |
| ottobre | 1,3 | -6,7 | 0,3 | 1,7 | -8,9 | 0,9 | 0,3 | -5,2 | -0,9 |
| <i>media</i> | 1,3 | -2,7 | 0,8 | 1,8 | -0,6 | 1,6 | 0,0 | 0,2 | 0,0 |
| gen-apr | 1,2 | -0,8 | 1,0 | 1,6 | -5,1 | 1,1 | 0,4 | 2,2 | 0,8 |
| gen-apr-lug | 1,2 | -1,4 | 0,9 | 1,8 | -6,3 | 1,2 | -0,1 | 2,0 | 0,3 |
| 2000 gennaio | 1,1 | -3,8 | 0,5 | 1,1 | -5,6 | 0,6 | 1,1 | -2,7 | 0,2 |
| aprile | 1,5 | -6,7 | 0,5 | 1,5 | -11,1 | 0,6 | 1,7 | -3,8 | 0,5 |
| luglio | 2,1 | -7,4 | 1,0 | 2,2 | -11,6 | 1,4 | 1,7 | -5,2 | 0,2 |
| ottobre | 2,8 | -8,3 | 1,6 | 2,9 | -16,5 | 1,6 | 2,7 | -3,0 | 1,5 |
| <i>media</i> | 1,9 | -6,5 | 0,9 | 1,9 | -16,8 | 0,6 | 1,8 | -3,7 | 0,6 |
| gen-apr | 1,3 | -5,3 | 0,5 | 1,3 | -8,4 | 0,6 | 1,4 | -3,2 | 0,3 |
| gen-apr-lug | 1,6 | -6,0 | 0,7 | 1,6 | -9,3 | 0,9 | 1,5 | -3,9 | 0,3 |
| 2001 gennaio | 3,2 | -10,1 | 1,7 | 3,0 | -14,8 | 1,8 | 3,7 | -7,3 | 1,3 |
| aprile | 2,1 | -10,8 | 0,8 | 1,9 | -13,2 | 1,0 | 2,7 | -9,3 | 0,1 |
| luglio | 1,8 | -8,8 | 0,8 | 1,3 | -10,0 | 0,7 | 3,3 | -8,1 | 0,9 |
| ottobre | 1,2 | -6,6 | 0,4 | 1,1 | -8,2 | 0,6 | 1,2 | -5,8 | -0,2 |
| <i>media</i> | 2,1 | -9,1 | 0,9 | 1,8 | -11,7 | 1,0 | 2,7 | -7,6 | 0,5 |
| gen-apr | 2,6 | -10,4 | 1,2 | 2,4 | -14,0 | 1,4 | 3,2 | -8,3 | 0,7 |
| gen-apr-lug | 2,4 | -9,9 | 1,1 | 2,0 | -12,8 | 1,2 | 3,2 | -8,2 | 0,8 |
| 2002 gennaio | 1,7 | -7,6 | 0,8 | 1,7 | -9,0 | 1,1 | 1,9 | -6,8 | 0,1 |
| aprile | 1,8 | -2,7 | 1,3 | 1,8 | -5,2 | 1,4 | 1,9 | -1,3 | 1,3 |
| luglio | 1,2 | -4,5 | 0,7 | 1,0 | -2,9 | 0,8 | 2,0 | -5,3 | 0,6 |
| ottobre | 1,1 | -3,3 | 0,7 | 0,9 | -0,5 | 0,8 | 1,6 | -4,8 | 0,4 |
| <i>media</i> | 1,5 | -4,6 | 0,9 | 1,3 | -4,5 | 1,0 | 1,9 | -4,6 | 0,6 |
| gen-apr | 1,8 | -5,2 | 1,0 | 1,7 | -7,1 | 1,2 | 1,9 | -4,1 | 0,7 |
| gen-apr-lug | 1,6 | -5,0 | 0,9 | 1,5 | -5,8 | 1,1 | 1,9 | -4,5 | 0,7 |
| 2003 gennaio | 0,8 | -0,5 | 0,7 | 1,4 | 3,0 | 1,5 | -0,6 | -2,4 | -0,9 |
| aprile | 1,4 | -2,8 | 1,0 | 1,9 | -6,2 | 1,5 | 0,1 | -0,9 | 0,0 |
| luglio | 1,0 | -4,6 | 0,6 | 1,3 | -0,7 | 1,2 | 0,4 | -6,7 | -0,9 |
| ottobre | 0,9 | -4,7 | 0,4 | 0,9 | -4,1 | 0,7 | 0,7 | -5,0 | -0,3 |
| <i>media</i> | 1,0 | -3,1 | 0,7 | 1,4 | -2,1 | 1,2 | 0,2 | -3,7 | -0,5 |
| gen-apr | 1,1 | -1,7 | 0,9 | 1,6 | -1,7 | 1,5 | -0,2 | -1,7 | -0,5 |
| gen-apr-lug | 1,1 | -2,6 | 0,8 | 1,5 | -1,4 | 1,4 | 0,0 | -3,3 | -0,6 |

TAVOLA 5.5 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - DATI DESTAGIONALIZZATI
(valori assoluti in migliaia)

| | Italia | | | Centro Nord | | | Mezzogiorno | | | |
|------|----------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------|
| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | |
| 1993 | gennaio | 20.624 | 2.087 | 22.712 | 14.599 | 919 | 15.518 | 6.025 | 1.168 | 7.193 |
| | aprile | 20.512 | 2.294 | 22.805 | 14.491 | 1.081 | 15.572 | 6.021 | 1.213 | 7.234 |
| | luglio | 20.439 | 2.369 | 22.808 | 14.472 | 1.110 | 15.582 | 5.967 | 1.259 | 7.226 |
| | ottobre | 20.361 | 2.441 | 22.803 | 14.442 | 1.143 | 15.585 | 5.920 | 1.298 | 7.218 |
| 1994 | gennaio | 20.213 | 2.468 | 22.681 | 14.328 | 1.155 | 15.483 | 5.885 | 1.313 | 7.197 |
| | aprile | 20.203 | 2.483 | 22.686 | 14.361 | 1.140 | 15.501 | 5.843 | 1.343 | 7.186 |
| | luglio | 20.139 | 2.508 | 22.647 | 14.326 | 1.152 | 15.478 | 5.813 | 1.356 | 7.169 |
| | ottobre | 20.032 | 2.607 | 22.639 | 14.277 | 1.221 | 15.498 | 5.755 | 1.386 | 7.141 |
| 1995 | gennaio | 20.014 | 2.634 | 22.648 | 14.288 | 1.196 | 15.484 | 5.726 | 1.438 | 7.164 |
| | aprile | 20.002 | 2.614 | 22.616 | 14.316 | 1.167 | 15.483 | 5.687 | 1.447 | 7.133 |
| | luglio | 20.030 | 2.670 | 22.700 | 14.334 | 1.208 | 15.542 | 5.696 | 1.462 | 7.158 |
| | ottobre | 20.076 | 2.622 | 22.698 | 14.398 | 1.149 | 15.547 | 5.679 | 1.473 | 7.152 |
| 1996 | gennaio | 20.053 | 2.628 | 22.681 | 14.373 | 1.151 | 15.524 | 5.680 | 1.477 | 7.158 |
| | aprile | 20.119 | 2.661 | 22.780 | 14.427 | 1.166 | 15.593 | 5.692 | 1.495 | 7.187 |
| | luglio | 20.155 | 2.664 | 22.818 | 14.465 | 1.165 | 15.630 | 5.689 | 1.499 | 7.188 |
| | ottobre | 20.172 | 2.660 | 22.832 | 14.459 | 1.161 | 15.620 | 5.713 | 1.499 | 7.212 |
| 1997 | gennaio | 20.154 | 2.694 | 22.848 | 14.438 | 1.181 | 15.619 | 5.715 | 1.513 | 7.228 |
| | aprile | 20.250 | 2.691 | 22.941 | 14.533 | 1.162 | 15.695 | 5.717 | 1.529 | 7.246 |
| | luglio | 20.248 | 2.668 | 22.916 | 14.525 | 1.120 | 15.645 | 5.723 | 1.548 | 7.271 |
| | ottobre | 20.216 | 2.694 | 22.911 | 14.495 | 1.119 | 15.614 | 5.722 | 1.575 | 7.297 |
| 1998 | gennaio | 20.315 | 2.712 | 23.027 | 14.552 | 1.115 | 15.667 | 5.763 | 1.597 | 7.361 |
| | aprile | 20.397 | 2.744 | 23.141 | 14.592 | 1.110 | 15.702 | 5.805 | 1.634 | 7.439 |
| | luglio | 20.463 | 2.753 | 23.216 | 14.625 | 1.106 | 15.731 | 5.838 | 1.647 | 7.485 |
| | ottobre | 20.538 | 2.766 | 23.304 | 14.708 | 1.099 | 15.807 | 5.830 | 1.667 | 7.496 |
| 1999 | gennaio | 20.579 | 2.718 | 23.297 | 14.770 | 1.053 | 15.823 | 5.809 | 1.665 | 7.475 |
| | aprile | 20.662 | 2.716 | 23.378 | 14.844 | 1.071 | 15.915 | 5.818 | 1.645 | 7.464 |
| | luglio | 20.718 | 2.649 | 23.367 | 14.903 | 1.011 | 15.914 | 5.815 | 1.638 | 7.453 |
| | ottobre | 20.768 | 2.616 | 23.384 | 14.933 | 1.007 | 15.940 | 5.835 | 1.609 | 7.444 |
| 2000 | gennaio | 20.845 | 2.593 | 23.438 | 14.992 | 987 | 15.979 | 5.852 | 1.606 | 7.458 |
| | aprile | 21.023 | 2.531 | 23.553 | 15.115 | 942 | 16.057 | 5.908 | 1.589 | 7.497 |
| | luglio | 21.176 | 2.455 | 23.631 | 15.244 | 896 | 16.140 | 5.932 | 1.559 | 7.491 |
| | ottobre | 21.328 | 2.385 | 23.714 | 15.328 | 852 | 16.180 | 6.001 | 1.533 | 7.533 |
| 2001 | gennaio | 21.387 | 2.340 | 23.728 | 15.345 | 844 | 16.189 | 6.042 | 1.496 | 7.538 |
| | aprile | 21.438 | 2.263 | 23.700 | 15.370 | 809 | 16.179 | 6.068 | 1.454 | 7.522 |
| | luglio | 21.618 | 2.245 | 23.863 | 15.515 | 803 | 16.318 | 6.103 | 1.442 | 7.545 |
| | ottobre | 21.683 | 2.214 | 23.897 | 15.569 | 785 | 16.354 | 6.114 | 1.429 | 7.543 |
| 2002 | gennaio | 21.763 | 2.178 | 23.941 | 15.597 | 771 | 16.368 | 6.166 | 1.407 | 7.573 |
| | aprile | 21.780 | 2.178 | 23.958 | 15.600 | 778 | 16.378 | 6.180 | 1.400 | 7.580 |
| | luglio | 21.841 | 2.162 | 24.002 | 15.647 | 773 | 16.420 | 6.194 | 1.389 | 7.584 |
| | ottobre | 21.913 | 2.143 | 24.057 | 15.723 | 769 | 16.492 | 6.190 | 1.374 | 7.565 |
| 2003 | gennaio | 21.977 | 2.154 | 24.132 | 15.809 | 784 | 16.593 | 6.168 | 1.370 | 7.539 |
| | aprile | 22.071 | 2.107 | 24.178 | 15.863 | 751 | 16.614 | 6.208 | 1.356 | 7.563 |
| | luglio | 22.066 | 2.086 | 24.153 | 15.849 | 766 | 16.615 | 6.218 | 1.320 | 7.537 |
| | ottobre | 22.071 | 2.041 | 24.111 | 15.867 | 736 | 16.603 | 6.203 | 1.305 | 7.508 |

TAVOLA 5.6 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni percentuali congiunturali)

| | Italia | | | Centro Nord | | | Mezzogiorno | | |
|--------------|----------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro | Occupati | Disoccupati | Forze lavoro |
| 1993 gennaio | -0,3 | -0,8 | -0,4 | -0,2 | -5,3 | -0,5 | -0,5 | 3,0 | 0,0 |
| 1993 aprile | -0,5 | 9,9 | 0,4 | -0,7 | 17,6 | 0,3 | -0,1 | 3,9 | 0,6 |
| 1993 luglio | -0,4 | 3,3 | 0,0 | -0,1 | 2,7 | 0,1 | -0,9 | 3,8 | -0,1 |
| 1993 ottobre | -0,4 | 3,0 | 0,0 | -0,2 | 3,0 | 0,0 | -0,8 | 3,1 | -0,1 |
| 1994 gennaio | -0,7 | 1,1 | -0,5 | -0,8 | 1,0 | -0,7 | -0,6 | 1,2 | -0,3 |
| 1994 aprile | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,2 | -1,3 | 0,1 | -0,7 | 2,3 | -0,2 |
| 1994 luglio | -0,3 | 1,0 | -0,2 | -0,2 | 1,1 | -0,1 | -0,5 | 1,0 | -0,2 |
| 1994 ottobre | -0,5 | 3,9 | 0,0 | -0,3 | 6,0 | 0,1 | -1,0 | 2,2 | -0,4 |
| 1995 gennaio | -0,1 | 1,0 | 0,0 | 0,1 | -2,0 | -0,1 | -0,5 | 3,8 | 0,3 |
| 1995 aprile | -0,1 | -0,8 | -0,1 | 0,2 | -2,4 | 0,0 | -0,7 | 0,6 | -0,4 |
| 1995 luglio | 0,1 | 2,1 | 0,4 | 0,1 | 3,5 | 0,4 | 0,2 | 1,0 | 0,4 |
| 1995 ottobre | 0,2 | -1,8 | 0,0 | 0,4 | -4,9 | 0,0 | -0,3 | 0,8 | -0,1 |
| 1996 gennaio | -0,1 | 0,2 | -0,1 | -0,2 | 0,2 | -0,1 | 0,0 | 0,3 | 0,1 |
| 1996 aprile | 0,3 | 1,3 | 0,4 | 0,4 | 1,3 | 0,4 | 0,2 | 1,2 | 0,4 |
| 1996 luglio | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | -0,1 | 0,2 | 0,0 | 0,3 | 0,0 |
| 1996 ottobre | 0,1 | -0,2 | 0,1 | 0,0 | -0,3 | -0,1 | 0,4 | 0,0 | 0,3 |
| 1997 gennaio | -0,1 | 1,3 | 0,1 | -0,1 | 1,7 | 0,0 | 0,0 | 0,9 | 0,2 |
| 1997 aprile | 0,5 | -0,1 | 0,4 | 0,7 | -1,6 | 0,5 | 0,0 | 1,1 | 0,2 |
| 1997 luglio | 0,0 | -0,9 | -0,1 | -0,1 | -3,6 | -0,3 | 0,1 | 1,2 | 0,3 |
| 1997 ottobre | -0,2 | 1,0 | 0,0 | -0,2 | -0,1 | -0,2 | 0,0 | 1,7 | 0,4 |
| 1998 gennaio | 0,5 | 0,7 | 0,5 | 0,4 | -0,4 | 0,3 | 0,7 | 1,4 | 0,9 |
| 1998 aprile | 0,4 | 1,2 | 0,5 | 0,3 | -0,4 | 0,2 | 0,7 | 2,3 | 1,1 |
| 1998 luglio | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | -0,4 | 0,2 | 0,6 | 0,8 | 0,6 |
| 1998 ottobre | 0,4 | 0,5 | 0,4 | 0,6 | -0,6 | 0,5 | -0,1 | 1,2 | 0,1 |
| 1999 gennaio | 0,2 | -1,7 | 0,0 | 0,4 | -4,2 | 0,1 | -0,4 | -0,1 | -0,3 |
| 1999 aprile | 0,4 | -0,1 | 0,3 | 0,5 | 1,7 | 0,6 | 0,2 | -1,2 | -0,1 |
| 1999 luglio | 0,3 | -2,5 | 0,0 | 0,4 | -5,6 | 0,0 | -0,1 | -0,4 | -0,1 |
| 1999 ottobre | 0,2 | -1,2 | 0,1 | 0,2 | -0,4 | 0,2 | 0,3 | -1,8 | -0,1 |
| 2000 gennaio | 0,4 | -0,9 | 0,2 | 0,4 | -2,0 | 0,2 | 0,3 | -0,2 | 0,2 |
| 2000 aprile | 0,9 | -2,4 | 0,5 | 0,8 | -4,6 | 0,5 | 1,0 | -1,1 | 0,5 |
| 2000 luglio | 0,7 | -3,0 | 0,3 | 0,9 | -4,9 | 0,5 | 0,4 | -1,9 | -0,1 |
| 2000 ottobre | 0,7 | -2,9 | 0,4 | 0,5 | -4,9 | 0,2 | 1,2 | -1,7 | 0,6 |
| 2001 gennaio | 0,3 | -1,9 | 0,1 | 0,1 | -0,9 | 0,1 | 0,7 | -2,4 | 0,1 |
| 2001 aprile | 0,2 | -3,3 | -0,1 | 0,2 | -4,1 | -0,1 | 0,4 | -2,8 | -0,2 |
| 2001 luglio | 0,8 | -0,8 | 0,7 | 0,9 | -0,7 | 0,9 | 0,6 | -0,8 | 0,3 |
| 2001 ottobre | 0,3 | -1,4 | 0,1 | 0,3 | -2,2 | 0,2 | 0,2 | -0,9 | 0,0 |
| 2002 gennaio | 0,4 | -1,6 | 0,2 | 0,2 | -1,8 | 0,1 | 0,9 | -1,5 | 0,4 |
| 2002 aprile | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,9 | 0,1 | 0,2 | -0,5 | 0,1 |
| 2002 luglio | 0,3 | -0,7 | 0,2 | 0,3 | -0,6 | 0,3 | 0,2 | -0,8 | 0,1 |
| 2002 ottobre | 0,3 | -0,9 | 0,2 | 0,5 | -0,5 | 0,4 | -0,1 | -1,1 | -0,3 |
| 2003 gennaio | 0,3 | 0,5 | 0,3 | 0,5 | 2,0 | 0,6 | -0,4 | -0,3 | -0,3 |
| 2003 aprile | 0,4 | -2,2 | 0,2 | 0,3 | -4,2 | 0,1 | 0,6 | -1,0 | 0,3 |
| 2003 luglio | 0,0 | -1,0 | -0,1 | -0,1 | 2,0 | 0,0 | 0,2 | -2,7 | -0,3 |
| 2003 ottobre | 0,0 | -2,2 | -0,2 | 0,1 | -3,9 | -0,1 | -0,2 | -1,1 | -0,4 |

TAVOLA 5.7 - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E REGIONE - OTTOBRE 2003

(valori assoluti in migliaia)

| REGIONI | FORZE DI LAVORO | | | | | Totale Forze di Lavoro | POPOLAZIONE |
|-----------------------|-------------------------|-------------|--|----------------------------------|--------------|------------------------|---------------|
| | IN CERCA DI OCCUPAZIONE | | | | Totale | | |
| | OCCUPATI | Disoccupati | In cerca di 1 [^] occupazione | Altre persone in cerca di lavoro | | | |
| Piemonte | 1.839 | 47 | 23 | 22 | 92 | 1.931 | 2.309 |
| Valle d'Aosta | 55 | 1 | 0 | 1 | 2 | 57 | 63 |
| Lombardia | 4.068 | 82 | 36 | 43 | 161 | 4.228 | 4.854 |
| Liguria | 621 | 15 | 13 | 8 | 36 | 657 | 943 |
| Trentino-Alto Adige | 422 | 4 | 1 | 8 | 13 | 435 | 501 |
| Veneto | 2.009 | 29 | 12 | 30 | 71 | 2.079 | 2.433 |
| Friuli-Venezia Giulia | 502 | 11 | 2 | 7 | 20 | 522 | 656 |
| Emilia Romagna | 1.844 | 34 | 11 | 18 | 64 | 1.907 | 2.086 |
| Toscana | 1.497 | 35 | 16 | 21 | 71 | 1.568 | 1.952 |
| Umbria | 330 | 8 | 3 | 5 | 17 | 347 | 489 |
| Marche | 631 | 13 | 6 | 6 | 26 | 656 | 808 |
| Lazio | 2.058 | 64 | 74 | 44 | 182 | 2.240 | 3.031 |
| Abruzzo | 477 | 9 | 13 | 6 | 28 | 504 | 772 |
| Molise | 108 | 5 | 7 | 4 | 16 | 124 | 201 |
| Campania | 1.680 | 85 | 245 | 77 | 408 | 2.088 | 3.671 |
| Puglia | 1.240 | 58 | 85 | 45 | 188 | 1.428 | 2.637 |
| Basilicata | 182 | 16 | 14 | 7 | 36 | 218 | 382 |
| Calabria | 594 | 66 | 66 | 29 | 161 | 755 | 1.270 |
| Sicilia | 1.414 | 126 | 161 | 64 | 350 | 1.764 | 3.274 |
| Sardegna | 553 | 48 | 39 | 24 | 111 | 664 | 970 |
| Nord-Ovest | 6.582 | 145 | 73 | 74 | 291 | 6.873 | 8.169 |
| Nord-Est | 4.777 | 78 | 27 | 62 | 167 | 4.944 | 5.676 |
| Centro | 4.515 | 120 | 100 | 76 | 296 | 4.811 | 6.279 |
| Centro-Nord | 15.874 | 343 | 199 | 212 | 754 | 16.628 | 20.124 |
| Mezzogiorno | 6.247 | 412 | 629 | 256 | 1.298 | 7.545 | 13.177 |
| Italia | 22.121 | 755 | 829 | 468 | 2.052 | 24.173 | 33.301 |

TAVOLA 5.8 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE - OTTOBRE 2003
(valori percentuali)

| REGIONI | TASSI DI DISOCCUPAZIONE | | | | Tassi di occupazione | Tassi di attività |
|-----------------------|-------------------------|--|----------------------------------|-------------|----------------------|-------------------|
| | Disoccupati | In cerca di 1 [^] occupazione | Altre persone in cerca di lavoro | Totale | | |
| Piemonte | 2,4 | 1,2 | 1,1 | 4,8 | 54,1 | 56,8 |
| Valle d'Aosta | 1,8 | 0,6 | 1,6 | 4,0 | 55,7 | 58,1 |
| Lombardia | 1,9 | 0,8 | 1,0 | 3,8 | 53,9 | 56,1 |
| Liguria | 2,3 | 2,0 | 1,2 | 5,5 | 51,0 | 53,9 |
| Trentino-Alto Adige | 1,0 | 0,2 | 1,7 | 3,0 | 53,4 | 55,0 |
| Veneto | 1,4 | 0,6 | 1,4 | 3,4 | 53,7 | 55,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2,0 | 0,5 | 1,3 | 3,8 | 53,6 | 55,7 |
| Emilia Romagna | 1,8 | 0,6 | 0,9 | 3,3 | 58,5 | 60,5 |
| Toscana | 2,2 | 1,0 | 1,3 | 4,5 | 53,9 | 56,5 |
| Umbria | 2,4 | 1,0 | 1,6 | 5,0 | 50,2 | 52,8 |
| Marche | 2,0 | 1,0 | 1,0 | 3,9 | 54,1 | 56,3 |
| Lazio | 2,9 | 3,3 | 2,0 | 8,1 | 47,0 | 51,1 |
| Abruzzo | 1,9 | 2,5 | 1,1 | 5,5 | 46,2 | 48,9 |
| Molise | 3,8 | 5,6 | 3,4 | 12,8 | 41,7 | 47,9 |
| Campania | 4,1 | 11,7 | 3,7 | 19,5 | 33,7 | 41,9 |
| Puglia | 4,1 | 5,9 | 3,2 | 13,2 | 35,9 | 41,4 |
| Basilicata | 7,1 | 6,3 | 3,2 | 16,6 | 36,9 | 44,3 |
| Calabria | 8,7 | 8,8 | 3,9 | 21,3 | 35,0 | 44,5 |
| Sicilia | 7,1 | 9,1 | 3,6 | 19,8 | 33,4 | 41,7 |
| Sardegna | 7,2 | 5,9 | 3,6 | 16,7 | 39,8 | 47,8 |
| Nord-Ovest | 2,1 | 1,1 | 1,1 | 4,2 | 53,7 | 56,1 |
| Nord-Est | 1,6 | 0,5 | 1,3 | 3,4 | 55,4 | 57,3 |
| Centro | 2,5 | 2,1 | 1,6 | 6,1 | 50,3 | 53,6 |
| Centro-Nord | 2,1 | 1,2 | 1,3 | 4,5 | 53,2 | 55,7 |
| Mezzogiorno | 5,5 | 8,3 | 3,4 | 17,2 | 35,6 | 43,0 |
| Italia | 3,1 | 3,4 | 1,9 | 8,5 | 46,7 | 51,0 |

Nota: i tassi di attività e occupazione sono calcolati sulla popolazione con 15 anni e oltre.

TAVOLA 5.9 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - OTTOBRE 2003
(valori assoluti in migliaia)

| Regione | AGRICOL- TURA | INDUSTRIA | | | SERVIZI | | TOTALE |
|-----------------------|------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| | | Totale | In s. stretto | Costruzioni | Totale | Commercio | |
| Piemonte | 73 | 712 | 579 | 132 | 1.055 | 284 | 1.839 |
| Valle d'Aosta | 3 | 13 | 7 | 6 | 38 | 8 | 55 |
| Lombardia | 90 | 1.629 | 1.341 | 288 | 2.348 | 617 | 4.068 |
| Liguria | 22 | 138 | 88 | 50 | 460 | 124 | 621 |
| Trentino-Alto Adige | 31 | 116 | 69 | 46 | 275 | 59 | 422 |
| Veneto | 85 | 808 | 643 | 165 | 1.115 | 309 | 2.009 |
| Friuli-Venezia Giulia | 18 | 169 | 138 | 31 | 316 | 73 | 502 |
| Emilia Romagna | 89 | 674 | 537 | 137 | 1.081 | 288 | 1.844 |
| Toscana | 59 | 495 | 382 | 113 | 943 | 261 | 1.497 |
| Umbria | 16 | 108 | 82 | 26 | 206 | 55 | 330 |
| Marche | 27 | 260 | 219 | 41 | 343 | 99 | 631 |
| Lazio | 49 | 402 | 256 | 146 | 1.607 | 344 | 2.058 |
| Abruzzo | 31 | 149 | 116 | 33 | 297 | 83 | 477 |
| Molise | 10 | 31 | 19 | 12 | 67 | 15 | 108 |
| Campania | 109 | 407 | 255 | 152 | 1.163 | 274 | 1.680 |
| Puglia | 149 | 331 | 210 | 121 | 759 | 195 | 1.240 |
| Basilicata | 20 | 63 | 41 | 22 | 99 | 22 | 182 |
| Calabria | 87 | 117 | 49 | 68 | 391 | 96 | 594 |
| Sicilia | 122 | 303 | 155 | 148 | 990 | 265 | 1.414 |
| Sardegna | 39 | 140 | 75 | 65 | 374 | 97 | 553 |
| Nord-Ovest | 188 | 2.492 | 2.015 | 477 | 3.902 | 1.033 | 6.582 |
| Nord-Est | 223 | 1.767 | 1.388 | 379 | 2.787 | 730 | 4.777 |
| Centro | 151 | 1.265 | 939 | 326 | 3.100 | 758 | 4.515 |
| Centro-Nord | 562 | 5.524 | 4.342 | 1.182 | 9.788 | 2.521 | 15.874 |
| Mezzogiorno | 567 | 1.539 | 919 | 620 | 4.141 | 1.047 | 6.247 |
| Italia | 1.129 | 7.063 | 5.261 | 1.802 | 13.929 | 3.568 | 22.121 |

TAVOLA 5.10 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - OTTOBRE 2003
(variazioni assolute tendenziali, migliaia)

| Regione | AGRICOL- TURA | INDUSTRIA | | | SERVIZI | | TOTALE |
|-----------------------|------------------|-----------|---------------|-------------|------------|------------|------------|
| | | Totale | In s. stretto | Costruzioni | Totale | Commercio | |
| Piemonte | 13 | 12 | -6 | 18 | 4 | 15 | 29 |
| Valle d'Aosta | 0 | -1 | -1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Lombardia | 17 | 9 | 20 | -10 | -17 | 0 | 9 |
| Liguria | 1 | -5 | -5 | -1 | 13 | 5 | 9 |
| Trentino-Alto Adige | -4 | -2 | -5 | 2 | 3 | 4 | -4 |
| Veneto | -4 | -5 | 3 | -8 | 22 | 5 | 13 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2 | 6 | 8 | -2 | -3 | 0 | 5 |
| Emilia Romagna | -5 | 14 | -2 | 16 | 0 | -10 | 9 |
| Toscana | 3 | 8 | -5 | 13 | 12 | 13 | 24 |
| Umbria | 1 | -1 | -2 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Marche | 0 | 8 | 8 | 0 | 6 | -4 | 14 |
| Lazio | -16 | -4 | 1 | -5 | 56 | 35 | 37 |
| Abruzzo | 1 | -2 | 1 | -3 | 2 | -1 | 1 |
| Molise | 0 | -1 | 0 | -1 | -1 | 1 | -3 |
| Campania | 6 | 5 | 11 | -6 | 11 | 12 | 22 |
| Puglia | 20 | -13 | -8 | -4 | -16 | -4 | -9 |
| Basilicata | -2 | 0 | 5 | -6 | -3 | -1 | -5 |
| Calabria | -2 | 9 | 4 | 6 | 5 | 4 | 12 |
| Sicilia | -14 | 14 | 13 | 1 | 14 | 19 | 14 |
| Sardegna | -10 | 7 | 6 | 1 | 14 | 9 | 12 |
| Nord-Ovest | 31 | 16 | 9 | 7 | 1 | 20 | 47 |
| Nord-Est | -11 | 12 | 4 | 9 | 22 | -1 | 23 |
| Centro | -12 | 12 | 2 | 9 | 74 | 46 | 74 |
| Centro-Nord | 8 | 40 | 15 | 25 | 96 | 65 | 144 |
| Mezzogiorno | -1 | 19 | 31 | -12 | 26 | 40 | 45 |
| Italia | 7 | 59 | 46 | 13 | 123 | 105 | 189 |

TAVOLA 5.11 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - OTTOBRE 2003
(variazioni percentuali tendenziali)

| Regione | AGRICOL- TURA | INDUSTRIA | | | SERVIZI | | TOTALE |
|-----------------------|------------------|------------|---------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | | Totale | In s. stretto | Costruzioni | Totale | Commercio | |
| Piemonte | 22,4 | 1,8 | -1,0 | 15,9 | 0,3 | 5,4 | 1,6 |
| Valle d'Aosta | 0,0 | -5,1 | -7,8 | -2,1 | 0,9 | 6,1 | -0,7 |
| Lombardia | 22,9 | 0,6 | 1,5 | -3,4 | -0,7 | 0,0 | 0,2 |
| Liguria | 3,2 | -3,8 | -4,9 | -1,8 | 3,0 | 4,3 | 1,4 |
| Trentino-Alto Adige | -12,5 | -2,1 | -6,5 | 5,3 | 1,2 | 7,5 | -0,9 |
| Veneto | -4,2 | -0,6 | 0,4 | -4,6 | 2,0 | 1,5 | 0,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 10,2 | 3,8 | 6,0 | -5,2 | -0,9 | -0,6 | 1,0 |
| Emilia Romagna | -5,1 | 2,1 | -0,3 | 13,1 | 0,0 | -3,2 | 0,5 |
| Toscana | 6,3 | 1,7 | -1,3 | 13,4 | 1,3 | 5,3 | 1,6 |
| Umbria | 4,9 | -0,9 | -2,4 | 4,2 | -0,1 | 2,7 | -0,1 |
| Marche | -0,7 | 3,3 | 4,0 | -0,2 | 1,6 | -3,6 | 2,2 |
| Lazio | -24,2 | -1,0 | 0,4 | -3,3 | 3,6 | 11,4 | 1,8 |
| Abruzzo | 2,6 | -1,3 | 0,6 | -7,3 | 0,7 | -0,8 | 0,2 |
| Molise | -2,4 | -4,2 | -2,5 | -6,9 | -1,5 | 6,9 | -2,4 |
| Campania | 6,1 | 1,3 | 4,5 | -3,5 | 0,9 | 4,7 | 1,3 |
| Puglia | 15,2 | -3,7 | -3,9 | -3,3 | -2,1 | -1,8 | -0,7 |
| Basilicata | -7,5 | -0,6 | 14,5 | -20,1 | -2,6 | -2,3 | -2,5 |
| Calabria | -2,4 | 8,7 | 8,3 | 8,9 | 1,3 | 4,5 | 2,1 |
| Sicilia | -10,1 | 4,8 | 9,3 | 0,4 | 1,4 | 7,5 | 1,0 |
| Sardegna | -20,0 | 5,3 | 8,9 | 1,5 | 4,0 | 10,5 | 2,2 |
| Nord-Ovest | 19,6 | 0,6 | 0,4 | 1,5 | 0,0 | 2,0 | 0,7 |
| Nord-Est | -4,8 | 0,7 | 0,3 | 2,3 | 0,8 | -0,2 | 0,5 |
| Centro | -7,2 | 0,9 | 0,2 | 2,9 | 2,4 | 6,5 | 1,7 |
| Centro-Nord | 1,4 | 0,7 | 0,3 | 2,1 | 1,0 | 2,6 | 0,9 |
| Mezzogiorno | -0,1 | 1,3 | 3,5 | -1,8 | 0,6 | 4,0 | 0,7 |
| Italia | 0,6 | 0,8 | 0,9 | 0,7 | 0,9 | 3,0 | 0,9 |

PREZZI

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO - DICEMBRE 2003

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di dicembre 2003 un aumento del 2,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in lieve decelerazione rispetto all'andamento dei mesi precedenti. In media d'anno, nel 2003 si è riscontrato un lieve incremento rispetto alla dinamica del 2002 (2,5 contro 2,4 per cento) e superiori sono risultate le evoluzioni sia dell'indice per l'intera collettività, con esclusione dei tabacchi sia l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea (rispettivamente 2,7 e 2,8 per cento).

Tavola 6.1 – PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi; variazioni percentuali)

| | Variazione % dic 2003/dic 2002 | Variazioni % medie annue | | | |
|--|-----------------------------------|--------------------------|------------|------------|------------|
| | | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Torino | 2,7 | 3,4 | 3,1 | 2,7 | 2,7 |
| Aosta | 1,6 | 1,5 | 1,7 | 2,2 | 2,1 |
| Milano | 1,8 | 2,3 | 2,3 | 1,9 | 2,2 |
| Trento | 2,1 | 2,3 | 2,6 | 2,6 | 2,2 |
| Venezia | 2,4 | 3,0 | 2,9 | 3,0 | 2,6 |
| Trieste | 2,4 | 3,1 | 3,0 | 3,0 | 2,4 |
| Genova | 2,4 | 2,1 | 2,7 | 2,7 | 2,4 |
| Bologna | 1,9 | 2,4 | 2,7 | 2,4 | 1,9 |
| Firenze | 1,9 | 2,1 | 2,6 | 2,2 | 2,0 |
| Perugia | 2,2 | 2,2 | 2,5 | 2,4 | 2,5 |
| Ancona | 2,3 | 2,4 | 3,1 | 2,8 | 2,3 |
| Roma | 2,5 | 2,4 | 3,0 | 2,7 | 2,7 |
| L'Aquila | 2,2 | 1,9 | 2,9 | 2,5 | 2,4 |
| Campobasso | 2,7 | 2,1 | 1,8 | 1,7 | 2,3 |
| Napoli | 2,7 | 1,9 | 2,7 | 2,6 | 3,3 |
| Bari | 1,9 | 2,7 | 3,3 | 2,6 | 2,4 |
| Potenza | 2,1 | 1,8 | 2,5 | 2,1 | 2,0 |
| Reggio Calabria | 2,1 | 2,6 | 2,1 | 2,3 | 2,0 |
| Palermo | 2,2 | 1,9 | 2,6 | 2,1 | 2,6 |
| Cagliari | 2,1 | 2,0 | 1,9 | 2,9 | 2,4 |
| Italia nord-occidentale | 2,1 | 2,6 | 2,6 | 2,2 | 2,5 |
| Italia nord-orientale | 2,2 | 2,7 | 2,8 | 2,7 | 2,4 |
| Italia centrale | 2,3 | 2,3 | 2,9 | 2,5 | 2,4 |
| Italia meridionale | 2,2 | 2,2 | 2,7 | 2,4 | 2,6 |
| Italia | 2,5 | 2,6 | 2,7 | 2,4 | 2,5 |
| <i>Italia (ind. intera collettività)</i> | <i>2,5</i> | <i>2,5</i> | <i>2,7</i> | <i>2,5</i> | <i>2,7</i> |
| <i>Italia (ind. armonizzato)</i> | <i>2,6</i> | <i>2,6</i> | <i>2,7</i> | <i>2,6</i> | <i>2,8</i> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Su base territoriale, in dicembre, la ripartizione dell'Italia centrale ha registrato, per l'indice per le famiglie di operai e impiegati, l'aumento più elevato rispetto a dicembre 2002 (2,3 per cento),

mentre la variazione del costo della vita è risultato minore nelle regioni nord-occidentali (2,1 per cento).

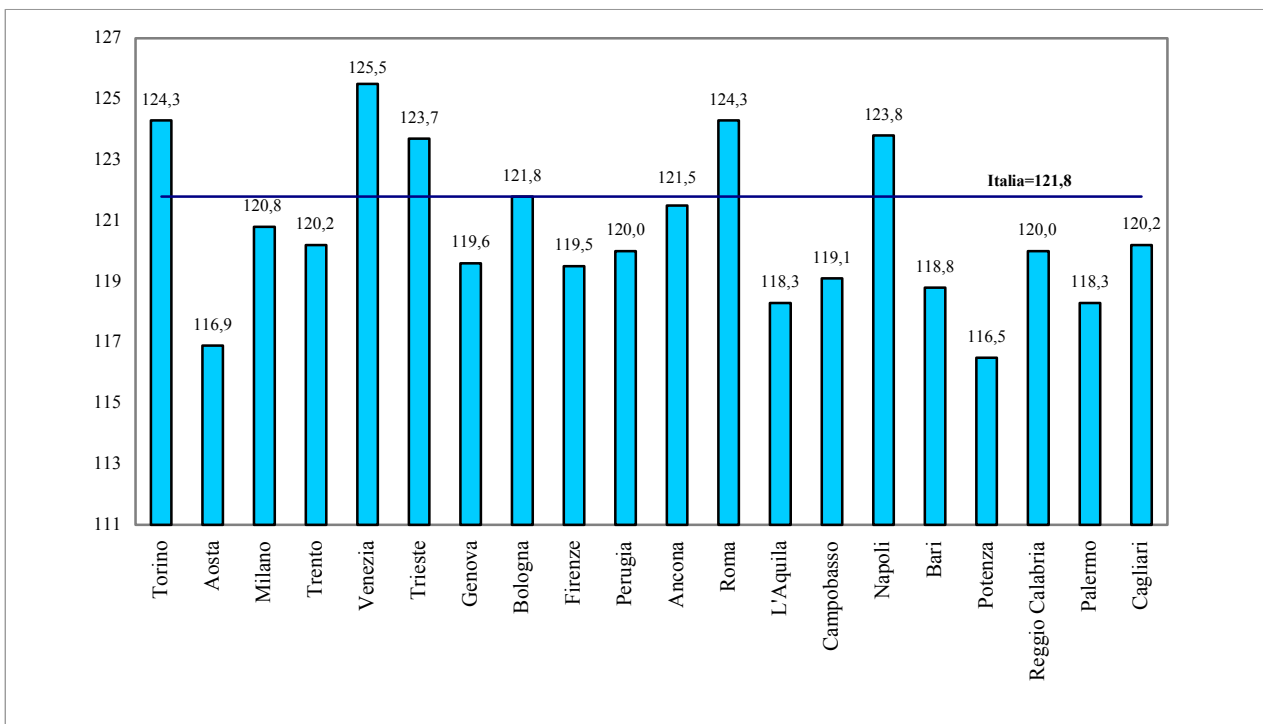
Le città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato (1,6 per cento) sono Aosta e Milano al Nord, Firenze e Bologna al Centro (1,9 per cento), Bari al Sud (1,9 per cento); Torino, Napoli e Campobasso i capoluoghi con la variazione più alta (2,7 per cento).

Nella media del 2003 le variazioni nelle quattro ripartizioni sono sostanzialmente allineate al valore nazionale, con un incremento di poco superiore nel Mezzogiorno (2,6 per cento). Tra le città capoluogo Napoli è risultata la più "cara" (3,3 per cento), Bologna quella con il costo della vita più basso (1,9 per cento).

In un arco temporale più lungo (indice 1995=100) si osserva come nelle regioni meridionali, ad eccezione di Napoli, il costo della vita sia risultato significativamente più basso rispetto al resto del Paese, quasi ovunque con valori nettamente inferiori a quello medio italiano: Potenza risulta il capoluogo con il costo della vita meno elevato (16,5 per cento nel periodo 1995-2003). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte e Venezia detiene il primato del capoluogo di regione con il costo della vita più alto (25,5 per cento la variazione cumulata dal 1995).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO - DICEMBRE 2003

(Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi; numeri indici, 1995=100)



Fonte: Istat.

VENDITE AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO - NOVEMBRE 2003

Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di novembre 2003 una diminuzione, a prezzi correnti, dello 0,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La flessione delle vendite è la risultante di un incremento per le imprese della grande distribuzione (1,1 per cento) e di un decremento per le piccole imprese (-2,0). Riguardo ai settori le vendite di prodotti alimentari è risultata in aumento (0,9 per cento), mentre quelle di prodotti non alimentari ha registrato una flessione (-2,0).

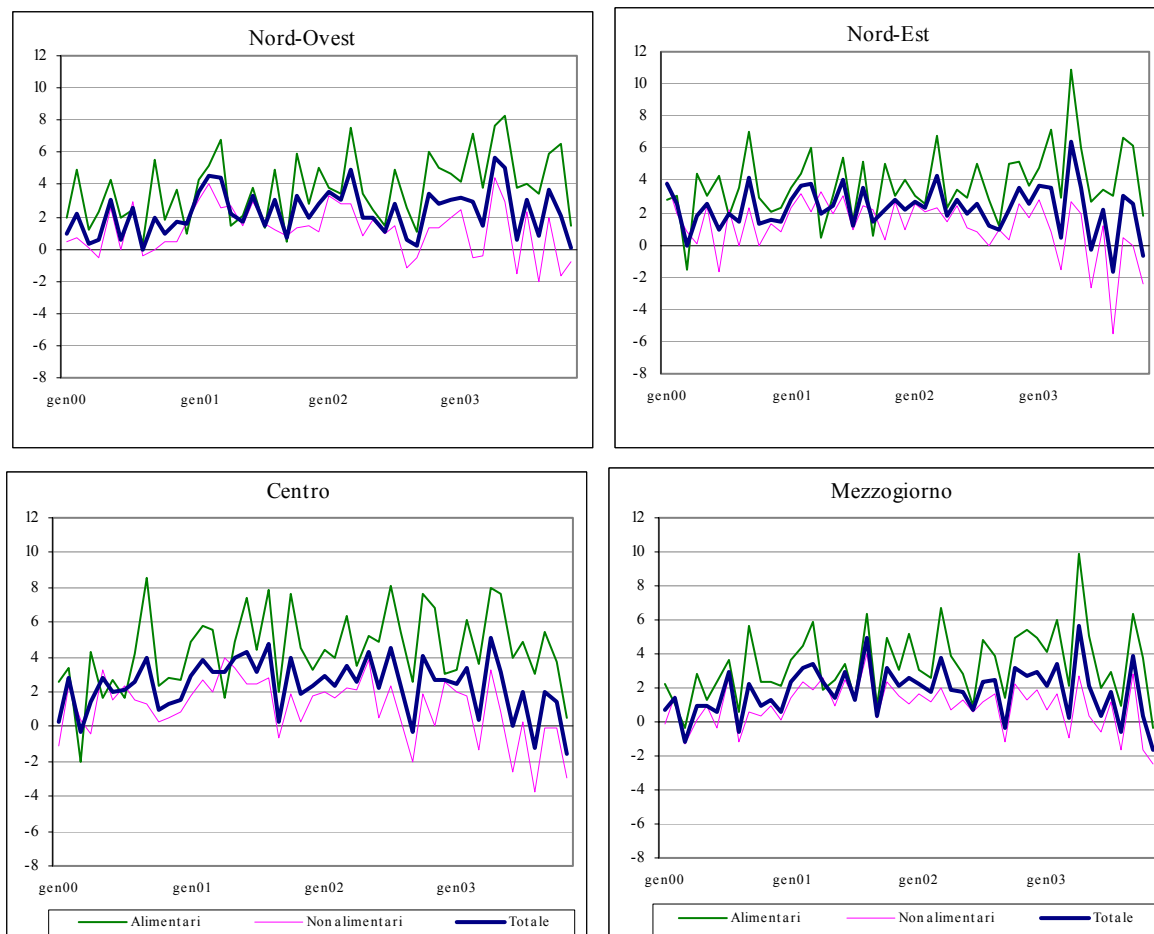
In termini destagionalizzati il valore delle vendite al dettaglio in novembre è risultato invariato rispetto a ottobre 2003 (-0,1 per cento i prodotti alimentari, 0,1 per cento i non alimentari).

Nei primi undici mesi del 2003 l'incremento delle vendite è stato pari al 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002 (4,7 per gli alimentari, 0,2 per gli altri prodotti).

A livello territoriale, solo la ripartizione del Nord-Ovest ha registrato in novembre un aumento (0,1 per cento); negativi Nord-Est (-0,7), Centro (-1,6) e Mezzogiorno (-1,7).

Nel periodo gennaio-novembre i maggiori incrementi si sono avuti nelle ripartizioni del Nord-Ovest e del Nord-Est (2,6 e 2,1 per cento rispettivamente), seguite da Centro (1,6 per cento) e Mezzogiorno (1,5 per cento).

FIGURA 1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 7.1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
 (base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

| Periodo | NORD OVEST | | | NORD EST | | | CENTRO | | | SUD E ISOLE | | | ITALIA | | |
|-----------|----------------|--------------|--------|----------------|--------------|--------|----------------|--------------|--------|----------------|--------------|--------|----------------|--------------|--------|
| | Alimen tari | Non alim. | Totale | Alimen tari | Non alim. | Totale | Alimen tari | Non alim. | Totale | Alimen tari | Non alim. | Totale | Alimen tari | Non alim. | Totale |
| 1998 | 1,2 | 3,9 | 2,4 | 2,8 | 3,2 | 3,1 | 3,2 | 2,1 | 2,9 | 3,0 | 1,8 | 2,7 | 2,5 | 2,9 | 2,7 |
| 1999 | 1,9 | 3,2 | 2,7 | 4,6 | 6,1 | 5,6 | 1,6 | 0,4 | 1,9 | 0,8 | 1,0 | 1,0 | 2,1 | 2,5 | 2,4 |
| 2000 | 2,6 | 0,7 | 1,4 | 3,0 | 1,2 | 2,0 | 2,9 | 1,1 | 1,8 | 2,2 | 0,3 | 0,9 | 2,6 | 0,7 | 1,4 |
| 2001 | 3,7 | 1,9 | 2,7 | 3,5 | 2,1 | 2,7 | 4,9 | 2,1 | 3,1 | 3,7 | 1,8 | 2,5 | 3,9 | 1,9 | 2,7 |
| 2002 | 3,9 | 1,4 | 2,5 | 3,7 | 1,5 | 2,4 | 5,1 | 1,5 | 2,8 | 3,9 | 1,2 | 2,2 | 4,1 | 1,4 | 2,5 |
| 2002 | | | | | | | | | | | | | | | |
| I trim. | 4,9 | 3,0 | 3,8 | 4,1 | 2,3 | 3,1 | 4,9 | 1,9 | 2,9 | 4,1 | 1,6 | 2,6 | 4,5 | 2,2 | 3,2 |
| II trim. | 2,4 | 1,2 | 1,7 | 2,9 | 1,6 | 2,2 | 4,5 | 2,1 | 3,0 | 2,6 | 0,9 | 1,5 | 3,0 | 1,4 | 2,0 |
| III trim. | 2,7 | 0,1 | 1,2 | 3,0 | 0,6 | 1,6 | 5,4 | 0,3 | 2,2 | 3,4 | 0,5 | 1,5 | 3,5 | 0,4 | 1,6 |
| IV trim. | 5,2 | 1,5 | 3,1 | 4,6 | 1,5 | 2,8 | 5,4 | 1,7 | 3,1 | 5,0 | 1,8 | 3,0 | 5,1 | 1,6 | 3,0 |
| 2003 | | | | | | | | | | | | | | | |
| I trim. | 4,9 | 0,4 | 2,5 | 4,9 | 0,8 | 2,5 | 4,4 | 0,8 | 2,0 | 4,0 | 0,4 | 1,8 | 4,6 | 0,6 | 2,3 |
| II trim. | 6,7 | 2,0 | 3,9 | 6,4 | 0,6 | 3,1 | 6,5 | 0,6 | 2,8 | 5,6 | 0,7 | 2,6 | 6,3 | 1,1 | 3,2 |
| III trim. | 4,4 | 0,7 | 2,5 | 4,4 | -1,3 | 1,2 | 4,5 | -1,2 | 0,9 | 3,4 | 0,8 | 1,7 | 4,2 | -0,1 | 1,6 |
| 2002 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Novembre | 5,0 | 1,3 | 2,8 | 5,2 | 2,5 | 3,6 | 6,8 | 0,1 | 2,7 | 5,4 | 1,3 | 2,7 | 5,5 | 1,3 | 2,9 |
| Dicembre | 4,7 | 1,9 | 3,1 | 3,7 | 1,7 | 2,5 | 3,0 | 2,6 | 2,7 | 4,9 | 1,9 | 3,0 | 4,2 | 2,0 | 2,9 |
| 2003 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gennaio | 4,2 | 2,4 | 3,2 | 4,8 | 2,8 | 3,7 | 3,3 | 2,0 | 2,5 | 4,1 | 0,7 | 2,1 | 4,2 | 2,0 | 3,0 |
| Febbraio | 7,1 | -0,5 | 2,9 | 7,2 | 0,8 | 3,6 | 6,1 | 1,8 | 3,4 | 6,0 | 1,6 | 3,4 | 6,6 | 0,9 | 3,2 |
| Marzo | 3,8 | -0,4 | 1,5 | 2,9 | -1,5 | 0,5 | 3,6 | -1,3 | 0,4 | 2,1 | -0,9 | 0,2 | 3,1 | -0,9 | 0,8 |
| Aprile | 7,6 | 4,4 | 5,7 | 10,9 | 2,7 | 6,4 | 8,0 | 3,3 | 5,1 | 9,9 | 2,7 | 5,6 | 9,0 | 3,3 | 5,7 |
| Maggio | 8,3 | 2,9 | 5,0 | 6,0 | 1,9 | 3,5 | 7,6 | 0,8 | 3,2 | 5,1 | 0,4 | 2,1 | 6,9 | 1,6 | 3,6 |
| Giugno | 3,8 | -1,6 | 0,6 | 2,7 | -2,6 | -0,3 | 4,0 | -2,6 | 0,0 | 2,0 | -0,6 | 0,4 | 3,1 | -1,8 | 0,2 |
| Luglio | 4,0 | 2,3 | 3,0 | 3,4 | 1,2 | 2,2 | 4,9 | 0,3 | 2,0 | 3,0 | 1,2 | 1,8 | 3,8 | 1,3 | 2,2 |
| Agosto | 3,4 | -2,0 | 0,8 | 3,1 | -5,5 | -1,7 | 3,0 | -3,8 | -1,2 | 0,9 | -1,6 | -0,6 | 2,6 | -3,1 | -0,6 |
| Settembre | 5,9 | 1,9 | 3,7 | 6,7 | 0,4 | 3,1 | 5,5 | -0,1 | 2,0 | 6,4 | 2,8 | 3,9 | 6,1 | 1,4 | 3,3 |
| Ottobre | 6,5 | -1,7 | 2,1 | 6,1 | 0,0 | 2,5 | 3,7 | -0,1 | 1,4 | 3,8 | -1,6 | 0,3 | 5,3 | -1,0 | 1,6 |
| Novembre | 1,4 | -0,8 | 0,1 | 1,8 | -2,4 | -0,7 | 0,5 | -2,9 | -1,6 | -0,3 | -2,5 | -1,7 | 0,9 | -2,0 | -0,9 |

Fonte: elaborazione su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagine sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO NATALE 2003 - EPIFANIA 2004 E ASPETTATIVE
E FLUSSI TURISTICI 2002

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero nel periodo di *Natale 2003 – Epifania 2004* (precisamente dal 23 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004), segnala un andamento positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento dello 0,4 per cento degli arrivi e dello 0,8 per cento delle giornate di presenza. L'incremento è determinato dall'aumento della clientela straniera (2,1 per cento degli arrivi e 2,7 per cento delle presenze), per quanto riguarda la clientela italiana, si registra invece un leggero calo degli arrivi (0,3 per cento) e una variazione nulla delle presenze.

L'analisi per ripartizione evidenzia andamenti differenti. Il Nord-Ovest registra un forte incremento per gli arrivi (7,1 per cento) sia per gli italiani (8,3 per cento) che per gli stranieri (4,7 per cento) e un lieve aumento delle presenze (0,4 per cento), effetto di una diminuzione di quelle italiane (-1,8 per cento), e di presenze straniere in aumento (6,7 per cento). Il Nord-Est segnala una diminuzione degli arrivi (-2,2 per cento), sia della clientela italiana che straniera e un lieve aumento delle presenze (0,3 per cento). Il Centro presenta un leggero calo degli arrivi (-0,8 per cento), ma un significativo aumento delle presenze (5,2 per cento), a differenza del Sud e isole, che, pur segnalando un leggero incremento degli arrivi (0,4 per cento), registra una diminuzione delle presenze (-1,5 per cento), nonostante il forte incremento di arrivi e presenze straniere (rispettivamente del 13,7 e 19,4 per cento).

TAVOLA 8.1 - ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ. NATALE 2003 - EPIFANIA 2004
(variazioni tendenziali percentuali)

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | ARRIVI | | | PRESENZE | | |
|----------------------------|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Nord-Ovest | 8,3 | 4,7 | 7,1 | -1,8 | 6,7 | 0,4 |
| Nord-Est | -1,7 | -3,6 | -2,2 | 1,9 | -3,4 | 0,3 |
| Centro | -3,5 | 3,3 | -0,8 | 2,6 | 8,5 | 5,2 |
| Sud e Isole | -2,0 | 13,7 | 0,4 | -5,2 | 19,4 | -1,5 |
| ITALIA | -0,3 | 2,1 | 0,4 | 0,0 | 2,7 | 0,8 |

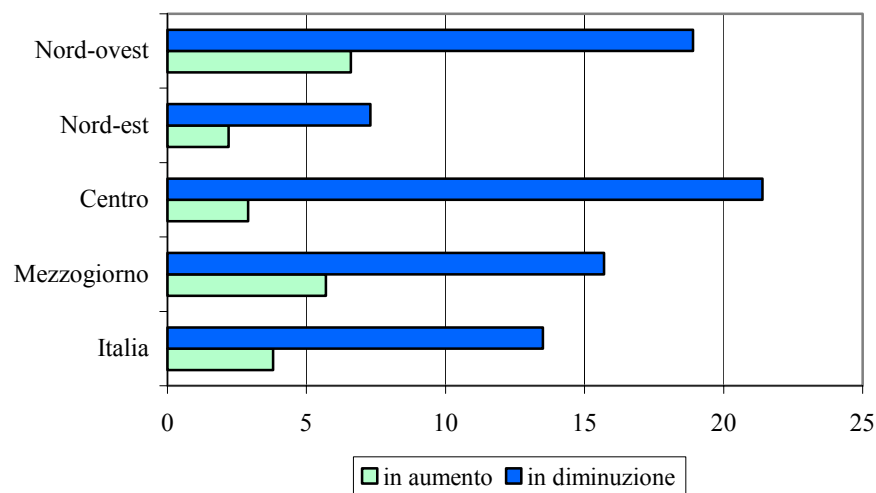
Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Relativamente alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre gennaio-marzo 2004*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mostrano una prevalente opinione di stazionarietà (61,5 per cento del totale). Il saldo, invece, tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -16,6 punti percentuali, inoltre il giudizio negativo riguarda sia l'evoluzione della componente nazionale della domanda turistica sia quella

straniera. A livello territoriale il saldo, è fortemente negativo soprattutto nel Centro (-31,7 punti percentuali), mentre nel Nord-Est si registra il risultato relativamente migliore (-11,3), seguito da Sud e isole (-13,2), con un dato anch'esso meno negativo della media nazionale.

Le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 13,5 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 3,8 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Centro Italia e a seguire nel Nord-ovest, si attenua la differenza nel Mezzogiorno, infine il Nord-Est registra il saldo meno negativo.

FIGURA 1 - OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2004 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

I dati strutturali derivanti dall'indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi mostrano che nel 2002 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato oltre 82 milioni di *arrivi*, per un totale di oltre 350 milioni di *presenze* (con un incremento dello 0,3 per gli arrivi e un decremento dell'1,4 per cento delle presenze rispetto al 2001). Tale risultato è conseguenza della tendenza positiva verificatasi negli anni precedenti, che aveva toccato la massima espansione nel 2000, quando gli arrivi erano aumentati del 7,7 per cento e le presenze di quasi il 10,0 per cento, e che aveva dato luogo ancora ad un significativo incremento nel 2001, con arrivi in crescita del 2,2 per cento e presenze del 3,4 per cento.

L'analisi territoriale delle presenze indica una tendenza negativa nelle regioni del Nord-Est e del Centro, ed una tendenza positiva nel Nord-Ovest e nel Sud e Isole. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2002, è del 20,3 per cento ed è in crescita rispetto agli anni precedenti. Il calo ha riguardato soprattutto la clientela italiana rispetto ad una diminuzione contenuta della componente straniera. Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (*permanenza media*) si è attestato intorno alle 4,2 giornate.

TABELLA 2 - MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI - 2001 E 2002

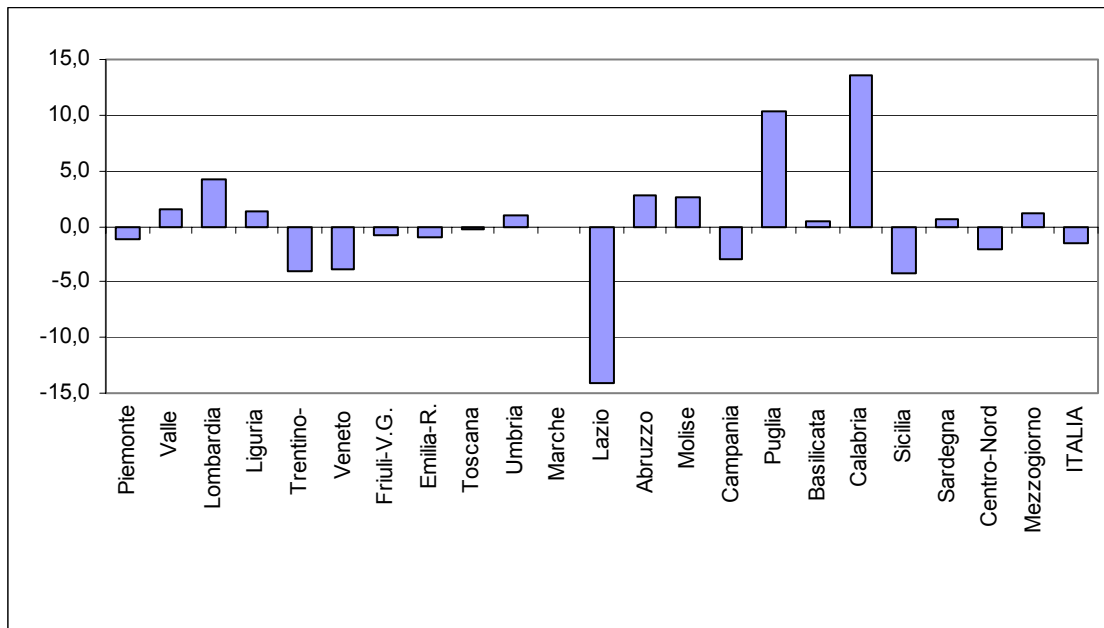
| Ripartizione geografica | Arrivi | | | Presenze | | | Permanenza media | | |
|--|---------------|---------------|-------------|----------------|----------------|-------------|------------------|-------------|-------------|
| | 2001 | 2002 | Var. % | 2001 | 2002 | Var. % | 2001 | 2002 | Var. % |
| | (migliaia) | | | (migliaia) | | | (giorni) | | |
| Totale | | | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 14.652 | 15.432 | 5,3 | 51.775 | 52.622 | 1,6 | 3,53 | 3,41 | -3,5 |
| Nord-Est | 28.394 | 28.139 | -0,9 | 143.100 | 140.475 | -1,8 | 5,04 | 4,99 | -0,9 |
| Centro | 23.283 | 22.606 | -2,9 | 86.227 | 82.101 | -4,8 | 3,70 | 3,63 | -1,9 |
| Centro-Nord | 66.329 | 66.178 | -0,2 | 281.102 | 275.198 | -2,1 | 4,24 | 4,16 | -1,9 |
| Sud-Issole | 15.445 | 15.852 | 2,6 | 69.221 | 70.049 | 1,2 | 4,48 | 4,42 | -1,4 |
| ITALIA | 81.773 | 82.030 | 0,3 | 350.323 | 345.247 | -1,4 | 4,28 | 4,21 | -1,8 |
| Italiani | | | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 8.680 | 8.960 | 3,2 | 31.670 | 31.683 | 0,0 | 3,65 | 3,54 | -3,1 |
| Nord-Est | 14.426 | 14.323 | -0,7 | 75.311 | 73.772 | -2,0 | 5,22 | 5,15 | -1,3 |
| Centro | 11.972 | 11.126 | -7,1 | 48.377 | 44.841 | -7,3 | 4,04 | 4,03 | -0,3 |
| Centro-Nord | 35.079 | 34.410 | -1,9 | 155.359 | 150.296 | -3,3 | 4,43 | 4,37 | -1,4 |
| Sud-Issole | 10.927 | 11.266 | 3,1 | 48.292 | 49.391 | 2,3 | 4,42 | 4,38 | -0,8 |
| ITALIA | 46.005 | 45.675 | -0,7 | 203.651 | 199.687 | -1,9 | 4,43 | 4,37 | -1,2 |
| Stranieri | | | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 5.972 | 6.472 | 8,4 | 20.105 | 20.938 | 4,1 | 3,37 | 3,24 | -3,9 |
| Nord-Est | 13.967 | 13.816 | -1,1 | 67.788 | 66.703 | -1,6 | 4,85 | 4,83 | -0,5 |
| Centro | 11.311 | 11.480 | 1,5 | 37.849 | 37.261 | -1,6 | 3,35 | 3,25 | -3,0 |
| Centro-Nord | 31.250 | 31.768 | 1,7 | 125.743 | 124.902 | -0,7 | 4,02 | 3,93 | -2,3 |
| Sud-Issole | 4.518 | 4.587 | 1,5 | 20.930 | 20.658 | -1,3 | 4,63 | 4,50 | -2,8 |
| ITALIA | 35.768 | 36.355 | 1,6 | 146.672 | 145.560 | -0,8 | 4,10 | 4,00 | -2,4 |
| Incidenza totale Mezzog./Italia | 18,9 | 19,3 | | 19,8 | 20,3 | | | | |

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (Anni 2001,2002)

A livello di ripartizione, nel 2002 le regioni del Nord-Ovest hanno registrato rispetto al 2001 una variazione nulla per la clientela italiana e un incremento del 4,1 per cento per quella estera. Il Nord-Est ha registrato variazioni negative sia per la componente italiana, diminuita del 2 per cento, sia per quella straniera, 1,6 per cento in meno. Anche il Centro ha registrato variazioni negative sia per la componente italiana, diminuita del 7,3 per cento, sia per quella straniera, diminuita anche in questa ripartizione dell'1,6 per cento. Infine, nel Mezzogiorno si osserva l'unica variazione positiva per quel che riguarda le presenze di italiani (2,3 per cento), e un decremento per le presenze degli stranieri (-1,3 per cento). L'incidenza dei flussi turistici nel Mezzogiorno, rispetto al totale Italia, è aumentata nel 2002 di circa mezzo punto percentuale sia per gli arrivi che per le presenze.

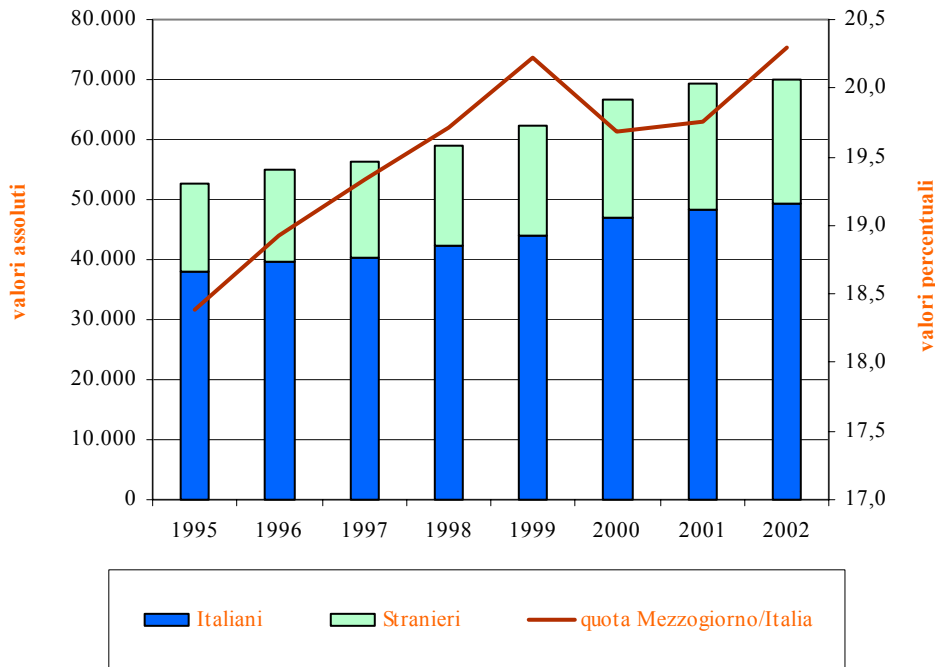
Nel dettaglio regionale, le presenze sono aumentate marcatamente in Calabria e Puglia e si sono notevolmente ridotte nel Lazio. Sono in diminuzione anche le presenze in tutte le regioni dell'Italia nord-orientale.

FIGURA 2 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONI
(2002, variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

FIGURA 3 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti in migliaia e quote percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

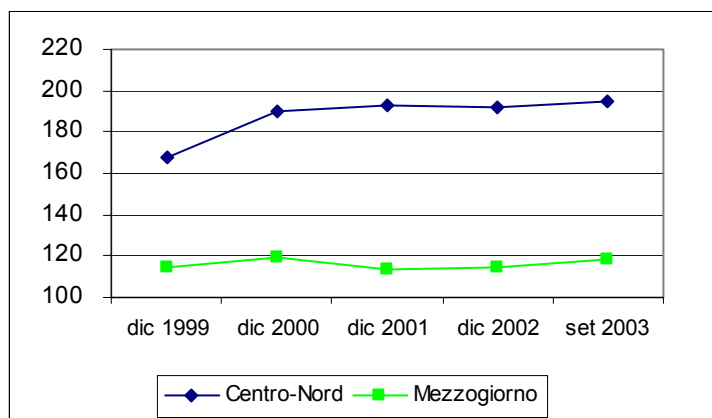
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO DELLE REGIONI ITALIANE - SETTEMBRE 2003

Nei primi nove mesi del 2003, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*¹ bancari sono cresciuti in media nel Paese e nel Centro-Nord del 6,9 per cento e nel Mezzogiorno del 6,3 per cento; nell'area meridionale ricade il 13,7 per cento del totale impieghi (145 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.060 miliardi). I *depositi*² sono cresciuti in media del 6,6 per cento, con un risultato superiore per il Centro-Nord (7,2 per cento) rispetto a quello del Sud (4,2 per cento); nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi circa il 21 per cento del totale depositi (123 miliardi di euro su 592).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli impieghi sui depositi nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 118 per cento, a fronte di una tendenza alla stabilità nel Centro-Nord (il cui rapporto, tuttavia, presenta un valore nettamente più alto, pari a 195 per cento), la media italiana è del 179 per cento.

FIGURA 1 - RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nei primi nove mesi 2003, essi sono cresciuti nel Mezzogiorno del 2,3 per cento, rispetto a una crescita del 7,5 per cento nel Centro-Nord e del 5,5 per cento nel Paese. A settembre 2003 ricadono nell'area meridionale il 35,8 per cento del totale *sofferenze*³ (con un valore in diminuzione rispetto a settembre 2002).

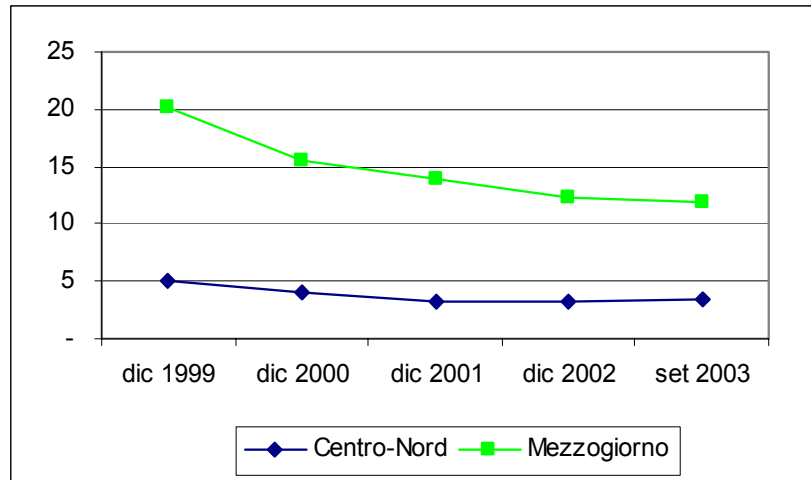
Nel Meridione, il rapporto sofferenze su impieghi, nell'ultimo quinquennio, si è ridotto: a settembre 2003 risultava pari all'11,9 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,4 per cento del Centro-Nord.

¹ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

² Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

³ Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

FIGURA 2 - RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)

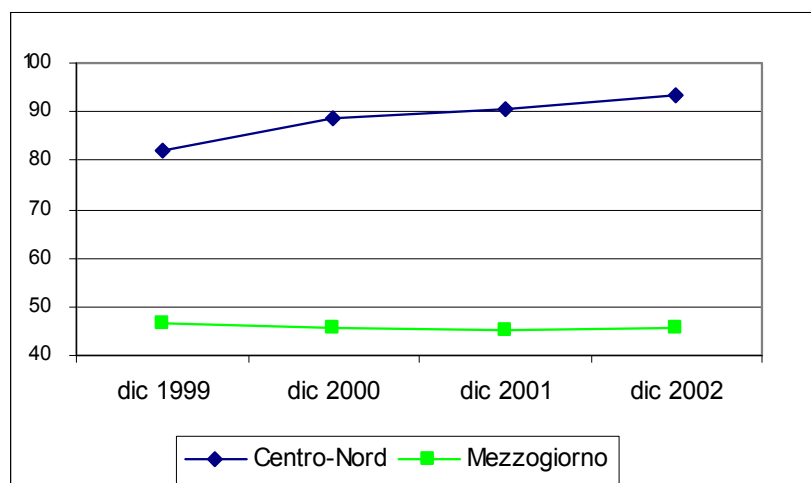


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interessi*, a settembre 2003 si registra una generale riduzione, in tutte le ripartizioni, sia dei tassi attivi sia di quelli passivi. Per i tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro-Nord di oltre due punti percentuali.

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il fido medio è di circa 520 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 910 mila euro per il Centro-Nord (aziende più piccole al Sud). Anche il rapporto impieghi su PIL risulta più basso al Sud (45,5 per cento a dicembre 2002, e in leggero aumento nell'ultimo anno) rispetto al Centro-Nord (93,2 per cento a dicembre 2002, e tendenzialmente in crescita).

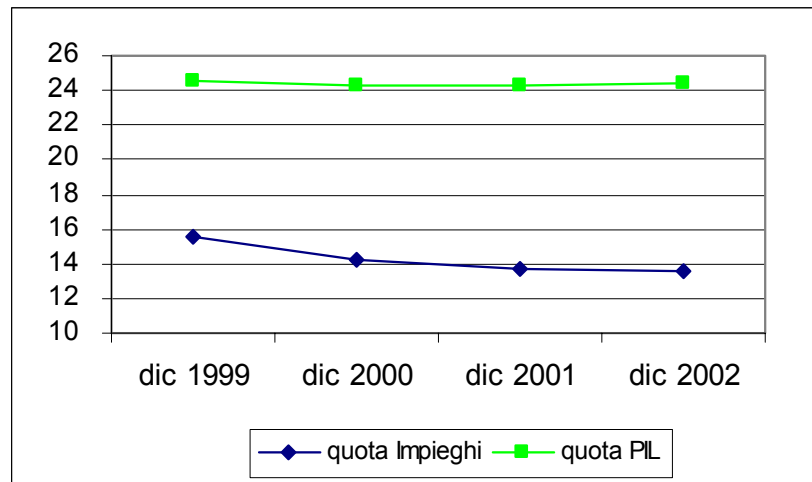
FIGURA 3 - RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Mentre la quota di PIL del Mezzogiorno si mantiene costante intorno al 24,5 per cento, la quota di impieghi nel Mezzogiorno sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord).

FIGURA 4 - PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e ISTAT

TAVOLA 9.1 - CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE

| | dic 2000 | dic 2001 | dic 2002 | set 2002 | set 2003 | Variazioni | Composizione | |
|--------------------|---|----------------|------------------|----------------|------------------|-------------|--------------|--------------|
| Aree | Impieghi (mln. euro) | | | | | set03/set02 | set 02 | set 03 |
| Nord-ovest | 360.723 | 385.610 | 408.884 | 392.612 | 419.045 | 6,5 | 39,7 | 39,6 |
| Nord-est | 202.732 | 218.246 | 229.701 | 221.469 | 239.844 | 8,0 | 22,4 | 22,7 |
| Centro | 217.836 | 233.657 | 247.690 | 237.891 | 254.591 | 6,7 | 24,1 | 24,1 |
| Sud | 85.250 | 87.513 | 92.862 | 90.387 | 96.579 | 6,7 | 9,1 | 9,1 |
| Isole | 44.199 | 45.904 | 47.023 | 45.726 | 48.385 | 5,7 | 4,6 | 4,6 |
| Centro-Nord | 781.291 | 837.513 | 886.275 | 851.972 | 913.480 | 6,9 | 86,2 | 86,3 |
| Mezzogiorno | 129.449 | 133.417 | 139.885 | 136.113 | 144.964 | 6,3 | 13,8 | 13,7 |
| ITALIA | 910.740 | 970.930 | 1.026.160 | 988.085 | 1.058.444 | 6,9 | 100,0 | 100,0 |
| Aree | Depositi (mln. euro) | | | | | | | |
| Nord-ovest | 185.032 | 194.331 | 207.078 | 193.198 | 206.827 | 6,6 | 34,9 | 35,0 |
| Nord-est | 106.053 | 114.715 | 122.612 | 116.361 | 124.028 | 6,3 | 21,0 | 21,0 |
| Centro | 120.166 | 124.279 | 131.930 | 125.736 | 137.583 | 9,0 | 22,7 | 23,3 |
| Sud | 74.565 | 80.502 | 82.870 | 80.301 | 82.867 | 3,1 | 14,5 | 14,0 |
| Isole | 34.210 | 36.514 | 38.782 | 37.656 | 40.230 | 6,6 | 6,8 | 6,8 |
| Centro-Nord | 411.251 | 433.325 | 461.620 | 435.295 | 468.438 | 7,2 | 78,7 | 79,2 |
| Mezzogiorno | 108.775 | 117.016 | 121.652 | 117.957 | 123.097 | 4,2 | 21,3 | 20,8 |
| ITALIA | 520.026 | 550.341 | 583.272 | 553.252 | 591.535 | 6,6 | 100,0 | 100,0 |
| Aree | Sofferenze (mln. Euro) | | | | | | | |
| Nord-ovest | 10.975 | 9.765 | 10.999 | 10.910 | 11.736 | 7,5 | 23,9 | 24,4 |
| Nord-est | 6.588 | 5.416 | 5.649 | 5.689 | 6.199 | 9,0 | 12,5 | 12,9 |
| Centro | 13.472 | 11.183 | 11.990 | 12.139 | 12.938 | 6,7 | 26,6 | 26,9 |
| Sud | 12.030 | 10.886 | 10.643 | 10.424 | 11.071 | 6,1 | 22,9 | 23,0 |
| Isole | 8.159 | 7.591 | 6.466 | 6.415 | 6.162 | -3,9 | 14,1 | 12,8 |
| Centro-Nord | 31.035 | 26.364 | 28.638 | 28.738 | 30.873 | 7,5 | 63,1 | 64,2 |
| Mezzogiorno | 20.189 | 18.477 | 17.109 | 16.839 | 17.233 | 2,3 | 36,9 | 35,8 |
| ITALIA | 51.224 | 44.841 | 45.747 | 45.577 | 48.106 | 5,5 | 100,0 | 100,0 |
| Aree | Impieghi/Depositi (%) | | | | | | | |
| Nord-ovest | 195 | 198 | 197 | 203 | 203 | | | |
| Nord-est | 191 | 190 | 187 | 190 | 193 | | | |
| Centro | 181 | 188 | 188 | 189 | 185 | | | |
| Sud | 114 | 109 | 112 | 113 | 117 | | | |
| Isole | 129 | 126 | 121 | 121 | 120 | | | |
| Centro-Nord | 190 | 193 | 192 | 196 | 195 | | | |
| Mezzogiorno | 119 | 114 | 115 | 115 | 118 | | | |
| ITALIA | 175 | 176 | 176 | 179 | 179 | | | |
| Aree | Sofferenze/Impieghi (%) | | | | | | | |
| Nord-ovest | 3,0 | 2,5 | 2,7 | 2,8 | 2,8 | | | |
| Nord-est | 3,2 | 2,5 | 2,5 | 2,6 | 2,6 | | | |
| Centro | 6,2 | 4,8 | 4,8 | 5,1 | 5,1 | | | |
| Sud | 14,1 | 12,4 | 11,5 | 11,5 | 11,5 | | | |
| Isole | 18,5 | 16,5 | 13,8 | 14,0 | 12,7 | | | |
| Centro-Nord | 4,0 | 3,1 | 3,2 | 3,4 | 3,4 | | | |
| Mezzogiorno | 15,6 | 13,8 | 12,2 | 12,4 | 11,9 | | | |
| ITALIA | 5,6 | 4,6 | 4,5 | 4,6 | 4,5 | | | |
| Ripartizioni | Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati) | | | | | | | |
| Centro-Nord | 1,065 | 1,047 | 0,955 | 0,959 | 0,911 | | | |
| Mezzogiorno | 0,634 | 0,615 | 0,552 | 0,555 | 0,523 | | | |
| ITALIA | 1,002 | 0,984 | 0,896 | 0,900 | 0,853 | | | |
| Ripartizioni | Impieghi/PIL | | | | | | | |
| Centro-Nord | 88,5 | 90,7 | 93,2 | | | | | |
| Mezzogiorno | 45,7 | 45,0 | 45,5 | | | | | |
| ITALIA | 78,1 | 79,6 | 81,5 | | | | | |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

**TAVOLA 9.2 - TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(PER IL TOTALE DELLA CLIENTELA)**

| Regioni e Aree | Tassi attivi a breve termine | | | | | | | Tassi passivi nominali sui depositi | | | | | | |
|---------------------------|------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2000 | | 2001 | | 2002 | | 2003 | 2000 | | 2001 | | 2002 | | 2003 |
| | giu. | dic. | giu. | dic. | giu. | dic. | set. | giu. | dic. | giu. | dic. | giu. | dic. | set. |
| <i>Italia nord-occid.</i> | 5,55 | 6,24 | 6,21 | 5,54 | 5,29 | 5,20 | 4,66 | 2,11 | 2,62 | 2,44 | 1,72 | 1,70 | 1,50 | 0,94 |
| Piemonte | 5,77 | 6,54 | 6,40 | 5,98 | 6,08 | 5,87 | 5,44 | 2,10 | 2,51 | 2,36 | 1,68 | 1,53 | 1,41 | 0,93 |
| Valle d'Aosta | 6,83 | 7,99 | 7,93 | 7,57 | 6,82 | 6,29 | 6,29 | 2,08 | 2,51 | 2,29 | 1,60 | 1,52 | 1,38 | 0,96 |
| Liguria | 6,54 | 7,25 | 7,14 | 6,58 | 6,45 | 6,50 | 5,86 | 1,70 | 2,16 | 2,10 | 1,47 | 1,45 | 1,25 | 0,83 |
| Lombardia | 5,42 | 6,11 | 6,10 | 5,37 | 5,05 | 4,99 | 4,43 | 2,16 | 2,70 | 2,51 | 1,76 | 1,78 | 1,55 | 0,95 |
| <i>Italia nord-orien.</i> | 6,05 | 6,88 | 6,79 | 6,06 | 5,97 | 6,08 | 5,13 | 2,06 | 2,58 | 2,42 | 1,80 | 1,78 | 1,49 | 0,98 |
| Trentino-Alto-Adige | 6,17 | 6,89 | 6,79 | 5,87 | 5,81 | 5,81 | 4,88 | 2,45 | 2,83 | 2,61 | 1,76 | 1,78 | 1,45 | 1,05 |
| Veneto | 6,37 | 7,10 | 6,94 | 6,49 | 6,35 | 6,45 | 5,44 | 2,12 | 2,64 | 2,52 | 1,83 | 1,75 | 1,48 | 0,98 |
| Friuli-Venezia Giulia | 5,88 | 7,12 | 7,13 | 6,41 | 6,40 | 6,49 | 5,57 | 2,15 | 2,57 | 2,54 | 1,74 | 1,77 | 1,41 | 0,99 |
| Emilia-Romagna | 5,74 | 6,58 | 6,55 | 5,60 | 5,52 | 5,62 | 4,72 | 1,96 | 2,50 | 2,28 | 1,78 | 1,82 | 1,52 | 0,96 |
| <i>Italia centrale</i> | 6,47 | 6,81 | 7,02 | 6,04 | 5,93 | 5,99 | 5,31 | 2,53 | 3,05 | 2,83 | 1,95 | 1,94 | 1,66 | 1,04 |
| Marche | 5,86 | 6,40 | 6,73 | 5,76 | 5,84 | 5,90 | 5,18 | 2,23 | 2,78 | 2,71 | 1,82 | 1,85 | 1,57 | 1,00 |
| Toscana | 6,05 | 6,79 | 6,90 | 6,05 | 5,92 | 6,45 | 5,44 | 2,56 | 3,02 | 2,79 | 1,95 | 1,82 | 1,60 | 1,02 |
| Umbria | 7,02 | 7,76 | 7,86 | 6,29 | 6,92 | 7,01 | 6,40 | 2,37 | 2,83 | 2,55 | 1,88 | 1,72 | 1,64 | 0,95 |
| Lazio | 6,68 | 6,86 | 7,14 | 6,09 | 5,90 | 5,71 | 5,17 | 2,56 | 3,12 | 2,88 | 1,97 | 2,03 | 1,71 | 1,06 |
| <i>Italia merid.</i> | 7,61 | 8,36 | 8,18 | 7,76 | 7,31 | 7,44 | 7,45 | 1,90 | 2,23 | 2,13 | 1,60 | 1,46 | 1,28 | 0,76 |
| Campania | 7,62 | 8,27 | 8,04 | 7,70 | 7,24 | 7,41 | 7,59 | 1,85 | 2,16 | 2,06 | 1,59 | 1,42 | 1,24 | 0,73 |
| Abruzzo | 7,25 | 7,44 | 7,77 | 7,28 | 6,92 | 6,98 | 6,77 | 1,95 | 2,32 | 2,23 | 1,54 | 1,70 | 1,27 | 0,75 |
| Molise | 8,93 | 8,95 | 8,73 | 8,06 | 7,92 | 8,25 | 8,09 | 1,90 | 2,27 | 2,11 | 1,54 | 1,52 | 1,27 | 0,81 |
| Puglia | 7,86 | 8,36 | 8,07 | 7,65 | 7,18 | 7,33 | 7,20 | 1,99 | 2,35 | 2,27 | 1,69 | 1,55 | 1,36 | 0,82 |
| Basilicata | 8,30 | 8,66 | 8,60 | 8,23 | 7,17 | 6,95 | 7,37 | 2,00 | 2,42 | 2,22 | 1,67 | 1,46 | 1,17 | 0,74 |
| Calabria | 7,17 | 9,79 | 9,55 | 8,79 | 8,45 | 8,57 | 8,33 | 1,91 | 2,20 | 2,07 | 1,48 | 1,32 | 1,24 | 0,72 |
| <i>Italia insulare</i> | 7,79 | 8,33 | 8,47 | 7,53 | 7,65 | 7,53 | 7,15 | 2,07 | 2,32 | 2,40 | 1,88 | 1,74 | 1,50 | 1,04 |
| Sicilia | 7,64 | 8,19 | 8,38 | 7,45 | 7,67 | 7,80 | 7,31 | 2,07 | 2,27 | 2,38 | 1,96 | 1,75 | 1,53 | 1,10 |
| Sardegna | 8,17 | 8,72 | 8,70 | 7,73 | 7,60 | 6,94 | 6,70 | 2,07 | 2,41 | 2,45 | 1,72 | 1,72 | 1,43 | 0,92 |
| TOTALE | 6,06 | 6,64 | 6,66 | 5,91 | 5,75 | 5,73 | 5,11 | 2,19 | 2,66 | 2,50 | 1,79 | 1,75 | 1,51 | 0,95 |

Fonte: Banca d'Italia - Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL CENSIMENTO DEL 21 OTTOBRE 2001 E BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2002

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (n. 81 del 7 aprile 2003, supplemento ordinario n. 54) la tabella con la popolazione residente nei singoli comuni censita al 21 ottobre 2001, dichiarata popolazione legale fino al prossimo censimento con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 aprile 2003.

La popolazione italiana, 56.995.744 unità, è cresciuta dello 0,4 per cento rispetto al 1991, mentre il dato provvisorio segnalava una riduzione dello 0,2 per cento.

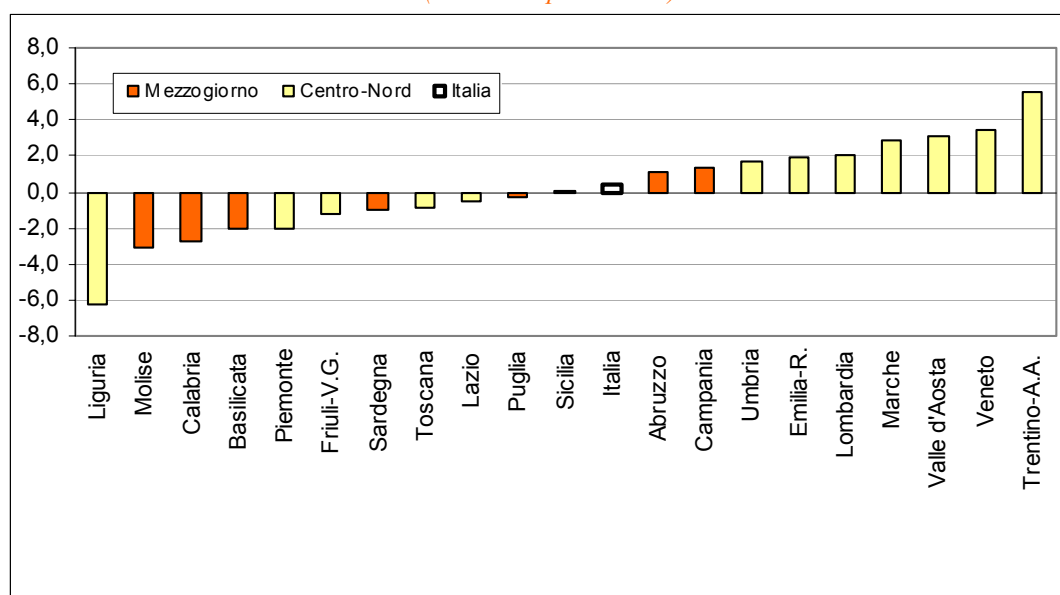
I dati per area mantengono la stessa direzione già segnalata nei dati provvisori:

- nel Centro-Nord la popolazione, 36.480.008 unità, è aumentata dello 0,7 per cento, più del dato provvisorio (0,1 per cento);
- nel Mezzogiorno, dove la popolazione ammonta a 20.515.736 unità, si segnala una flessione dello 0,1 per cento, meno marcata di quella del dato provvisorio (-0,7 per cento).

Fra le regioni meridionali, hanno incrementato la popolazione residente: Campania (1,3 per cento), Abruzzo (1,1 per cento), entrambe più della media nazionale, e Sicilia (0,1 per cento). Nelle rimanenti regioni la popolazione residente si è ridotta: in Puglia dello 0,3 per cento, in Sardegna dell'1 per cento, in Basilicata del 2,1 per cento, in Calabria 2,8 per cento e in Molise 3,1 per cento.

Nel resto d'Italia i residenti sono diminuiti nelle regioni ad Ovest (Lazio, Toscana, Piemonte e Liguria) e nel Friuli-Venezia Giulia, mentre sono aumentati nelle regioni del Centro e dell'Est (Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Veneto e Trentino-Alto Adige) e in Valle d'Aosta.

FIGURA 1 - GRADUATORIA REGIONALE DEI TASSI DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA AL 2001 (POPOLAZIONE LEGALE) RISPETTO AL 1991
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'Istat ha comunicato i dati relativi alla *popolazione residente* in Italia al 31 dicembre 2001 e 31 dicembre 2002, risultanti dai movimenti anagrafici e coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001.

Al 31 dicembre 2002 la popolazione complessiva risulta pari a 57.321.070 unità, di cui 36.764 mila unità nel Centro-Nord (64,1 per cento del totale) e 20.557 mila unità nel Mezzogiorno (pari al 35,9 per cento).

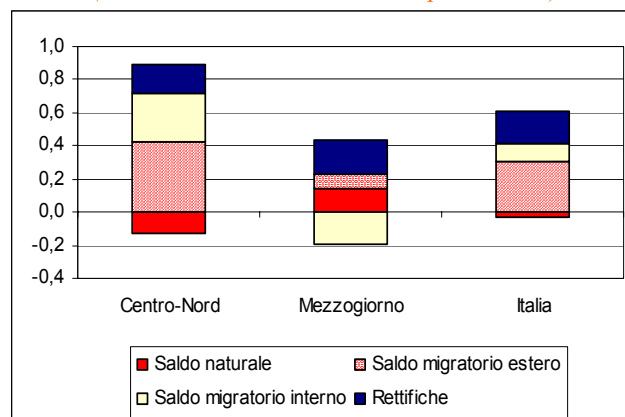
TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni percentuali)

| | Popolazione al | | Variazione | | Saldo naturale | Saldo migratorio | | Rettifiche |
|-------------|----------------|------------|------------|-----|----------------|------------------|---------|------------|
| | 31/12/2001 | 31/12/2002 | assoluta | % | | estero | interno | |
| Centro-Nord | 36.486.400 | 36.763.708 | 277.308 | 0,8 | -48.161 | 155.821 | 104.935 | 64.713 |
| Mezzogiorno | 20.507.342 | 20.557.362 | 50.020 | 0,2 | 28.966 | 17.597 | -40.348 | 43.805 |
| Italia | 56.993.742 | 57.321.070 | 327.328 | 0,6 | -19.195 | 173.418 | 64.587 | 108.518 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La variazione nel corso dell'anno è stata nel complesso dello 0,6 per cento nel complesso (327 mila unità in più). Entrambe le ripartizioni presentano variazioni positive, maggiori nel Centro-Nord (0,8 per cento) rispetto al Mezzogiorno (0,2 per cento). Il saldo nazionale è la somma di un saldo negativo dei movimenti naturali (-19 mila), di uno positivo dei movimenti migratori con l'estero (+173 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie. La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria esterna ed interna, mentre risulta negativo il saldo naturale. Nel Mezzogiorno l'incremento è dovuto principalmente al saldo naturale e, in parte minore, all'immigrazione dall'estero, mentre è negativa la componente migratoria interna che, evidenzia uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

FIGURA 2 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA
(contributi alla crescita, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2002

INFORMAZIONI STRUTTURALI

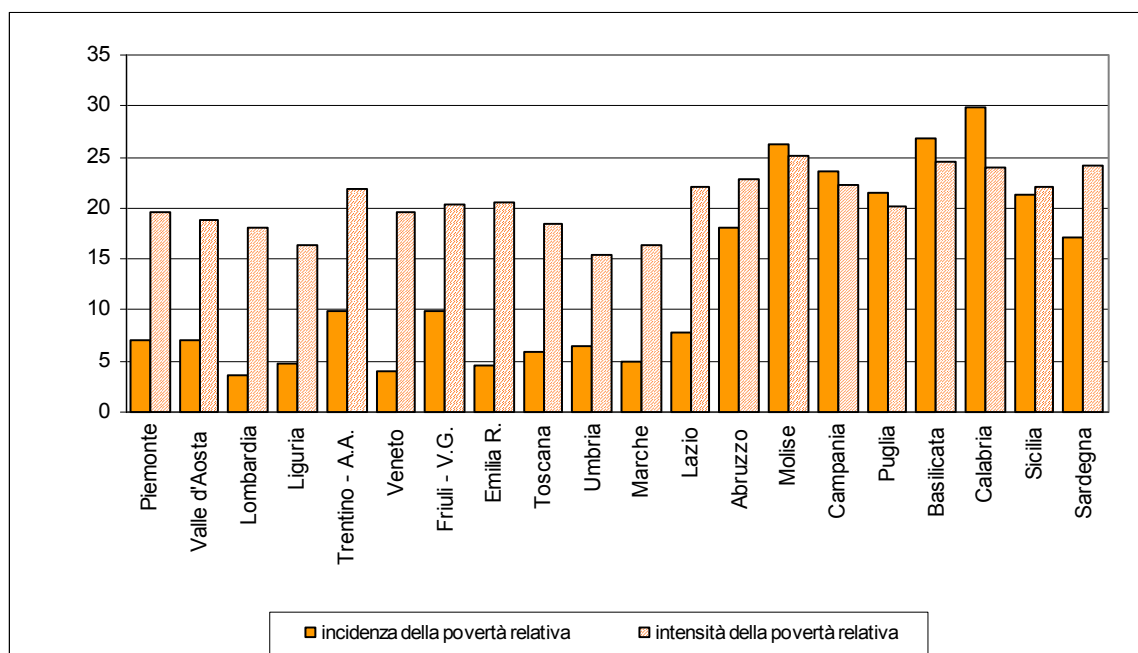
LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE¹

La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane

L'ISTAT² ha costruito per l'anno 2002 congiuntamente stime regionali della povertà, fino a oggi non disponibili, e alcuni indicatori regionali di disagio sociale, per contribuire con il dettaglio territoriale ad individuare le disparità esistenti e le dinamiche in atto nelle macroaree.

Gli indicatori tradizionali utilizzati per l'analisi della povertà come, l'**incidenza** della povertà relativa⁴, calcolata sulla base del numero delle famiglie che presentano spese per consumi inferiori alla soglia convenzionale, e l'**intensità** della povertà relativa che misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è al di sotto della linea di povertà, forniscono una misura quantitativa del fenomeno mentre la disponibilità di dati regionali ha consentito di esaminare la variabilità all'interno delle macroaree. La povertà è come noto concentrata nel Mezzogiorno, dove risiede il 66 per cento delle famiglie povere⁵: l'incidenza della povertà è più alta in Calabria, con il 29,8 per cento, mentre in Sardegna si registra un valore di poco superiore al 17 per cento. Nel Centro-Nord spicca il 9,9 per cento del Trentino Alto Adige (9,6 per cento a Bolzano e 11,1 a Trento), seguono il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Valle d'Aosta e il Piemonte⁶.

FIGURA 1 - INDICATORI QUANTITATIVI DELLA POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2002
(valori percentuali)



Fonte: Istat

¹ Si ringrazia la Dott.ssa Francesca Utili – Uval, DPS - per la collaborazione nella stesura del testo.

² Il progetto in questione che prevede anche un contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è incluso nella convenzione DPS-ISTAT "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", finanziato dalla Comunità Europea, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza tecnica e azioni di sistema, relativo al Quadro Comunitario di Sostegno per il 2000-2006.

³ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2002 è pari a 823,45 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

⁴ Per i dati relativi all'anno 2002, cfr. Quaderno congiunturale n.19 - luglio 2003

⁵ Le stime di povertà regionale sono meno precise di quelle a livello nazionale ripartizionale data la ridotta numerosità del campione di famiglie povere osservate nelle singole regioni, infatti a livello regionale l'errore campionario è maggiore e gli intervalli di confidenza sono più ampi.

L'intensità della povertà delle famiglie povere a livello nazionale è pari al 21,4 per cento, anche in questo caso si associa a una elevata variabilità a livello regionale. La povertà per le famiglie povere si associa a un disagio meno grave in Umbria (15,5 per cento) nelle Marche e in Liguria (16,4 per cento), in tutte le altre regioni del Centro-Nord si mantiene al di sotto della media nazionale. Nel Mezzogiorno, invece, la diffusa presenza delle famiglie povere si associa a un'intensità della povertà sempre al di sopra della media nazionale, quindi le condizioni delle famiglie povere sono peggiori che nel resto del Paese. Unica eccezione la Puglia, con un valore pari al 20,2 per cento.

Le indicazioni sul disagio sociale sono state rilevate attraverso un questionario aggiuntivo. La definizione di povertà infatti non si esaurisce nella carenza di risorse monetarie ma può essere colta anche attraverso la capacità dei singoli di individui di partecipare alla vita associata. All'analisi di benessere economico sono stati, quindi, affiancati indicatori di carattere soggettivo, che informano sulla percezione del disagio delle famiglie a prescindere dalla carenza di risorse monetarie, i cosiddetti indicatori di esclusione sociale, legati al contesto abitativo, all'utilizzo dei servizi offerti dalle ASL, dai pronto soccorso e dagli asili nido e alle difficoltà di acquisizione di beni e servizi essenziali. Questi aspetti in base ai quali è possibile valutare la qualità della crescita sono indispensabili ai *policy maker* per la definizione e l'attuazione di adeguati interventi.

Un primo gruppo di indicatori permette di individuare le aree territoriali caratterizzate da **disagio abitativo**. A livello nazionale l'8,9 per cento delle famiglie lamenta la scarsa luminosità, l'8,1 per cento la presenza di infiltrazioni d'acqua e il 4,4 per cento problemi con gli infissi o pavimenti fatiscenti. L'analisi regionale mostra come questi problemi siano avvertiti maggiormente nel Mezzogiorno. In Basilicata e in Sicilia il 15 per cento lamenta questa situazione, mentre il 10 per cento si trova nelle regioni del Centro-Nord (Piemonte, Liguria e Lazio).

Le infiltrazioni d'acqua riguardano soprattutto la Sardegna (circa il 15 per cento delle famiglie), seguono il Veneto, il Molise, la Calabria e la Sicilia con il 10 per cento, mentre la Valle d'Aosta registra la quota più bassa di famiglie che avverte questa situazione.

I problemi legati agli infissi e pavimenti fatiscenti sembra essere meno avvertito dalle famiglie italiane, il valore più alto (10,7 per cento) si registra a Bolzano, seguito da Sicilia e Sardegna (6,1 per cento). Questa condizione è percepita maggiormente dalle famiglie che si trovano in abitazioni in affitto. In generale i problemi legati all'abitazione sono avvertiti di più dalle famiglie povere e particolarmente tra quelle residenti nel Mezzogiorno: in Basilicata (34,1 per cento) e Sardegna (33,3 per cento). In Piemonte e in Veneto la quota di famiglie povere che accusano questi disagi sono circa il doppio delle famiglie non povere.

Relativamente ai **servizi sanitari**, le maggiori difficoltà si sono rilevate per il pronto soccorso (9,5 per cento), mentre per le Asl la situazione sembra leggermente migliore (7 per cento), a livello territoriale i maggiori disagi si riscontrano nel Mezzogiorno, soprattutto tra le famiglie povere. Anche nel Centro-Nord le difficoltà sono percepite maggiormente dalle famiglie povere, ad eccezione del Lazio, dove i problemi sembrano riferiti più a un generale problema di accesso che alle condizioni economiche delle famiglie.

Tra le famiglie con bambini tra 0 e 5 anni circa il 55 per cento riferisce di non aver incontrato alcuna difficoltà nell'utilizzo dei **servizi offerti da asili nido o scuole materne**, solo il 51,3 per cento nel Mezzogiorno. In questo caso è da tener presente come l'elevato tasso di partecipazione delle donne all'attività lavorativa rende l'offerta non adeguata alla domanda. Le famiglie della Sicilia, che dichiarano di aver avuto molte difficoltà, sono le più numerose dell'area (22 per cento), mentre in Sardegna (11 per cento) si ha la percentuale più bassa, a livello nazionale solo la Liguria (6,6 per cento) e l'Umbria (8,7 per cento) registrano una situazione migliore.

Per l'acquisizione di beni essenziali, come cibo, pagare bollette e pagare spese mediche, le difficoltà maggiori vengono riscontrate per il pagamento delle utenze domestiche (8,9 per cento), anche in questo la situazione nel Mezzogiorno appare più gravosa (15,5 per cento), in particolare in Sicilia (22,7 per cento), mentre in Abruzzo la percentuale di famiglie scende al di sotto della media nazionale (8,7 per cento). Naturalmente questo disagio è associato alle famiglie povere. Nel pagamento delle spese mediche le maggiori difficoltà si registrano in Sicilia e in Campania (16,8 e 11,3 per cento rispettivamente contro il 6 per cento nazionale), mentre in Abruzzo le famiglie che avvertono il disagio scendono notevolmente (3,2 per cento). La situazione più favorevole si presenta nel Nord: in Trentino Alto Adige (1,3 per cento) e in Valle d'Aosta (1,7 per cento). Fortunatamente i problemi per comprare cibo necessario rappresentano la quota più bassa (3,6 per cento), i dati territoriali penalizzano ancora il Mezzogiorno e in particolare la Sicilia (7,8 per cento), che è quindi la Regione che sconta i maggiori disagi nel Mezzogiorno, mentre l'Abruzzo con l'1,5 per cento è seconda solo all'Umbria (1,2 per cento) nella graduatoria nazionale.

L'analisi congiunta degli indicatori oggettivi e soggettivi, all'interno della macroarea di riferimento, permette una lettura multidimensionale delle situazioni di disagio.

**TAVOLA 1 - ANALISI COMPARATA PER REGIONE DI DIVERSI INDICATORI DI DISAGIO
RISPETTO ALLA MACROAREA**
(valori percentuali)

| Regioni | incidenza povertà relativa | problemi in relazione all'abitazione | difficoltà di accesso a servizi sanitari | difficoltà di accesso a asili e scuole materne | difficoltà per spese necessarie |
|-----------------------|----------------------------|--------------------------------------|--|--|---------------------------------|
| Piemonte | 7,0 | 16,4 | 10,7 | 28,4 | 9,2 |
| Valle d'Aosta | 7,1 | 8,7 | 11,5 | 18,5 | 2,7 |
| Lombardia | 3,7 | 13,6 | 8,7 | 12,6 | 6,3 |
| Liguria | 4,8 | 13,3 | 11,6 | 6,6 | 6,0 |
| Trentino Alto Adige | 9,9 | 12,8 | 10,7 | 18,8 | 3,3 |
| Veneto | 3,9 | 15,4 | 8,7 | 16,7 | 6,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 9,8 | 13,9 | 3,9 | 20,7 | 5,8 |
| Emilia Romagna | 5,0 | 14,3 | 9,0 | 16,4 | 6,5 |
| Nord | 5,0 | 14,3 | 9,0 | 16,4 | 6,5 |
| Toscana | 5,9 | 13,3 | 6,5 | 17,7 | 7,3 |
| Umbria | 6,4 | 17,5 | 8,4 | 8,7 | 5,9 |
| Marche | 4,9 | 14,7 | 6,0 | 13,2 | 5,7 |
| Lazio | 7,8 | 15,7 | 13,4 | 13,1 | 13,5 |
| Centro | 6,7 | 14,9 | 9,8 | 14,2 | 9,9 |
| Abruzzo | 18,0 | 14,3 | 6,8 | 19,9 | 9,6 |
| Molise | 26,2 | 19,6 | 10,4 | 16,2 | 10,6 |
| Campania | 23,5 | 19,1 | 16,4 | 17,9 | 18,3 |
| Puglia | 21,4 | 16,4 | 12,3 | 13,1 | 14,8 |
| Basilicata | 26,9 | 23,8 | 12,9 | 14,9 | 14,7 |
| Calabria | 29,8 | 22,1 | 17,1 | 14,6 | 16,7 |
| Sicilia | 21,3 | 23,5 | 13,8 | 22,2 | 26,1 |
| Sardegna | 17,1 | 23,5 | 24,9 | 11,0 | 14,8 |
| Mezzogiorno | 22,4 | 20,1 | 14,9 | 17,9 | 18,4 |

alto  medio  basso 

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quest'ultima dimensione di analisi, riguarda la frequenza congiunta a livello regionale tra incidenza di povertà e le altre condizioni di disagio. La tavola 1 mostra, la distribuzione per regione dell'incidenza della povertà e delle diverse condizioni di disagio. Distinguendo nell'ambito di ciascuna tipologia tra disagio elevato, medio e relativamente basso rispetto alla media della macroarea si deriva un quadro piuttosto vario. In particolare nel Mezzogiorno, nessuna regione risulta avere incidenza elevata di disagio in più di tre categorie: tra queste per la Calabria il disagio elevato per servizi sanitari e spese necessarie viene a sommarsi alla più elevata incidenza di povertà, mentre in Sicilia e Campania l'elevata incidenza di disagio in tre categorie non si accompagna a una povertà monetaria nella classe più elevata. La Basilicata, dove l'incidenza di povertà è risultata assai elevata, ha livelli di disagio medio nelle altre categorie. In Sardegna, Puglia e Molise l'incidenza del disagio varia su tutta la gamma secondo l'indicatore prescelto. All'estremo inferiore si situa l'Abruzzo con incidenza di disagio modesto per tutte le tipologie. Nel Centro-Nord, invece, solo il Piemonte registra un disagio elevato in tre categorie (problemi nell'abitazione, accesso agli asili nido e acquisizione di beni essenziali) mentre pur avendo un'incidenza nella media dell'area mentre il Lazio, in cui le famiglie povere sono il 7,8 per cento, mostra un disagio elevato in due categorie (accesso ai servizi sanitari e difficoltà nelle spese necessarie).

Alcune domande sono state poste per misurare il disagio economico, il sentirsi poveri; si tratta quindi di valutazioni soggettive che derivano dal confronto con gli altri individui che vivono nello stesso contesto socio-economico. Il trovarsi in condizioni di povertà da un punto di vista strettamente economico non sempre si traduce nel sentirsi poveri e viceversa.

In particolare nel Nord-Ovest, nonostante il numero delle famiglie povere sia relativamente poco elevato, un maggior numero di famiglie (tra le non povere oggettivamente) percepisce un disagio economico, in particolare in Piemonte, Liguria e Lombardia. Nel Mezzogiorno, dal confronto dei due indici, si evince che le famiglie che si sentono povere risultano meno numerose di quelle definite oggettivamente tali. L'unica eccezione è la Sardegna, che pur avendo la più bassa percentuale di famiglie povere dell'area, manifesta una maggiore percezione del disagio.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL - 2000

Comunicazione della Commissione 30 gennaio 2003

La Commissione¹ ha pubblicato i dati relativi al Pil pro capite in termini di standard di potere di acquisto (*purchasing power standards*, PPS) per il 2000 nelle regioni dell'Unione europea (NUTS-2) e dei Paesi Candidati.

Per quanto concerne le **regioni italiane** il Pil pro capite più elevato (indici in PPS, UE25 = 100) appartiene al Trentino Alto-Adige e, a seguire, si trovano la Lombardia e l'Emilia Romagna. Le regioni meridionali occupano tutte gli ultimi posti della graduatoria, con un PIL pro capite inferiore alla media europea. Di seguito sono riportati gli indici del PIL pro capite in PPS, quello italiano rispetto alla media UE 25 è pari a 112,4 per cento.

TABELLA 1 - PIL PRO CAPITE IN PPS DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2000
(indice UE 25=100)

| | | | |
|-----------------------|-------|------------|-------|
| TRENTINO ALTO-ADIGE | 150,2 | MARCHE | 112,5 |
| LOMBARDIA | 148,3 | UMBRIA | 110,9 |
| EMILIA-ROMAGNA | 142,3 | ABRUZZO | 92,3 |
| VALLE D'AOSTA | 135,7 | MOLISE | 86,8 |
| PIEMONTE | 131,8 | SARDEGNA | 83,2 |
| VENETO | 131,2 | BASILICATA | 80,9 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 125,8 | PUGLIA | 74,0 |
| TOSCANA | 125,1 | SICILIA | 72,1 |
| LAZIO | 124,4 | CAMPANIA | 72,0 |
| LIGURIA | 119,1 | CALABRIA | 68,5 |

A **livello europeo**, vi sono notevoli differenze fra le regioni. Il Pil pro capite più alto è stato registrato da Inner London e Bruxelles.

TABELLA 2 - PIL PRO CAPITE REGIONALEV IN PPS NEL 2000:
GRADUATORIA DELLE REGIONI EUROPEE
(indice UE 25=100)

| <i>Prime otto regioni</i> | | <i>Ultime otto regioni</i> | |
|---------------------------|-------|----------------------------|------|
| INNER LONDON (UK) | 266,1 | LUBELSKIE (PL) | 29,4 |
| BRUXELLES (B) | 239,9 | PODKARPACKIE (PL) | 30,5 |
| LUXEMBOURG | 215,3 | PODLASKIE (PL) | 31,8 |
| AMBURGO (D) | 200,1 | WARMINSKO-MAZURSKIE (PL) | 31,9 |
| ILE DE FRANCE (F) | 174,5 | SWIETOKRZYSKIE (PL) | 33,5 |
| WIEN (A) | 173,1 | LATVIJA (LV) | 34,0 |
| OBERBAYERN (D) | 170,2 | ÉSZAK-ALFÖLD (HU) | 34,7 |
| DARMSTADT (D) | 164,0 | ÉSZAK-MAGYARORSZÁG (HU) | 35,4 |

¹ Commissione delle Comunità Europee "Seconda relazione intermedia sulla coesione economica e sociale", 30 gennaio 2003.

All'interno degli Stati membri della UE è presente una forte variabilità nel Pil regionale. In 13 degli Stati Membri la regione con il più alto Pil pro capite in PPS ha un valore più che doppio rispetto alla regione con il Pil pro capite più basso. In particolare: in Belgio (Bruxelles: 239,9 per cento, Hainaut: 78,0 per cento), in Gran Bretagna (Inner London 266,1, Cornwall 71,6 per cento), in Italia (Trentino Alto-Adige: 150,2 per cento, Calabria: 68,5 per cento) e in Francia (Ile-de-France: 174,5 per cento, Reunion: 55,6 per cento). La differenza minore si riscontra in Svezia (Stoccolma: 162,1 per cento, Norra Mellansverige: 100,3 per cento).

Le regioni dell'Unione allargata a 25 Paesi che presentano un **Pil pro capite inferiore al 75 per cento**² della media UE-25 sono 67, di cui 30 degli attuali Stati membri. In queste 67 regioni vivono 116 milioni di abitanti, pari al 26 per cento del totale della popolazione.

Tra esse ci sono le quattro regioni del Mezzogiorno che figurano agli ultimi posti in Italia: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. Per quanto concerne le altre nazioni: la Grecia ha 10 regioni sulle attuali 13 obiettivo 1 che si collocano al di sotto della soglia del 75 per cento, la Germania 2 sulle 9 obiettivo 1, il Portogallo ne ha 5 su 6, la Spagna 4 su 10. Molte di queste regioni si trovano vicino alla soglia del 75 per cento.

Nei primi 10 Paesi candidati a entrare nell'Unione europea, 37 regioni su 41 hanno un Pil pro capite inferiore alla soglia del 75 per cento della media UE-25. Quattro sono le regioni che risultano nel 2000 al di sopra di tale soglia: Praga (133,4 per cento), Bratislava in Slovacchia (107,9 per cento), Cipro (83,5 per cento) e Kozep-Magyarország in Ungheria (83,4 per cento). Il Pil pro capite è compreso tra il 50 e il 75 per cento in 11 regioni, di cui 6 nella Repubblica Ceca, tra il 35 e il 50 per cento in 20 regioni e al di sotto del 35 per cento in 6 regioni.

² L'attuale criterio di ammissibilità al sostegno obiettivo 1 si basa sul PIL pro capite regionale espresso in PPS degli ultimi tre anni disponibili, che deve essere inferiore al 75 per cento della media comunitaria. Il periodo 2001-2003 verrà presumibilmente preso a riferimento per l'allocazione dei fondi post 2006.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO NELLE PROVINCE ITALIANE - 2001

Il 27 Novembre 2003 l'Istat ha diffuso le stime provinciali relative agli occupati interni, alle unità di lavoro e al valore aggiunto, per gli anni 1995-2001, distinte per 6 branche della classificazione europea delle attività economiche Nace-Rev.1 (agricoltura, industria, costruzioni, commercio alberghi e comunicazioni, intermediazione finanziaria e attività immobiliare e imprenditoriale, altri servizi)¹. Tali dati incorporano una revisione della precedente serie 1995-2000 e un riallineamento con i dati nazionali (pubblicati a marzo 2003) e regionali (diffusi a settembre 2003).

L'analisi a livello territoriale, delle variazioni 2000-2001, segnala un andamento differenziato fra le province delle diverse ripartizioni, con aree di eccellenza e aree in ritardo sia nel Centro-nord che nel Sud, con uno sviluppo variegato sul territorio come già descritto nel DPEF 2004-2007 (capitolo relativo al Mezzogiorno).

Nel 2001, nel Mezzogiorno, il valore aggiunto a prezzi correnti è cresciuto del 5,9 per cento, con una performance superiore a quella media nazionale (5,2 per cento) e a quella delle altre ripartizioni (Centro 5,8 per cento, Nord-ovest 4,9 per cento, e Nord-est 4,4 per cento). Ben quattro delle cinque province più virtuose (con variazioni superiori all'8,5 per cento) sono situate nel Sud (Catanzaro, Isernia, Teramo, Palermo), mentre la quinta è Alessandria.

Per quanto riguarda le unità di lavoro, la crescita nel 2001 nel Mezzogiorno è stata del 2,3 per cento, superiore a quella media nazionale (1,7 per cento) e a quella delle altre ripartizioni (Centro 1,8 per cento, Nord-ovest 1,4 per cento e Nord-est 1,0 per cento). Le province meridionali con performance più elevata, superiore al 6 per cento, sono state Palermo, L'Aquila, Vibo Valentia, Teramo e Sassari.

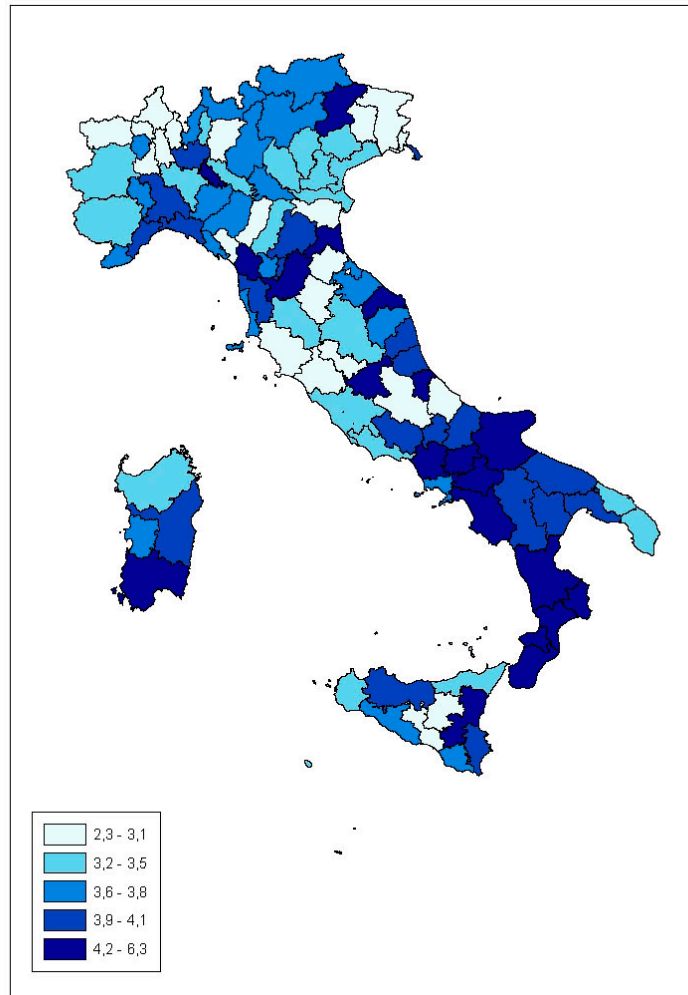
Relativamente alla produttività del lavoro la crescita nel 2001 è stata del 3,9 per cento per il Centro, del 3,5 per cento per il Mezzogiorno (in linea con quella media nazionale), e intorno al 3,4 per cento per il Nord-Ovest e per il Nord-Est. Una dinamica particolarmente positiva raggiungono le province meridionali di Trapani, Crotone, Catania, Caltanissetta, Nuoro, Campobasso, Potenza e Taranto.

Relativamente ai settori produttivi, la crescita del valore aggiunto nel Paese è trainata dal settore terziario (5,7 per cento), e dall'industria (5,0 per cento), ma anche il settore primario cresce del 3,4 per cento. Nel Mezzogiorno la crescita nei tre settori è del 6,3 per cento nel terziario, del 5,7 per cento nell'industria e dell'1,8 per cento nel comparto agricolo. La situazione delle province risulta fortemente differenziata, le performances di Palermo, Catanzaro, Pescara e Isernia sono determinate dall'avanzata del terziario, mentre per Teramo, Cosenza, Crotone e Catania il volano è l'industria.

Una conferma del buon risultato raggiunto dalle province del Sud si ha considerando l'andamento della produttività nell'intero periodo di osservazione (1995-2001), infatti, si osserva in molte di esse una crescita media annua più elevata della media nazionale, pari quest'ultima al 3,7 per cento (cfr. figura).

¹ Le serie storiche sono state trasmesse all'Eurostat in anticipo rispetto alle scadenze imposte dal regolamento comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC-95). Il regolamento infatti prevede che i Paesi dell'Unione europea provvedano al rilascio, a distanza di 24 mesi dall'anno di riferimento delle stime, dei dati analizzati in tre macrobranche e al livello 3 della nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS), che per l'Italia corrisponde alla disaggregazione del territorio nazionale nelle 103 province.

**FIGURA 1 - VARIAZIONE MEDIA ANNUA DELLA PRODUTTIVITÀ (VA/ULA) NELLE PROVINCE
(PERIODO 1995-2001)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

UNITÀ DI LAVORO IRREGOLARI - 2001

Istat - La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale: un'analisi a livello nazionale e regionale

Continuano a crescere, nel 2001, le unità di lavoro irregolari e la loro incidenza sul totale dell'occupazione. L'aumento ha riguardato in misura maggiore il Sud.

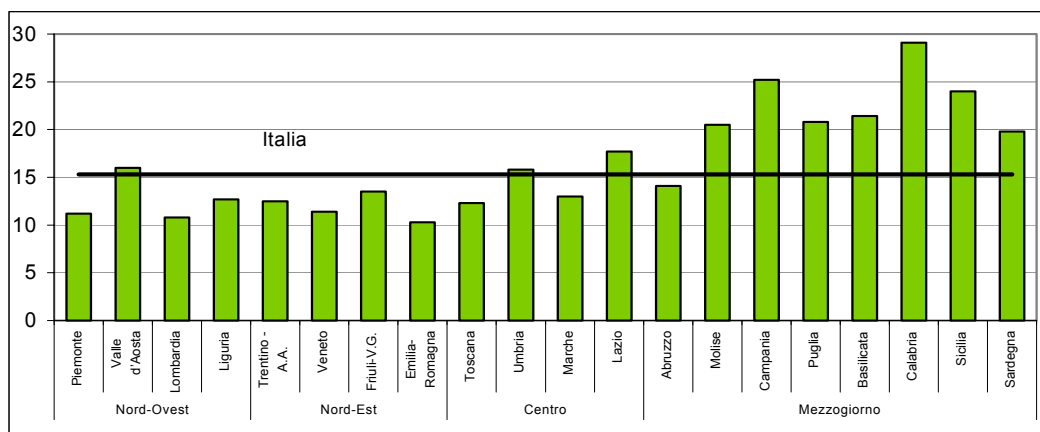
L'Istat elabora le stime sul volume di lavoro coerente con il prodotto interno lordo realizzato nel periodo di riferimento calcolando una misura dell'occupazione che tiene conto delle ore lavorate, denominata *unità di lavoro*. Di tale componente è possibile distinguere la componente regolare, registrata e conosciuta alle istituzioni fiscali-contributive e statistiche, e quella *irregolare*, non visibile in quanto volontariamente nascosta alle stesse istituzioni¹. Le stime a livello regionale delle unità di lavoro regolari e irregolari sono disponibili in serie storica a partire dal 1995.

Nel 2001 le **unità di lavoro irregolari** sono state circa 3 milioni e 638 mila, di cui 1 milione e 522 mila nel Sud (42 per cento del totale nazionale).

Nel 2001 il **tasso di irregolarità**², che misura l'intensità del fenomeno, ha raggiunto il 15,3 per cento a livello nazionale, con una netta differenziazione a livello territoriale: è stato pari al 12,3 per cento nel Centro-Nord e al 22,9 per cento nel Mezzogiorno.

I tassi più elevati (cfr. Figura 1), al di sopra del 25 per cento, permangono in Calabria, con circa il doppio del valore a livello nazionale, e Campania. Tassi superiori alla media nazionale sono stati registrati in tutte le regioni del Mezzogiorno, eccetto l'Abruzzo, nel Lazio, in Umbria e Valle d'Aosta. Il lavoro irregolare ha il peso minore, di poco superiore al 10 per cento, in Emilia-Romagna e Lombardia.

FIGURA 1 -TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

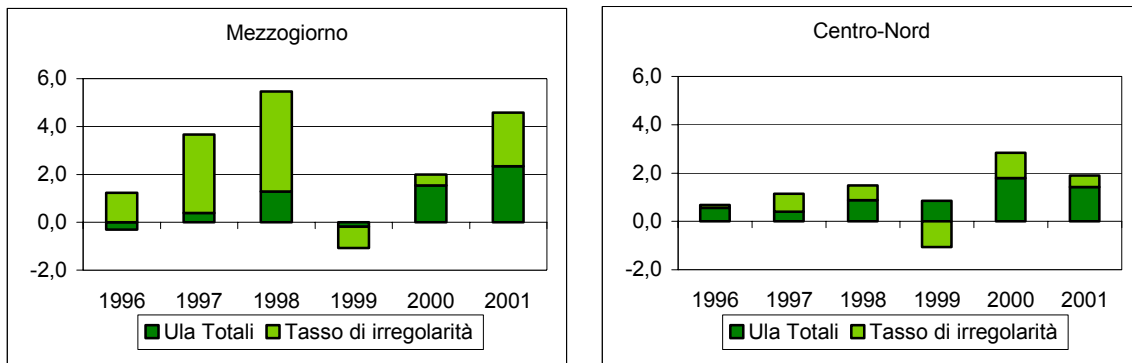
¹ Le definizioni metodologiche dettagliate sono disponibili nella pubblicazione "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale: un'analisi a livello nazionale e regionale" della collana Statistiche in breve dell'Istat, pubblicata il 23 settembre 2003.

² Quota delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro.

Nel 2001 la **crescita** dell'occupazione irregolare a livello nazionale, 3,1 per cento in più rispetto all'anno precedente, risulta in accelerazione rispetto al quinquennio 2000-1996 nel quale si era registrata una variazione percentuale media annua dell'1,6 per cento. A livello territoriale l'aumento ha riguardato in misura maggiore il Sud, 4,8 per cento in più rispetto all'anno precedente in accelerazione rispetto alla crescita media annua pari al 2,2 per cento del periodo precedente, e minore il Centro-Nord, 1,9 per cento in più.

L'incremento del lavoro irregolare risente dell'aumento dell'occupazione totale (1,7 per cento in più nel 2001 rispetto all'anno precedente) e dell'aumento del tasso di irregolarità (2 per cento). Nel Centro-Nord è stata più forte la crescita della occupazione totale (1 per cento) rispetto quella del tasso di irregolarità (0,4 per cento), mentre nel Sud è stato più accentuato l'incremento della diffusione del lavoro irregolare (1,7 per cento) rispetto a quello totale dell'occupazione (0,8 per cento).

FIGURA 2 - CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE IRREGOLARE NEL 2001 PER COMPONENTE*:
ULA TOTALI E TASSO DI IRREGOLARITÀ
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

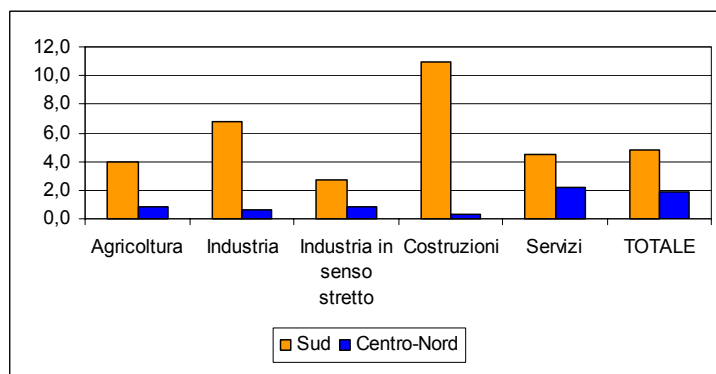


* Il tasso di crescita dell'occupazione irregolare è scomposto nella somma del tasso di crescita delle Ula totali e del Tasso di irregolarità.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'occupazione irregolare è aumentata in tutti i **settori**, con valori sempre più elevati nel Sud³: l'incremento maggiore si è verificato nel settore delle costruzioni meridionali (11 per cento) che ha creato circa il 40 per cento dell'aumento totale degli irregolari nell'area.

FIGURA 3 - CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE IRREGOLARE NEL 2001 PER SETTORE
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

³ Un'analisi di tipo "shift and share" mostra che il differenziale della crescita dell'occupazione irregolare nel Sud rispetto alla media nazionale è dovuto solo ai maggiori incrementi settoriali e non ad un effetto di composizione.

TAVOLA 1 - TASSO D'IRREGOLARITÀ DELLE UNITÀ DI LAVORO PER REGIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - 2001
(valori percentuali)

| Regioni | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale |
|-----------------------|-------------|------------------|-------------|--------|---------|--------|
| | | in senso stretto | costruzioni | Totale | | |
| Piemonte | 19,8 | 3,6 | 4,3 | 3,7 | 14,8 | 11,2 |
| Valle d'Aosta | 24,1 | 2,8 | 3,0 | 2,9 | 19,6 | 16,0 |
| Lombardia | 21,2 | 3,1 | 7,1 | 3,8 | 14,5 | 10,8 |
| Liguria | 23,2 | 5,6 | 12,2 | 7,7 | 13,7 | 12,7 |
| Trentino-Alto Adige | 19,3 | 7,4 | 5,1 | 6,6 | 13,8 | 12,5 |
| Veneto | 29,3 | 2,4 | 7,2 | 3,3 | 15,0 | 11,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 28,2 | 2,6 | 6,9 | 3,5 | 16,8 | 13,5 |
| Emilia-Romagna | 24,2 | 2,8 | 2,1 | 2,6 | 13,1 | 10,3 |
| Toscana | 18,6 | 5,4 | 8,4 | 6,0 | 15,0 | 12,3 |
| Umbria | 22,5 | 7,7 | 12,5 | 8,9 | 18,6 | 15,8 |
| Marche | 25,9 | 5,0 | 3,6 | 4,8 | 17,1 | 13,0 |
| Lazio | 35,9 | 10,1 | 30,2 | 17,7 | 16,9 | 17,7 |
| Abruzzo | 30,3 | 5,5 | 19,1 | 9,6 | 14,7 | 14,1 |
| Molise | 30,1 | 16,5 | 18,3 | 17,1 | 20,8 | 20,5 |
| Campania | 43,0 | 15,9 | 28,9 | 20,0 | 25,0 | 25,2 |
| Puglia | 43,3 | 12,9 | 27,7 | 18,0 | 17,5 | 20,8 |
| Basilicata | 32,7 | 26,8 | 22,2 | 25,1 | 17,7 | 21,4 |
| Calabria | 50,0 | 26,3 | 42,6 | 34,3 | 22,6 | 29,1 |
| Sicilia | 42,2 | 19,0 | 34,1 | 25,4 | 21,1 | 24,0 |
| Sardegna | 26,4 | 13,3 | 18,6 | 15,4 | 20,1 | 19,8 |
| Nord-ovest | 21,0 | 3,4 | 6,9 | 4,0 | 14,5 | 11,1 |
| Nord-est | 25,8 | 2,9 | 5,1 | 3,3 | 14,3 | 11,3 |
| Centro | 27,6 | 6,8 | 18,5 | 9,8 | 16,4 | 15,1 |
| Centro-Nord | 24,8 | 3,9 | 9,7 | 5,1 | 15,1 | 12,3 |
| Mezzogiorno | 41,5 | 15,4 | 28,9 | 20,3 | 21,0 | 22,9 |
| Italia | 33,0 | 6,0 | 15,7 | 8,3 | 16,8 | 15,3 |

Fonte: Istat

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla

base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti “le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia”.

11.3 Indagine ISTAT sulle forze di lavoro

E' senz'altro una delle indagini più dettagliate dell'Istat; con cadenza trimestrale rileva la situazione occupazionale del paese.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona).

Il piano di indagine è complesso, articolato in due stadi: nel primo si selezionano i comuni precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche.

La selezione dei comuni è probabilistica a meno dell'inclusione *a priori* come unità autorappresentative di capoluoghi di provincia e comuni la cui popolazione supera una certa dimensione soglia.

Le famiglie sono estratte in numero proporzionale al peso demografico della provincia di appartenenza, esiste poi un meccanismo di rotazione che assicura la comparabilità dei risultati tra trimestri successivi e trimestri omologhi in anni consecutivi.

L'indagine rileva il titolo di studio, il paese di nascita, la cittadinanza, la condizione occupazionale, il numero di occupati, l'eventuale professione ed il settore di attività economica (classificazione NACE a 60 settori dal 1995) e fornisce (ma solo da alcuni anni) un'analisi particolareggiata delle azioni di ricerca di lavoro e degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti del mercato del lavoro.

Inoltre si registrano, tra le altre, informazioni sul numero di dipendenti, se si ha un lavoro autonomo; il numero di dipendenti dell'azienda/ufficio di appartenenza, se si ha un lavoro dipendente; il luogo di lavoro; la durata dell'occupazione temporanea; l'articolazione dell'orario di lavoro svolto.

Un'interessante novità riguarda la formulazione del questionario in due versioni distinte: una *ridotta* utilizzata per l'indagine nazionale, ed una più *ampliata* compilata per l'indagine rivolta all'Unione europea.

Val la pena, comunque, ricordare che negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi.

Recentemente l'Istat ha ultimato la revisione delle serie storiche dell'indagine dall'ottobre 1992 all'aprile 1999. La revisione è dovuta al miglioramento delle metodologie di controllo e correzione dei dati, e all'adeguamento agli standard comunitari per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo e da innovazione della metodologia di stima della popolazione per classi di età, adesso rilevate direttamente presso le anagrafi comunali.

11.4 Indagine Excelsior della Unioncamere

E' una nuova indagine condotta dal 1997, con periodicità annuale, ed ancora in fase di miglioramento, dall'Unione delle Camere di Commercio presso le imprese italiane presenti sul Registro delle imprese delle Camere di Commercio.

L'indagine colma un vuoto presente nelle statistiche ufficiali inerente alla domanda di lavoro espressa dalle imprese, raccoglie, infatti, notizie dettagliate sulla situazione dell'occupazione e sulle relative previsioni (di entrate ed uscite) per il biennio successivo (distinte per anno), sulla natura delle figure professionali in entrata (titolo di studio necessario, specializzazioni preferite, area funzionale di

inserimento, livello di inquadramento), sui motivi di eventuali non assunzioni e, per le imprese più grandi (oltre 100 dipendenti), il dettaglio delle assunzioni nell'anno precedente.

L'indagine consente poi, per successivi accorpamenti, di ottenere informazioni comparabili con l'indagine Istat sulle forze di lavoro ed il Censimento della popolazione, ed in parte anche alle elaborazioni dell'EUROSTAT.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese iscritte al Registro per le quali ci sia piena disponibilità di dati, restano esclusi momentaneamente il settore agricolo e alcune sezioni delle attività monetarie e finanziarie – es. Banca d'Italia - o relative a trasporti e comunicazioni - Poste e municipalizzate per la raccolta dei rifiuti.

Le informazioni sono rese complete (ove non lo fossero) mediante l'incrocio di banche dati appartenenti all'INPS, all'INAIL ed al REA (il Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative, connesso al Registro delle imprese delle CCIAA).

L'indagine è effettuata per le piccole imprese col sistema CATI, mentre per le grandi con somministrazione diretta e/o compilazione guidata del questionario.

Il tasso di risposta è risultato soddisfacente (96 per cento circa per le imprese piccole - da 1 a 100 dipendenti - e 70 per cento circa per le imprese maggiori); la copertura dell'indagine è pari al 7,3 per cento delle unità locali provinciali con meno di 10 dipendenti, del 26,2 per cento per quelle da 10 a 49 dipendenti, del 55,9 per cento per quelle da 50 a 249 dipendenti e del 71,5 per cento per quelle con 250 dipendenti o più.

L'indagine appare innovativa ed originale in quanto può fornire utili strumenti per orientare le politiche del lavoro ed i percorsi della formazione scolastica e professionale.

11.5 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, “in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi”.

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un “codice di importanza” è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

¹ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

11.6 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura *Tramo-seats* e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

| | |
|----------|--|
| Eurostat | - Istituto statistico delle Comunità europee |
| Isae | - Istituto di studi e analisi economica |
| Istat | - Istituto nazionale di statistica |
| Pil | - Prodotto interno lordo |
| PPS | - <i>Purchasing power standards</i> |
| Sec-95 | - Sistema europeo dei conti 1995 |
| Ula | - Unità di lavoro |
| Va | - Valore aggiunto |

